Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 132

Martedì 3 giugno 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

HITLER E MUSSOLINI
a colloquio al Brennero

I Condottieri dell'Asse alla presenza dei ministri degli Esteri hanno avuto una lunga conversazione sulla situazione politica - Lo scambio di vedute condotto nello spirito della più cordiale amicizia si è concluso col completo accordo sui punti di vista dei Capi di Governo delle due Nazioni alleate

Il colloquio

ROMA, 2.

Il Duce e il Führer si sono oggi incontrati al Brennero dove, alla presenza dei ministri degli Affari Esteri conte Ciano e von Ribbentrop, hanno avuto un colloquio durato alcune ore sulla situazione politica.

Le conversazioni si sono svolte nello spirito della più cordiale amicizia e si sono concluse col completo accordo sui punti di vista dei Capi di Governo dei due Paesi alleati.

Il cordialissimo incontro

Un colloquio di 5 ore nella vettura salone del Duce - Anche Keitel e Cavallero presenti - Mussolini rientrato in volo a Roma

BRENNERO, 2.

La notizia che il Duce viaggiava verso il Brennero si è stamane per tempo rapidamente diffusa nonostante che l'incontro fosse strettamente privato, e numerosa folla si è recata lungo la linea ferroviaria per tributare al Duce il suo saluto.

Il Duce — che vestiva l'uniforme fascista — è arrivato alle ore 10 ed è sceso dal treno sul quale viaggiavano il ministro Ciano, il generale Cavallero, Capo di Stato Maggior Generale, l'incaricato d'affari della ambasciata germanica principe Bismarck, l'addetto militare von Rintelen, l'ambasciatore Alfieri ed alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Alle ore 11.15 è entrato in stazione il treno del Führer che è sceso accompagnato dal ministro degli Esteri von Ribbentrop, dal Maresciallo Keitel, dal sottosegretario Dietrich, dal reggente la cancelleria del Partito Bormann e da alti funzionari della Cancelleria del Reich e del Ministero degli Esteri.

L'incontro dei due Condottieri è stato particolarmente cordiale.

Dopo che sono avvenute le presentazioni reciproche, il Duce ha invitato il Führer nella sua vettura salone dove essi hanno avuto un lungo colloquio al quale in un secondo tempo hanno preso parte i ministri degli Esteri von Ribbentrop e Ciano e successivamente il Maresciallo Keitel ed il Capo di S. M. Generale Cavallero.

Complessivamente le conversazioni sono durate cinque ore.

I due Condottieri si sono accomiatati dopo una rapida colazione in un'atmosfera di cordialità e di cameratesca amicizia.

Dopo la partenza del Führer il Duce, accompagnato dal seguito, è salito sul treno presidenziale da dove è sceso alla stazione di Bolzano essendo fatto segno durante tutto il percorso alle clamorose manifestazioni della folla che nel frattempo si era riunita lungo la linea ferroviaria.

Nonostante che l'arrivo a Bolzano fosse improvviso, numerosa folla si era riunita nella piazza della stazione tributando al Duce una vibrante dimostrazione.

Il Duce dopo essersi intrattenuto col prefetto Agostino Podestà su problemi inerenti la provincia, si è recato all'aeroporto della città dove, secondo ordini da Lui impartiti prima di lasciare la stazione del Brennero, trovava pronto il Suo aeroplano.

Indossata rapidamente la tuta di volo il Duce è salito sull'apparecchio sul quale hanno preso posto il ministro Ciano, il Capo di Stato Maggiore generale Cavallero e il sottosegretario Pricolo e pilotando personalmente l'apparecchio si è diretto alla volta di Roma atterrando dopo due ore di volo all'Aeroporto del Littorio.

La cameratesca cordialità dell'incontro del Brennero e la sua importanza nel quadro dell'azione politica e militare dell'Asse

BERLINO, 2.

La notizia del nuovo incontro del Duce con il Führer è stata appresa in questi circoli politici con vivo interesse e con grande soddisfazione.

Si rileva, innanzi tutto, un'evidente significativa circostanza: lo scambio di vedute tra i due Condottieri ha avuto luogo proprio all'indomani della occupazione definitiva di Creta da parte delle forze dell'Asse, all'indomani dunque della vittoriosa conclusione di un'altra fase decisiva della battaglia del Mediterraneo.

Si osserva poi che l'incontro, svoltosi in una atmosfera di cameratesca cordialità, è destinato come i precedenti a segnare una nuova tappa verso la comune mèta immediata e cioè l'annientamento del nemico, ma anche una nuova tappa verso l'obiettivo supremo della nuova Europa che il genio di Mussolini e di Hitler sta forgiando.

I due popoli lo sanno ed appunto perciò hanno appreso la notizia odierna con gioiosa fiducia. In questo momento essi si sovvengono più che mai delle parole del Duce e del Führer e ricordandosene constatano al lume dei fatti recenti e cioè delle vittorie riportate dalle armi italo - tedesche in Libia, nei Balcani, nel Mediterraneo, che la primavera dell'Asse è già entrata nella fase culminante.

Queste sono pure le prime considerazioni dei giornali della sera, i quali sottolineano anche che, come in altri precedenti incontri, erano presenti il Capo del Comando Superiore delle Forze Armate germaniche ed il Capo di Stato Maggiore Generale italiano.

Voci londinesi

La Gran Bretagna ha subito una nuova grave disfatta

ROMA, 2.

Mentre taluni commentatori inglesi si arrampicano sugli specchi alla ricerca di argomenti per convincere i lettori dei propri giornali che la fuga da Creta costituisce in complesso un'altra «brillante operazione», qualche giornale trova il coraggio di chiamare le cose col loro vero nome.

Il «News Chronicle» ad esempio scrive che la battaglia di Creta è terminata anch'essa come tante altre precedenti con uno sgombero.

«La Gran Bretagna — scrive testualmente il giornale, — **ha perduto preziose navi ed ha dovuto lasciare indietro migliaia di prigionieri. E' vero che l'offensiva germanica verso oriente ha potuto così essere trattenuta alcuni giorni, ma bisogna ammettere che la Gran Bretagna ha subito una nuova grave disfatta».**

Stagione di vittoria

Gli incontri tra i due Condottieri dell'Asse che si sono ripetuti nel corso di questo ciclo guerriero, rimangono come punti fermi e luminosi nella marea ondeggiante dei grandiosi eventi della guerra. Questi scambi di vedute tra il Duce e il Führer, hanno avuto luogo sempre nel domani di vittoriose imprese, alla vigilia di imprese nuove e più grandi. Oggi l'incontro del Brennero avviene nel giorno successivo a quello che ha veduto la completa occupazione dell'isola di Creta, di quell'isola che rappresentava il più formidabile baluardo mediterraneo dell'Impero nemico e insieme l'ultimo lembo di terra europea su cui sventolasse ancora "Union Jack, simbolo di tirannia e di oppressione.

Quello che i due Capi si sono detti, quello che nella lunga conversazione hanno concluso, rimane già consegnato alla storia, ma non vi ha dubbio che i risultati del nuovo incontro saranno come per il passato tangibili e si risolveranno in nuovi durissimi colpi al comune nemico e insieme in un nuovo passo innanzi di quell'ordine nuovo per il quale le Potenze dell'Asse si battono e che non attende per sorgere che la guerra sia realmente conclusa, ma s'innesta rapidamente come vivido germoglio verde sulle rovine del passato che la forza delle armi italo - tedesche ha abbattuto per sempre.

Chiose e anticipazioni, anche se potessero essere fatte, sarebbero inutili ed assurde: non è tempo di parole ma di fatti e i nostri fatti non tarderanno a parlare. Può tuttavia essere sottolineata come significativa agli effetti del duplice significato politico e militare dell'incontro, la presenza dei due ministri degli Esteri e dei Capi degli Stati Maggiori.

La primavera, quella primavera d'armi e di vittoria che le alte parole pronunciate nel febbraio da Mussolini e da Hitler avevano annunciato al mondo, è nel suo pieno fulgore: questa nostra stagione che nei secoli ebbe a segnare quasi mirabili risvegli delle più alte virtù della razza, pareva tardasse a venire e già gli illusi d'oltre Manica esercitavano le loro piccole menti alla facile ironia; ma quando essa è giunta e gli eventi hanno cominciato a svolgersi con ritmo incalzante, secondo quelli che erano i piani dei Condottieri, i troppo facili profeti di Londra hanno sentito morire nella strozza la parola di scherno ed è loro rimasta soltanto la parola vile della menzogna e della paura.

In brevissimo volger di giorni o di settimane questa stagione di vittoria ha portato alla disfatta balcanica della Gran Bretagna, al crollo degli ultimi satelliti della plutocrazia anglosassone, mentre al loro posto sorgeva l'organizzazione nuova dell'Europa sud-orientale, un'organizzazione che non è più la bassa palude in cui strisciavano abilmente gli agenti provocatori della diplomazia democratica, ma una realtà ferma e salda di costruttiva amicizia e di leale collaborazione; mentre al sole di primavera si scioglieva come l'ultima neve quella che per i britanni rappresentava l'unica vittoria ottenuta in diciotto mesi di guerra e la minaccia di Wavell alla Libia tornava a tramutarsi in minaccia sempre più grave e vicina alle posizioni britanniche d'Egitto e al Canale di Suez.

Questa stagione ha portato, nell'ultima settimana del maggio, ad una vittoria che è per molti aspetti la più notevole e folgorante che l'Asse abbia mai ottenuto: la conquista totale e definitiva dell'isola di Creta da parte delle truppe italiane e germaniche, che hanno schiantato dapprima le resistenze nemiche, rinserrando poi la loro ferrea tenaglia sui resti dei battuti eserciti greci e britannici i quali ultimi hanno invano tentato di ripetere gli eroismi di Dunkerque e del Peloponneso.

Poichè se Londra annuncia che quindicimila uomini sono giunti da Creta in Egitto, e la cifra, data la fonte da cui proviene, va accettata con ogni possibile riserva, essa si guarda bene dal dire quali erano gli effettivi che hanno preso parte alla battaglia di Creta mentre, per la prima volta, è costretta ad ammettere di aver subito «severe perdite» il che, nel linguaggio prudentissimo di Londra, deve significare aver subito perdite disastrose.

Ma non è questo che conta; quello che conta è aver privato la Gran Bretagna del suo maggiore bastione mediterraneo, di quella base avanzata che da una parte difendeva Alessandria, Suez e la Palestina, mentre dall'altra si protendeva offensivamente nel Mediterraneo orientale assicurandone il controllo alla flotta di Sua Maestà britannica. L'importanza di Creta è stata già sufficientemente sottolineata dall'avversario quando esso era sicuro di mantenerne il possesso, mentre oggi è improvvisamente passata al ruolo di posizione secondaria; gli sviluppi ulteriori della battaglia del Mediterraneo diranno se la prima o la seconda ipotesi sia più vicina alla realtà, poichè dall'isola conquistata le ali e le prore dell'Asse domineranno incontrastate le acque del Mediterraneo orientale, portando una minaccia mortale verso Alessandria e il Canale di Suez e insidiando la flotta inglese del Mediterraneo ridotta alla sola base di Alessandria.

Nè questo è tutto poichè per un altro aspetto ancora la vittoria di Creta assume un suo particolare altissima significato: a Creta la Gran Bretagna è stata battuta in tutti i campi in cui si svolge la guerra moderna, in terra, in mare e nel cielo. I reparti inglesi, neozelandesi e greci sono stati annientati; le squadriglie della Raf, quando si sono presentate nei cieli della battaglia, sono state distrutte; le unità della Marina inglese, ultima speranza della guerra britannica, sono state battute, volte in fuga, inseguite dal mare e dal cielo.

Mentre l'Inghilterra subiva nel mare di Candia e sul rupestre territorio dell'isola questa gravissima dolorosa sconfitta, in questo stesso settore della guerra l'Asse rinsaldava ancora una volta nel combattimento la sua solidarietà di spiriti e di uomini. Mai come a Creta la collaborazione italo - tedesca è stata piena e completa: mentre le due Aviazioni operavano in strettissimo contatto collaborando nello stesso tempo con le nostre forze navali, queste a loro volta proteggevano i convogli di sbarco italiani e germanici e, quando giunse il momento, lo sbarco dei nostri reparti, che sul suolo dell'isola si battevano eroicamente insieme con i paracadutisti e le truppe da montagna del Reich, temprando ancora una volta nel fuoco della battaglia l'acciaio dell'alleanza che lega due Rivoluzioni e due popoli.

Svoltosi nella luce splendente di questa vittoria totale, l'incontro del Brennero si riporta a sua volta a questa solidarietà piena di intenti e di metodi nella lotta e nella vittoria. La laconicità tacitiana delle frasi del comunicato ufficiale riafferma particolarmente quel carattere di estrema chiarezza, di assoluta reciproca fiducia, di completo accordo e di piena solidarietà, che caratterizza sempre gli incontri dei due Condottieri come tutto l'insieme dei rapporti tra i due popoli amici ed alleati.

Non si tratta di frasi diplomatiche di democratica memoria, quando nelle formule stereotipate dei comunicati ufficiali si usava celare quelle frequenti discrepanze di idee e quegli immancabili conflitti di interessi che infioravano alleanze le quali trovavano la loro ragion d'essere in situazioni contingenti e in abili manovre politiche piuttosto che nelle necessità vere dei popoli; si tratta di frasi che esprimono schiettamente e senza alcun velo retorico quella che è la base dell'alleanza italo - germanica: solidarietà di Capi e di popoli, affinità di regimi, coincidenza assoluta di interessi e di scopi.

Il cammino che i nostri due popoli devono percorrere è ancora certamente duro, probabilmente lungo: gli inglesi devono essere cacciati completamente dalle acque del Mediterraneo dove essi non hanno nulla da fare; devono essere cacciati da tutti quei rifugi che si sono creati con l'inganno e con la violenza; la loro civiltà barbara e brutale deve lasciare il posto a quel nuovo ordine che la Rivoluzione ha bandito e va attuando passo per passo, man mano che la forza delle sue armi libera il terreno dalle scorie di un mondo tramontato per sempre.

Su questo cammino italiani e germanici combattono fianco a fianco da valorosi e leali camerati; su questo cammino, in questa nostra stagione di vittoria, è stato fatto un grande passo avanti e la marcia continua senza soste e senza incertezze, guidata dalla incrollabile volontà dei Condottieri.

g. g.

Amare constatazioni della stampa britannica

LISBONA, 2.

Il *Daily Telegraph* così commenta la sconfitta di Creta:

«Questa accanita battaglia rimarrà negli annali della nostra storia militare; ma ciò nonostante questa grave disfatta ha inferto un duro colpo alla nostra posizione strategica nel Mediterraneo ed al nostro prestigio del medio Oriente.

L'importanza di tenere l'isola non deve essere sfuggita ai capi della Marina, dell'Aviazione e dell'Esercito laggiù ed al Governo qui. Non vi era alcun elemento di sorpresa nell'attacco tedesco benchè la grandezza, la persistenza e la tecnica delle operazioni abbiano superato le aspettative.

Perchè le nostre truppe non avevano l'appoggio dell'aviazione? — si domanda il giornale dando nel contempo la risposta — *come ha detto Churchill è perchè non vi erano capi d'aviazione e perchè non avevano fatto dei sufficienti preparativi. Abbiamo pagato un duro prezzo per la lezione che c'insegna che i campi di aviazione debbono essere potentemente armati».*

Il *Daily Telegraph* non nasconde che Cipro, l'Egitto e tutto il Mediterraneo sono attualmente in maggior pericolo.

La battaglia di Creta è vinta

Le truppe italo-tedesche completano l'occupazione dell'isola

Efficaci attacchi delle forze aeree italo-tedesche in Africa settentrionale

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 361

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, è stata respinta una puntata nemica appoggiata da carri armati. L'avversario ha subito perdite.

L'Aviazione ha affondato un motoveliero inglese carico di munizioni diretto a Tobruch. I naufraghi sono stati recuperati.

Altri velivoli hanno bombardato a Tobruch apprestamenti portuali, posizioni fortificate ed hanno fatto saltare un deposito munizioni.

Nella notte sul 31 aerei britannici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi.

Continuano con successo le operazioni per completare la occupazione di Creta. I reparti italiani, che hanno preso ieri contatto con le forze germaniche, incalzano da vicino i soldati inglesi in ritirata verso la parte meridionale dell'isola.

Nell'Africa orientale, durante i combattimenti dei giorni scorsi presso Debarek, nell'Amara, sono state inflitte al nemico notevoli perdite. Nel Galla e Sidama le nostre truppe hanno sostenuto vari scontri con esito favorevole.

Bollettino n. 362

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato navi alla fonda e gli impianti della base di Tobruch. Sono stati affondati cinque piroscafi di piccolo tonnellaggio e centrate in pieno batterie contraeree. Un deposito carburanti è stato incendiato.

Nella notte sul 1. giugno aerei britannici hanno bombardato Bengasi; un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea. L'equipaggio composto di cinque persone è stato catturato.

A Creta le nostre truppe, cooperando con le unità germaniche, hanno raggiunto gli obiettivi prestabiliti.

Nell'Africa orientale situazione immutata.

Il comunicato germanico

BERLINO, 2.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«La battaglia di Creta è ultimata. Tutta l'isola è stata liberata dal nemico.

Le truppe tedesche hanno occupato ieri l'ultima posizione dei britannici battuti, cioè il porto di Sfakia.

Le truppe alpine hanno travolto in combattimenti sui monti a nord di Sfakia l'ultima resistenza britannica, facendo oltre 3 mila prigionieri.

L'Aviazione germanica ha efficacemente appoggiato questa ultima azione di polizia.

In una zona di mare fra l'isola di Candia e Alessandria, apparecchi da bombardamento tedeschi hanno distrutto con tre colpi in pieno un cacciatorpediniere britannico facente parte di una squadra navale.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie e di avamposti davanti a Tobruch. Bombardieri tedeschi ed italiani hanno affondato nel porto di Tobruch 5 piccole navi trasporto e hanno danneggiato efficacemente batterie contraeree nemiche.

Rilevanti formazioni aeree hanno colpito la notte scorsa con numerose bombe incendiarie e dirompenti il porto di Manchester adibito allo scarico degli approvvigionamenti. Violente esplosioni e vasti incendi hanno causato nuove gravi distruzioni agli impianti industriali ed ai magazzini. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro porti della costa sud-occidentale e meridionale dell'Inghilterra.

A sud-ovest di Aberdeen e a nord della Scozia, l'Arma aerea ha distrutto due vapori commerciali nemici per un totale di 6 mila tonnellate danneggiando gravemente un'altra grande nave mercantile.

Sul territorio del Reich non hanno avuto luogo azioni aeree nemiche nè di giorno nè di notte».

> La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

SOBRIETA'

Il signor Alexander, primo lord dell'ammiragliato britannico, ha, da un giorno all'altro, deciso di cambiar vita e sinceramente non lo riconosciamo più: ha cominciato con l'annunciare, il giorno stesso del misfatto, l'affondamento del «Golia dei sette mari»; il giorno dopo, messosi ormai sulla via delle confessioni, quasi volesse guadagnarsi il Paradiso in un modo che forse il piissimo Halifax non approverebbe affatto, ha voluto ammettere le perdite subite nel Mediterraneo dalla Marina di Sua Maestà: due incrociatori e quattro cacciatorpediniere (sono solamente il venti per cento delle perdite effettive, ma per un inglese è già molto); in seguito ha insistito sulla gravità delle perdite subite, spargendo qualche nobile lacrima sulla defunta invincibilità marinara della Gran Bretagna ed infine ha rivolto il suo elogio ai soldati del mare dicendo di nutrire «sobria fiducia» sull'esito finale della lotta.

La fiducia britannica, a quanto pare, segue come logico le vicende della sterlina la quale, come ognun sa, è in fase di precipitosa discesa anche nelle amiche borse nordamericane, anche se gli inglesi dal canto loro la quotano a cifre favolose nei territori in cui si trovano temporaneamente padroni. La fiducia dunque nell'esito della guerra, dopo essere stata «illimitata», «completa», «incrollabile», si è ridotta, attraverso la fase intermedia della serenità, ad essere semplicemente «sobria». Tutto questo non deve certo far molto piacere a Churchill e a Roosevelt e non ci farebbe troppo meraviglia che Alexander dovesse pagare il fio di questa sua moderata sincerità.

Moderata dicevamo perchè agli inglesi non dovrebbe ormai essere concesso di nutrire la benchè minima fiducia sull'esito del conflitto, ma dovrebbero accontentarsi molto semplicemente della certezza che si avvicina la resa dei conti.

* *

«Fino alla morte» doveva essere la parola d'ordine delle truppe britanniche a Creta, tale quale l'aveva data Winston Churchill nelle non dimenticate dichiarazioni ai Comuni. Appunto per resistere fino alla morte erano stati concentrati nell'isola australiani, neozelandesi, greci e qualche inglese, agli ordini del generale Freyberg, che tra tra parentesi è stato il primo a tagliare la corda. Queste truppe hanno resistito qualche giorno, poi hanno cominciato a scappare seguendo alla lettera quelle che debbono essere le istruzioni dell'edizione inglese del manuale per l'esercito; molti tuttavia sono morti perchè l'isola non si prestava bene alle classiche fughe della strategia britannica, moltissimi sono prigionieri e qualcuno (quindicimila secondo Churchill) è riuscito a buttarsi a mare verso l'Egitto. Questi ultimi sono probabilmente quei tali inglesi.

Intorno all'isola tuttavia c'erano delle forze completamente britanniche: Marina e Aviazione: queste non hanno resistito neppure qualche giorno ma sono scappate subito approfittando del fatto che in mare e in cielo non c'erano impedimenti logistici e tuttavia anche loro, come ha compiacentemente confermato più volte il signor Alexander, hanno avuto durissime perdite, non già per obbedire alla famosa parola d'ordine, ma se mai per cercare di attuare ancora una volta una gloriosa ritirata tipo Dunkerque.

Secondo Churchill questa terza Dunkerque si sarebbe svolta trionfalmente come al solito e il generale Wavel, oltre ad aver avuto il tempo, mediante la sosta imposta dalla resistenza britannica a Creta che ha sconvolto naturalmente i piani dell'Asse, di rafforzare le difese dell'Egitto, avrebbe, appunto da Creta, ricevuto rinforzi di ben quindicimila uomini. Senonchè ancora una volta a rompere le uova nel paniere del Primo ministro inglese è proprio la stampa americana che informa come i ripetuti tentativi della Marina inglese di trarre a salvamento i fuggiaschi siano stati tutti frustrati dall'Aviazione dell'Asse.

A Churchill non resta dunque altro che mettersi d'accordo col cugino Roosevelt per mettere una buona volta il bavaglio alla libera stampa americana che ha giurato di fargli fare delle brutte figure. Ma, siccome tutti sanno che cosa sia in realtà la cosiddetta libera stampa americana, potrebbe anche darsi in definitiva, che a fargli fare le brutte figure sia proprio quel caro Franklin: le parentele, si sa, sono spesso pericolose.

Movimento di Prefetti

ROMA, 2.

Con R. Decreti in corso, sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei Prefetti:

Collocamenti a riposo per anzianità di servizio: *Cavalieri dott. Enrico, Prefetto di Palermo; Benigni dott. Francesco, Prefetto di Napoli; Chiaromonte dott. Michele, Prefetto a disposizione; Zatter dottor Giovanni, Prefetto di Zara; Ghidoli dott. Silvio, Prefetto di Brindisi.*

Collocamenti a disposizione del Ministero dell'Interno, per incarichi speciali: *Ucelli avv. Oscar, Prefetto di Forlì; Bianchi dott. Francesco, Prefetto di Reggio Emilia; Ventura dott. Riccardo, Prefetto di Pisa; Chiarotti dott. Pietro, Prefetto di Aosta.*

Trasferimenti: *Albini dott. Umberto, da Genova a Napoli; Borri avv. Dino, da Trieste a Genova; Tamburini gr. uff. Tullio, da Ancona a Trieste; Dompieri avv. Sergio, da Imperia ad Ancona; Passerini avv. Luigi, da Ravenna ad Imperia; Marino gr. uff. Adalberto, da Taranto a Palermo; Sepe dott. Francesco, da Chieti a Taranto;* Bofondi dott. Marcello, da Udine a Forlì; Orazi avv. Vezio, dalla disposizione a Udine; *Binna dottor Manlio, dalla disposizione a Zara; Gabelli dott. Ottavio, da Sassari a Reggio Emilia; Notarianni dott. Gregorio, dalla disposizione a Sassari; Signorelli dott. Luigi, dalla disposizione ad Aosta.*

Nuove nomine: *Laura dott. Giovanni Battista, Viceprefetto nominato Prefetto - destinato a Chieti; Pontiglione dott. Giovanni Battista, Viceprefetto nominato Prefetto e destinato a Brindisi; De Cesare dott. Mario, Viceprefetto nominato Prefetto e destinato a Ravenna; Berruti dottor Adalberto, Viceprefetto nominato Prefetto e destinato a Pisa; Zerbino dott. Adalberto, Viceprefetto nominato Prefetto e destinato a Pisa; Zerbino dottor Paolo, nominato Prefetto e destinato a Spalato; Alessandri gr. uff. Giovanni, nominato Prefetto e collocato a disposizione nel P.N.F. per incarichi speciali: Scassellati comm. Franco, nominato Prefetto e destinato a Cattaro.*

Laura dott. Giovanni Battista: *Viceprefetto nominato Prefetto e destinato a Chieti. Nato a Milano nel 1887, entrato in carriera nel 1914 fu Sottoprefetto a Feltre ed a Chiari; successivamente prestò servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e presso l'ufficio personale del Ministero dell'Interno. Fu poi Capo Gabinetto presso le Prefetture di Alessandria e di Como, indi Viceprefetto ispettore a Udine. Attualmente rivestiva la carica di Vicepodestà di Milano. Ex combattente, decorato della croce di guerra.*

Pontiglione dr. Giovanni Battista, *Viceprefetto nominato Prefetto e destinato a Brindisi. Nato a Caserta nel 1891, fu assunto dall'Amministrazione dell'Interno nel 1914. Prestò servizio presso le sedi di Pavia, Belluno e Benevento. Chiamato al Ministero, fu addetto dapprima alla Direzione generale della Sanità pubblica, indi esercitò l'ufficio di vice capo Gabinetto del Ministero stesso. Ex combattente, decorato della croce di guerra.*

De Cesare dott. Mario, *Viceprefetto nominato Prefetto e destinato a Ravenna. Nato nel 1895, entrò in carriera nel 1920. Prestò servizio presso le Prefetture di Chieti, Bolzano, Ragusa e Forlì. Chiamato poi presso l'Amministrazione centrale, gli fu affidata la carica di capo Divisione presso la Direzione generale dell'Amministrazione civile, carica che tuttora rivestiva. Ex combattente, decorato al Valor Militare.*

Berruti dott. Adalberto, *Viceprefetto nominato Prefetto e destinato a Pisa. Nato a Torino nel 1883, entrò in carriera nel 1920. Prestò per vari anni servizio presso la Prefettura di Sondrio, dove esercitò l'ufficio di capo Gabinetto e disimpegnò vari incarichi presso enti locali. Destinato poi al Ministero rivestì le cariche di capo sezione e capo Divisione presso la Direzione generale del personale. Ex combattente, ferito di guerra.*

Zerbino comm. Paolo, *nominato Prefetto e destinato a Spalato. Nato a Carpeneto, nel 1905, dottore in agraria, è stato direttore tecnico di grandi aziende di colonizzazione in Tripolitania, Segretario federale a Campobasso, Parma, Rodi, Vercelli e da ultimo, ad Alessandria. Marcia su Roma.*

Scassellati comm. Franco, *nominato Prefetto e destinato a Cattaro. Proveniente dalle organizzazioni sindacali, squadrista, volontario di guerra, decorato al Valor Militare.*

Alessandri gr. uff. Giovanni, *nominato Prefetto e collocato a disposizione del P.N.F. per incarichi speciali. Squadrista, volontario di guerra, già Segretario federale di Reggio Calabria e di Alessandria. Fu anche segretario generale del Dopolavoro. Attualmente rivestiva la carica di Ispettore del Partito e di capo della Segreteria politica presso il Direttorio Nazionale.*

ROMA, 2.

In seguito alla destinazione ad Udine del Prefetto dott. Vezio Orazi, è incaricato delle funzioni di direttore generale per la cinematografia presso il Ministero per la Cultura Popolare il fascista dottor Eitel Monaco.

Rivendicazioni spagnole

MADRID, 2.

Vivissimo interesse ha destato in questi giorni la pubblicazione del libro «Reivindicaciones de España» del Consigliere Nazionale José de Areiza. La pubblicazione, sintomatica in un momento politico come l'attuale, riveste potremmo dire carattere di ufficialità per la vigorosa energia con cui sono rivendicate alla Spagna vari e importanti territori. L'autore comincia con l'affermare che la rivoluzione spagnola non può concludersi con un puro e semplice ritorno alla normalità, ma deve rappresentare l'inizio di una rinascita nazionale con la quale la Spagna dovrà riconquistare quelle posizioni e quelle terre che la storia e la geografia le riconoscono di diritto.

Gibilterra è la prima rivendicazione che formula Areilza. Non si tratta di un problema d'espansione, come è logico, ma semplicemente di togliere dalla carta di Spagna un assurdo geografico e un affronto politico che la nuova Spagna di Franco non può più sopportare. Anche Orano deve essere ricondotto alla madre Patria: migliaia e migliaia di spagnoli bagnarono del proprio sangue e del proprio sudore questa terra africana, cui la Spagna è legata da motivi religiosi oltrechè da interessi commerciali e demografici. Anche in Africa Equatoriale la Spagna deve rivendicare alcuni diritti di carattere territoriale consacrati eroicamente da esploratori e da comandanti spagnoli. Le ricendicazioni, cita il libro, sono, al nord, la costa della Nigeira, da Calabar a Capoformoso e, a sud, la costa che va dall'estuario del Muni al Capo Lopez. Anche nell'Africa Occidentale la Spagna deve rivendicare il litorale sahariano dalle prossimità della baia di Arguil fino al Capo di Guer. Anche l'estensione del Rio de Oro deve essere ampliato perchè questa colonia non si riduca ad una cornice inabitabile.

Il Marocco è un tema di particolare importanza, al quale l'autore dedica due capitoli del suo libro fondamentale: le sue argomentazioni si possono tradurre nella formula «A una Spagna unita deve aggiungersi un Marocco unito».

Nei circoli politici spagnoli si mette in pieno risalto l'attualità del volume di Areilza e si fa notare come nel nuovo clima spirituale creato dalla Rivoluzione franchista non può sussistere una politica estera di abbandono o di negligenza se non addirittura di aperto tradimento».

Per le costruzioni aeronautiche spagnole

MADRID, 2.

Una recente disposizione stabilisce la costituzione di una industria aeronautica per la produzione di aeroplani da bombardamento che si realizzerà con il concorso proporzionale dello Stato e dei privati. La Compagnia, che otterrà questa concessione di costruzione aeronautica, si costituirà con un capitale di 30 milioni di pesetas, di cui 10 forniti dallo Stato e 20 da capitali privati. Il capitale privato sarà rappresentato per un 75 per cento da azioni nominative spagnole mentre sarà ammessa una partecipazione straniera per mezzo di azioni distinte che non si potranno trasferire se non previa autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione.

Tale partecipazione sarà ammessa quando si renderà necessario la collaborazione tecnica di esperti stranieri.

L'onomastico di Pio XII

Gli auguri del Sacro Collegio

ROMA, 2.

Nella mattinata il Pontefice aveva ricevuto nella sua biblioteca privata il Sacro Collegio, che a mezzo del Cardinale Decano gli ha espresso i voti per il suo onomastico.

Pio XII, rispondendo al Cardinale ha detto che al solenne gaudio della Pentecoste, i Porporati avevano voluto, con i loro auguri, aggiungere la ricorrente festa del suo celeste patrono S. Eugenio, festa di pura e serena gioia familiare, che solleva il suo animo cui giunge l'eco dei dolori della guerra, dell'amarezza dell'ora presente. Ma pure in così angoscioso periodo di prova e di dolore, la Chiesa non cessa di essere il campo di quelli che sperano. I tempi potranno forse divenire ancora più oscuri, ha concluso il Pontefice, ma il sole di giustizia non cesserà di risplendere nelle tenebre. Con questa fiducia Pio XII ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione.

La chiusura della Borsa del caucciù a Londra

BERNA, 2.

Le riviste tecniche svizzere dedicano ampi commenti alla chiusura della Borsa del caucciù nella capitale britannica che per il passato esercitava il suo dominio sul mondo intero.

Il provvedimento, che costringe il Governo ad importare direttamente il caucciù, ha conseguentemente obbligato il Ministero degli Approvvigionamenti ad evocare a sè tutti i contratti stipulati tra importatori e consumatori di caucciù. Nella City la chiusura della Borsa del caucciù ha provocato una impressione disastrosa, venendo giudicata un sintomo più che mai allarmante del continuo sistematico peggioramento della situazione economica della Gran Bretagna e della sua perdita di prestigio nel mondo degli affari.

Nuove misure militari della Svezia

Protezione antiaerea e rafforzamento della flotta

STOCCOLMA, 2.

Già nel periodo immediatamente precedente allo scoppio della guerra, la Svezia la intraprese l'organizzazione della protezione antiaerea: oggi un organo centrale ha il compito di assicurarne la pratica attuazione. Da esso dipende la pubblica associazione per la difesa antiaerea che raggruppa circa 100.000 organizzati: la direzione centrale è coadiuvata da centri locali che curano l'istruzione del personale specializzato e da cui dipendono i capi fabbricato. Agli ordini di questi vi è del personale maschile e femminile, libero da ogni altro obbligo di carattere militare. Anche quest'ultimi hanno una istruzione particolare attraverso dei corsi che sono frequentati finora da oltre mezzo milione di persone. Corpi speciali provvedono poi alla difesa delle industrie e delle foreste.

Parallelamente sono stati creati numerosi rifugi e in pratica ogni casa ed ogni stabilimento ne sono dotati: i rifugi pubblici, il più grande dei quali, a Stoccolma, può contenere 4.300 persone, sono quasi tutti ricavati direttamente nella roccia. Sia quelli privati come quelli pubblici, sono stati resi impermeabili al gas.

Fra le misure più recenti possiamo ricordare la creazione di grandi cisterne di acqua potabile per il caso di distruzione delle condutture, la installazione di nuove batterie antiaeree e le pubbliche esercitazioni estese a tutto il Paese. Sempre nel campo militare, la Svezia ha inoltre rinforzato la propria flotta: mentre nuove unità sono già entrate in linea, altre sono in cantiere, fra cui due incrociatori e molto naviglio sottile (cacciatorpediniere, sommergibili e dragamine). Particolare cura è dedicata alla flotta subacquea, di cui è entrato recentemente a far parte un prototipo modernissimo di 600 tonnellate, dotato di sei tubi lancia-siluri e di due cannoni automatici. Questa unità, prima di una serie di sei, è lunga 62 metri, e può raggiungere in emersione una velocità di 16 nodi.

Completa il quadro di rafforzamento della flotta una piano di rimodernamento delle unità più vecchie di trasformazione in incrociatori ausiliari di alcune navi commerciali.

Progetti di ripresa dei traffici marittimi turchi

ISTANBUL, 2.

Negli ambienti marittimi turchi vengono esaminati con interesse le possibilità di una ripresa dei traffici via mare fra la Turchia, l'Italia e la Grecia, in seguito alla nuova situazione delineatasi per il controblocco esercitato dalle forze dell'Asse sulle acque del Mar Egeo e dell'Jonio e per la liberazione dei Balcani da ogni influenza britannica.

Riferendosi al passato che annoverava Italia e Germania con le Nazioni che avevano maggior traffico con la Turchia, il Governo di Istanbul ha posto allo studio vari progetti per la riattivazione, nel più breve tempo possibile, dei servizi marittimi con i porti di Brindisi e del Pireo, allo scopo di avvantaggiare il movimento di esportazione verso l'Italia, ostacolato e limitato, durante la campagna greca, dal passaggio attraverso i Balcani, a mezzo di linee ferroviarie.

Il Pacifico sarà il campo di battaglia fra Giappone e America?

TOKIO, 2.

I ricorrenti discorsi bellicisti del presidente Roosevelt e dei suoi collaboratori più vicini, pongono di nuovo in primo piano l'eventualità di un conflitto su quell'Oceano che fino ad oggi ha tenuto fede al suo nome: il Pacifico. Poichè è evidente che un'intrusione americana nella guerra europea costituirebbe anche per il Giappone una diretta minaccia, nè l'impero del Sol Levante potrebbe non tenerne conto. Da tempo ormai l'Inghilterra e l'America vanno attuando in Asia il medesimo gioco che l'Inghilterra e la Francia tentarono, con così poca fortuna, in Europa contro la Germania: l'accerchiamento. Non solo con l'ostacolare direttamente, a mezzo degli aiuti concessi al Governo cinese di Clung King, l'espansione giapponese sul continente, ma col creare attorno all'arcipelago giapponese ed ai suoi possessi insulari, una fascia di piazzeforti, fortificazioni, basi navali, che avrebbero il compito di schiacciare l'Impero.

A questa lenta opera di accerchiamento il Giappone ha risposto preparandosi a sostenere ogni eventuale urto nemico e creando altrettante basi di attacco contro le Potenze avversarie, per quante esse ne hanno contro di lui. Si sono andate così delineando, in quell'immenso scacchiere che è l'Oceano Pacifico, le posizioni strategiche dei due probabili antagonisti. A quale dei due tali posizioni sono più favorevoli? Non è certamente possibile stabilirlo, poichè la potenza del Giappone e dell'America nel Pacifico non è solo in funzione delle basi dall'uno e dall'altro Paese detenute, ma anche in funzione di altri elementi che esulano dall'argomento che qui trattiamo. Possiamo tuttavia fare delle considerazioni generalissime, prima di passare in rassegna le basi delle due Potenze. Tra queste, quella che con i suoi possessi fortificati si spinge di più verso l'avversaria, è l'America. In altre parole le basi americane sono più vicine, molto relativamente s'intende data la vastità dell'Oceano, al Giappone, di quanto le basi giapponesi siano vicine all'America.

Questo fatto ci dice che almeno all'inizio, l'America si troverebbe in una posizione d'attacco, ma ci dice anche che essendo maggiore la distanza tra le estreme basi americane e la madrepatria, esse sono meno efficienti e meno difendibili. D'altronde le posizioni del Giappone sono assai previlegiate dalla natura, e praticamente inespugnabili.

Dal nord il Giappone non teme attacchi: il recente accordo russo-nipponico ha messo la parola «fine» su tutti quei contrasti d'interessi tra le due Potenze asiatiche, sui quali tanto speculavano i nemici del Giappone. Anche per quanto concerne il Mar Giallo e il Mar del Giappone si può affermare non esistere alcun pericolo per il Paese del Sol Levante. Tutte queste zone sono perfettamente protette da basi. Vediamo ora invece nell'Oceano Pacifico.

Gli arcipelaghi delle Caroline, Marianne e Marshalla, costituiscono a sud est del Giappone un bastione veramente formidabile contro ogni attacco che partisse dagli arcipelaghi della Melanesia (Samoa, Figi, Salomone, ecc.).

La poderosa base dell'isola di Formosa, gli apprestamenti delle Riu Kiu e le difese del litorale cinese, permettono al tempo stesso la difesa degli attacchi provenienti dalle Filippine e l'offesa verso le basi di quell'arcipelago. Così si può dire altrettanto per quello che riguarda la poderosa base inglese di Singapore, la chiave delle Indie, la quale può essere attaccata sia dalle basi delle isole di Hainan e di Paracelso, sia da quelle dell'Indocina le quali alla lor volta permettono anche di controllare Hong Kong.

Si può concludere questo frettoloso panorama delle basi aereo navali giapponesi dicendo che la posizione del Giappone è, come si è visto, singolarmente favorita dalle condizioni geografiche. Vediamo ora la situazione degli Stati Uniti, i quali, come si sa, possono anche usufruire delle posizioni della Gran Bretagna.

Le basi navali americane nel Pacifico costituiscono una specie di grande triangolo irregolare i cui vertici cadono rispettivamente alle isole Aleutine, al Canale di Panama e alle Hawai. Le rimanenti basi, al di fuori di questo triangolo, sono sussidiarie e complementari del grande sistema difensivo apprestato dagli Americani, come ad esempio le isole Midway e Wake. Con le basi delle Aleutine, l'America intende difendere la via del Circolo Polare fra sè e il Giappone ed anche fra sè e la Russia che possiede ottime basi nella regione. Nel gruppo delle Hawai e precisamente nell'isola di Oahu, si trova la più forte base militare statunitense del Pacifico. Questa base, che si chiama Pearl Harbor, è costata all'America la bellezza di 700 milioni di dollari e contiene un punto d'appoggio per sottomarini, un grande bacino, un porto vastissimo, un cantiere, depositi di combustibili e di viveri per la guarnigione. Grandi stanziamenti sono stati fatti recentemente per la creazione di nuove basi complementari alle isole di Johnston e di Palmira, rispettivamente a 800 miglia a sud est della Hawai e a 200 miglia ad est di Wake.

Quanto al Canale di Panama, esso è ritenuto inattaccabile data la sua estrema distanza dalle basi giapponesi (circa 8000 miglia). Pertanto gli Americani si preoccupano di renderlo capace per il transito delle grosse navi mercè una nuova serie di chiuse. Per la difesa ad oltranza delle Filippine, le quali, come si sa, dovrebbero restare sotto il mandato americano fino al 1946 e che prime tra tutti i posessi americani sarebbero sottoposte alla pressione giapponese, l'America cerca di agguerrire sempre meglio la base dell'isola di Guam, vera testa di ponte delle forze statunitensi nel Pacifico.

A noi la situazione di quest'isola circondata da isole giapponesi, a 3300 miglia da Honolulu e 1500 miglia da Manila e a 1350 da Yokohama, pare molto precaria. Essa infatti è assai più vicina per l'offesa giapponese che per la difesa americana.

Il programma militare e navale dell'America nell'Oceano Pacifico non è, come chiaramente dimostra la disposizione delle basi navali, a carattere prettamente difensivo. Esso tende, contrariamente alle affermazioni degli stessi americani, a stringere il Giappone in una morsa d'acciaio. Il Giappone in ogni caso la saprà spezzare.

La popolazione della Dobrugia Meridionale

SOFIA, 2.

Si apprendono ora i dati relativi al censimento delle popolazioni della Dobrugia Meridionale annessa alla Bulgaria l'anno scorso. Secondo questo censimento, che si è verificato il 31 gennaio di questo anno, la popolazione totale ammonta a 319.551 abitanti di cui 60.000 urbani e 258.000 contadini. Le città principali della regione, Dobric e Silistra, contano rispettivamente 28.000 e 15.000 abitanti.

Il numero degli imigrati della Dobrugia settentrionale, alla data del censimento era di 63.000 persone circa.

I danni provocati dai serbi nelle regioni occupate dall'Ungheria

BUDAPEST, 2.

Il ministro ungherese Varga, dopo aver compiuto una ispezione nella regione di Bacska, recentemente annessa all'Ungheria, ha riferito che, per quanto riguarda le comunicazioni e cioè i ponti che i serbi hanno fatto sistematicamente saltare sui fiumi Danubio, Tisza, Drava e Mura, il numero dei ponti da ricostruire ammonta a 81 e la loro riparazione esige una spesa di 45.000.000 di pengo.

Un tappeto gigante

MOSCA, 2.

La Repubblica Societica del Tadtikstan ha offerto al Teatro Grande di Mosca un tappeto utilizzabile come tenda, nella misura di 198 mq. Questo tappeto, il cui disegno è stato composto da artisti tadjiki, secondo un antico ornamento, è stato confezionato da 35 tappezziere della Regione. Ciascuna di esse ha dovuto fare almeno due milioni di nodi.

La testa rumorosa di un ragazzo manciuquese

BERLINO, 2.

Strani rumori, come di noci sbattute in un sacco, vengono emessi da qualche tempo dalla testa di un ragazzo manciuquese della città di Charbin. L'origine di questi «rumori di testa», è tuttora un mistero per i medici che s'interessano del caso: il ragazzo, che è undicenne, è peraltro sano, e la sola cosa che lo tormenti è che quei rumori, i quali chiaramente percepibili anche dalle persone a lui vicine, gli rendano difficile il sonno.

Nuova invenzione a vantaggio degli aviatori

BERNA, 2.

I giornali svizzeri si occupano diffusamente dell'invenzione di un casco speciale per gli aviatori, ideato allo scopo di limitare in maniera notevole i disturbi di congestione ai quali vanno soggetti durante le «picchiate» a grande velocità i piloti.

Infatti, allorchè la «picchiata» supera i 600 chilometri all'ora di velocità, avviene che il sangue affluisce alla nuca, defluendo poi di colpo nella cabrata, mentre durante la virata, il sangue torna ad affluire verso la parte esterna, producendo nel pilota una sensazione fastidiosa di malessere seguita talvolta da una semi-sincope che, per quanto venga rapidamente superata, lascia tuttavia il corpo indebolito ed estenuato.

Il nuovo casco, avrebbe la virtù di ridurre notevolmente tali disturbi, essendo costruito in gomma, rigido all'esterno e molle internamente, aderendo completamente al cranio, ed essendo munito di una camicia intercapedine colma d'acqua.

Durante la «picchiata» e la «virata», l'acqua viene a salire come spinta nella stessa direzione del sangue, ma la sua maggiore pressione relativa agisce in modo da riuscire a mantenere un certo equilibrio in rapporto alla circolazione del sangue.

Rapporti nippo - sudamericani

RIO DE JANEIRO, 2.

Facilitati anche dalla grave congestione che il conflitto in corso porta ai traffici atlantici, gli scambi commerciali fra il Giappone e i paesi del centro del Sud America vanno sempre più intensificandosi. Si trovano in queste settimane nell'America Latina due missioni commerciali giapponesi il cui viaggio fu a sua tempo richiesto dai rappresentanti diplomatici giapponesi nell'America del Sud, nella conferenza tenuta a Rio de Janeiro. Le missioni, composte da rappresentanti dell'industria, specie tessile, chimica e siderurgica, si propongono di studiare i mercati e le possibilità di sbocco per i prodotti giapponesi: una, visita il Cile, il Perù, la Bolivia, l'Equator, e la Columbia, e l'altra compie un giro nel Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay.

Accanto alla vasta opera preparatoria di queste missioni, il governo nipponico svolge trattative diverse con vari paesi sudamericani. Con l'Argentina si stanno facendo negoziazioni per prolungare e ampliare l'accordo del marzo 1940 che fissava a 60 milioni di yen il valore annuo degli scambi fra i due paesi. Analoghe trattative sono in corso con l'Uruguay e col Paraguay. Particolarmente opportuno si giudica il momento scelto dal Giappone per lanciare questa sua vasta offensiva economica, in quanto, mentre da un lato l'Inghilterra ha dovuto limitare i propri acquisti sui mercati sudamericani, dall'altro gli Stati Uniti hanno spostato anche essi dal Sudamerica il proprio traffico commerciale per orientarlo verso l'Inghilterra e l'impero britannico, per le necessità a tutti note.

Una gigantesca esplosione

MOSCA, 2.

Mandano da Samarkand, che la direzione dei lavori del canale di Hissar, nell'Uzbechistan, ha proceduto alla posa di una mina contenente 3.200 tonnellate di dinamite e ammonite, che deve sollevare almeno un milione di metri cubi di terra. Si calcola che l'esplosione produrrà una voragine di 150 metri di lunghezza e di cento metri di larghezza, pari al lavoro di un anno di mille operai.

CRONACHE SPORTIVE

I bianco-neri fuori pericolo

Con un gioco accorto e deciso l'Udinese batte l'Anconitana per 4-1

Grande giornata di Bertoli - Una autorete ed un rigore - Buona prova di Borsetti

Contro un'Anconitana apparsaci ormai rassegnata alla sua sorte, la Udinese non ha giocato certo la sua migliore partita; in compenso però ha ottenuto una delle sue più chiare vittorie ed ha dato la netta impressione di poter senz'altro chiudere questo tumultuoso campionato in posizione più avanzata.

La sicurezza con cui infatti la Udinese ha manovrato il gioco; la potenza della sua difesa che seppure imperniata su elementi giovani ha dato prova di una bella continuità di rendimento; il felice stato di grazia delle due ali Bertoli e Del Medico; il confermato valore di un esordiente mediano quale Borsetti, sono tutte cose che hanno fatto assumere forse alla partita di domenica un tono di eccessiva confidenza in tutti, tanto che l'Anconitana, che pure non è squadra da buttare via, ci è stata rivelata come una unità di secondo ordine e niente affatto pericolosa.

Se noi consideriamo invece che gli ospiti hanno beneficiato di ben sei calci d'angolo a fronte dei quattro ottenuti dall'Udinese, che dei quattro gol subiti, uno è scaturito da una malaugurata pedata a casaccio del terzino Varoli, e che un altro poteva essere evitato dalla difesa giallo rossa, dobbiamo rendere onore ai marchigiani che si sono battuti con coraggio e decisione benchè trapelasse in loro la impossibilità di una affermazione. Gli è che l'Udinese, ben registrata nei suoi reparti ed in eccellenti condizioni fisiche, ha potuto tenere a bada gli avversari senza tanto scomporsi con l'ausilio anche di una classe nettamente superiore che le ha consentito di dominare la situazione quando e' come le è piaciuto.

Al sicuro

Con la vittoria sull'Ancona, l'Udinese si è messa definitivamente al sicuro da ogni pericolo per la retrocessione. Dopo le belle prove della squadra in questa seconda parte del campionato non si poteva ormai dubitare sulla consistenza delle speranze che nutrivano gli sportivi, sebbene permanesse in molti ancora qualche dubbio sulle reali posibilità della compagine bianco-nera.

La bella vittoria di domenica scorsa ha deciso tutto in buon anticipo sulla fine del campionato, in quanto la nostra squadra, oltre ai due punti che le erano indispensabili, ha dato chiaramente a vedere di poterne facilmente racimolare degli altri nelle venienti partite. Per quanto riguarda la permanenza in Serie B il campionato è dunque finito per l'Udinese; restano ancora due partite da giocare al Moretti, una contro la Lucchese, l'altra contro il Vicenza, che avranno solamente sapore accademico e che non potranno in nessun caso mutare le sorti dei bianconeri. Per ora prendiamo atto della ottenuta salvezza dei compagni di Spivach e ci compiacciamo con i generosi atleti che nonostante le avversità talvolta tecniche, talvolta morali di quest'anno, hanno saputo sì bravamente condurre in porto la barca bianco-nera, ed assicurarsi il posto al sole indipendentemente dalla più o meno vaticinata riforma del prossimo campionato.

Facile vittoria

Ma torniamo alla partita di domenica scorsa. Abbiamo detto che l'Udinese non ha forzato l'andatura, ed è vero. Non l'ha forzata perchè si è sempre sentita così superiore all'avversaria che non le è parso di doversi, diremo quasi, inutilmente impegnare per raggiungere una vittoria che era a sua portata di mano solo che avesse voluto insistere all'attacco, ed in questo senso non possiamo certo elogiare i bianco-neri perchè prima di tutto intendiamo lo sport lotta aperta ed il risultato numerico deve essere la mira di ogni atleta che difende i colori di una Società. Dopo il gol di Bertoli, segnato solo al 27', a seguito di iniziativa personale della nostra ala destra, l'Udinese ha giocato con maggior lena, ma solo nella ripresa è pervenuta alla segnatura di altri punti. E' stato D'Odorico che nei primi secondi ha mandato in rete il secondo pallone ed è stato poi il terzino Varoli che ha deviato nella sua porta una palla ch'era già però sui piedi di Del Medico intento a calciare e forse a segnare. Il quarto punto l'ha colto Baldassi con un tiro micidiale al volo raccogliendo un preciso passaggio di Bertoli. Verso la fine Zorzi II, che già in precedenza non si era certo distinto per correttezza, si è fatto pescare da Piziolo in un grossolano fallo su Silvestrelli IV, ed ha provocato il rigore che ha dato la possibilità a Rossi di salvare l'onore per l'Anconitana.

Bertoli e la sua giornata

In complesso dunque l'Udinese, pur dando la sensazione di essere in periodo aureo, non ha soddisfatto i suoi sostenitori; ha però vinto nettamente e poteva vincere ancor meglio; è preferibile però — secondo noi — una chiara vittoria pur non giocando al limite delle estreme possibilità, ad una sconfitta subita dopo aver dato spettacolo di bel gioco — non importa se di bel gioco sterile — come avveniva allorchè la squadra era costretta ad insistere nell'ormai defunto «sistema».

Circa le individualità diremo che Bertoli ha avuto domenica la sua gran giornata, una di quelle giornate in cui non si può giocare male ed in cui qualsiasi cosa si faccia tutto va bene. Bertoli non ha sciupato una palla, ha fatto finalmente il suo più bel gol, ha eseguito delle triangolazioni perfette e dei passaggi dosatissimi dando vita a quasi tutto il gioco d'attacco della nostra unità. Bravo Bertoli! Era molto tempo che gli sportivi si attendevano questa sua gran giornata.

Dopo di lui vanno citati, per continuità di rendimento Del Medico e Spivach, mentre D'Odorico non si è dimostrato ancora in ripresa. Baldassi ha lavorato molto, ha segnato un gol prodigioso, ma la sua azione non è sicura e troppo spesso egli arranca nel vuoto. Nella mediana un po' giù di corda Gallo e Dianti, in ispecie il primo; Borsetti non ha fatto grandi cose ma ha tenuto con soddisfacente continuità e con buon rendimento il suo ruolo. Ciocchiatti è stato molto a posto e vicino a lui Zorzi II ha ecceduto in scorrettezze del tutto inutili, anzi dannose per sè e per la squadra. Tonello molto bene e non si può dire che non sia stato impegnato.

Finalmente abbiamo avuto a Udine un arbitro di grido: Piziolo. Ha diretto bene e con autorità, ma la partita era facile a dirigersi. Per valutare meglio il suo operato avremmo dovuto vederlo in ben altra prova.

Plinio Palmano

Udinese: Tonello; Zorzi II e Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Borsetti; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Anconitana: Garbo; Varoli e Scaccini; Falà, Ferretti e Fiorini II; Silvestrelli I, Fiorini I, Torti, Rossi e Silvestrelli IV.

Arbitro Piziolo.

Segnalinee: Mestroni e Duca.

Marcatori: Bertoli (U.) al 27' del I. tempo; D'Odorico (U.) al 1', Varoli (autorete) al 15', Baldassi (U.) al 22', Rossi (A.) rigore al 39', nella ripresa.

Sono stati tirati quattro calci di angolo contro l'Anconitana e sei contro l'Udinese.

Giornata magnifica;

Terreno asciutto e in ottime condizioni.

Spettatori circa 3000.

Le partite di domenica scorsa

COPPA ITALIA

(Semifinali)

VENEZIA - LAZIO	3-1
ROMA - TORINO	1-1

(da ricuperarsi il 5 giugno)

La Serie B

I RISULTATI

*Modena - Verona	6-1
Spezia - *Macerata	3-1
*Liguria - Siena	3-0
*Alessandria - Savona	2-2
Fanfulla - *Pro Vercelli	4-0
*Pisa Padova	2-2
*Lucchese-Brescia	2-2
*Udinese-Anconitana	4-1
*Vicenza - Reggiana	1-0

LA CLASSIFICA

Liguria	34	22	5	7	71	32	49
Modena	32	20	6	6	71	31	46
Brescia	33	19	6	8	63	32	44
Savona	34	17	10	7	46	28	44
Padova	32	14	9	9	56	43	37
Vicenza	33	15	7	11	66	58	37
Siena	33	13	8	12	41	38	34
Reggiana	33	12	9	12	51	42	33
Alessandria	33	11	11	11	55	62	33
Lucchese	32	11	9	12	41	46	31
Fanfulla	34	12	8	15	58	61	30
Pisa	34	10	10	14	40	60	30
Udinese	32	8	12	12	44	50	28
Spezia	32	9	9	14	42	49	27
Verona	33	11	3	19	45	74	25
Anconitana	34	9	7	18	44	74	25
Macerata	34	9	3	22	35	78	21
Pro Vercelli	32	6	8	18	41	61	20

Il Campionato atletico a squadre

Gli staffettisti bianco-neri sesti a Milano nella 4 per 100

Sfortunata prova dei quattrocentisti

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 1.

Favorita da un ottimo tempo si è svolta sulla pista dell'Arena la duplice riunione, maschile e femminile, di atletica leggera.

La giornata imperniata sulle staf Bentegodi. In finale le cose sarebbellissime di sano entusiasmo e di leale antagonismo.

Un numerosissimo pubblico ha assistito a questa riunione, che ha visto in lizza ben 37 staffette, rappresentanti tutte le Società sportive d'Italia.

Fra la giuria, presieduta dal dott. Saini, notata la presenza dell'allenatore nazionale.

I staffettisti friulani della 4 per 100, hanno ottenuto un ottimo successo, classificandosi al sesto posto in finale, dopo aver superato in batteria e semifinale squadre come la Bentegodi ed il G. S. Mussolini di Milano.

Gli staffettisti della 4 per 400 sono stati invece eliminati in batteria, per quanto generoso sia stato il loro comportamento.

La cronaca delle gare condotte dagli udinesi, si può riassumere, per la staffetta 4 per 100, nei seguenti episodi:

L'A. S. Udinese, corre la prima batteria assieme alle Società: Oberdan, Guf, Roma e Ferrara. Il tempo ottenuto è di 44" 6/10. In semifinale i friulani si piazzano nuovamente al secondo posto, dietro al Baracca, ottenendo nuovamente il tempo di 44" 6/10, dopo una vivace lotta con gli atleti della Bentegodi. In finale le cose sarebbero andate ancor meglio, se Surza non fosse stato danneggiato da Monti, che compie una irregolare uscita dalla pista. Ciò provocherà un non lanciato cambio, che influirà molto sull'esito della gara.

La prova di questi ragazzi è stata sorprendente, basta pensare al fatto che: Comis, Surza, Pittini e Cavallaro hanno lottato gomito a gomito con l'Oberdan, formata da Monti, Caldana, Daelli, Bettini, e che in semifinale gli stessi atleti hanno subito per poco la classe degli atleti della Baracca (Mariani, Gonelli, Gritti, Ambrosio).

Per la staffetta 4 per 400, come abbiamo già detto, per quanto volonteroso sia stato il comportamento degli atleti staffettisti, non ha valso nulla contro le più agguerrite staffette avversarie.

Ferassutti ha compiuto una bellissima frazione, egli con stile e potenza ha annullato quasi del tutto lo svantaggio subito dai compagni, ma il suo sforzo non è stato coronato da successo, perchè proprio sul filo d'arrivo egli non ha potuto superare l'ultimo staffettista delle Fiamme Gialle, rimanendo, così, assieme ai suoi compagni, escluso dalla entrata in finale.

Hanno completato la manifestazione le gare femminili, dove le atlete azzurre hanno dominato in tutte le gare.

Ecco il risultato della staffetta 4 per 100:

1. *Oberdan P. P.* (Monti, Caldana, Daelli, Bettini) in 42"; 2. G. S. Baracca Milano (Mariani, Ambrosini, Gonnelli, Gritti) in 42"1; 3. VI Legione Ferroviaria Bologna (Facchini, Govoni, Martelli, Parpaiola) 43"3; 4. Giovinezza Trieste (Furlan, Mendico, Ongaro, Pellarini) 43"4; 5. S. F. Bergamo (Milanesi, Frigerio, Mandelli, Canesi) 43"8; 6. Udinese A. S. (Comis, Surza, Cavallaro, Pittini) 44"8.

Emilio Biasioli

CICLISMO

Vittoria dell'udinese Sem nella selezione giuliana della Gil

A Trieste si è svolta la corsa ciclistica per la selezione giuliana della Gil, valevole per la formazione della squadra da inviare ai campionati italiani di categoria.

L'udinese Sem ha colto una magnifica vittoria ed ha corso a 35 di media.

Ordine di arrivo: 1. Sem Luigi, Gil Udine, in ore 3.45' alla media di km. 35; 2. Longancsi Enzo, Gil Trieset, in gruppo; 3. Inesi Carlo, Gil Morara, in gruppo; 4. Bartoli Eugenio, Gil Boscarolli, in gruppo; 5. Svetina Bruno, Gil Boscarolli, in gruppo; 6. Pezer Sergio, Gil Berutti a 4'; 7. Scherlavai E. Gil Zitto, a 4'; 8; Gallo Michele, Gil Opicina, a 4'; 9. Desanti Guido, Gil Boscaroli, a 4'; 10. Avalli Aldo, Gil Udine, a 7'; 11. Dolce Nereo, Gil Ivancich, a 7'; 12. Gordini Giovanni, Gil Monfalcone, a 8'.

Pallacanestro femminile

Guf Udine - Reyer 28 - 22

L'esultanza del pubblico, che ha assistito all'interessantissimo incontro, non ha avuto limiti quando l'ottimo arbitro nazionale Ghiriboldi, ha fischiato la fine dell'elettrizzante contesa.

L'incontro ha strappato agli appassionati presenti alla gara frequenti applausi, e gli sportivi sono stati avvinti dal gioco brioso, delle due contendenti.

Premettiamo subito che la speranza di un facile successo delle atlete udinesi, non ha avuto subito una pratica attuazione, ed è voluto un indiavolato serrare del primo tempo, perchè le friulane ne montassero lo svantaggio subito in partenza, e portarsi quindi in vantaggio di un canestro, al termine del primo tempo.

Nella ripresa il gioco si è fatto ancor più interessante, e si può dire, che a solo pochi minuti dalla fine le compagne della De Marchi abbiano vinto la partita, quando le friulane, con azioni precise, veloci e volanti hanno sgominato la difesa avversaria.

Le cestite del Guf hanno terminato in bellezza questo Campionato, che le ha viste classificarsi al secondo posto, in graduatoria finale, battendo la Reyer, loro diretta avversaria.

Le atlete friulane hanno vinto per aver impresso un ritmo impetuoso e ostacolando e rallentando i movimenti delle lagunari e per aver avuto più ampie vedute di gioco.

Le migliori? Gli elogi vanno distribuiti a tutte in egual misura. C'è chi si è prodigata di più, ma le altre non hanno mai avuto occasione di farsi rimarcare per qual che manchevolezza, o per qualche momento di sfasamento.

Ecco le formazioni:

Guf Udine: De Marchi (cap.) 7, Bearzotti, Mariani, Gobessi 4, Plaino 8, Grevi, Passon, Drigani 9.

Reyer: Tartini (cap.) 3, Campanini 6, Simonetto 4, Passinati 3, Basolato 3, Rizzardini 3, Fullin.

TENNIS

Campionato nazionale di terza cat. a squadre (Coppa Abbazia)

Patrizio B batte de Braida A 3a0

Domenica mattina, sui bellissimi campi di piazzale Cella, tra una cornice di verde e di pubblico, si è svolto il tanto atteso incontro tra le squadre femminili dei due sodalizi cittadini. Con la vittoria la «Patrizio» ha vinto il suo girone (il X) ed è passata alla disputa delle eliminatorie della II fase del campionato cui parteciperanno le 18 squadre vincenti i rispettivi gironi.

La partita, che tenne sospesi gli animi dei sostenitori delle due squadre, è stata quella del singolare, che mise di contro i due numeri uno della Patrizio e della Braida; le giovanissime Del Fabbro e Deciani.

La vittoria della patriziana Del Fabbro, ha premiato la tenacia ed il valore dell'atleta, che il pubblico accomunò nell'appiauso alla tenace avversaria. La signora Squadrani, non ebbe difficoltà a battere la ancora inesperta Sina con netto punteggio.

Ecco i risultati:

Singolari: Del Fabbro (Patrizio) b. Deciani (de Braida) 4 a 6; 8 a 6; 8 a 1. - Squadrani (Patrizio) b. Sina (de Braida) 6 a 2; 6 a 1.

Doppio: Squadrani - Del Fabbro (Patrizio) battono Policreti - Deciani (de Braida) 6 a 1, 6 a 1.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

Quotazioni	del 31	del 2
Rendita 5%	95.82	95.75
Rendita 3.50%	77.—	77.20
Redim. 5% imm.	98.72	98.85
Redim. 3.50% 1934	74.85	74.80
Buoni Tesoro 1949	99.32	99.40
» » 1943	97.10	97.20
» » 1944	98.77	98.80

OBBLIGAZIONI

Quotazioni	del 31	del 2
Venezie 3.50%	95.55	95.57
I.R.I. STET 4%	670.—	670.—
I.R.I. Mare 4.50%	496.50	497.—
I.R.I. Ferro 4.50%	511.50	512.75
I.R.I 4.50%	480.—	480.—
E.L.P.E.R. 4.50%	484.—	485.—
Pubbl. util. 5%	501.—	501.—
Pubbl. util. s. tel. 5%	502.—	502.—
Credito Nav. 5.50%	504.50	504.50
Edison cm. 1931 6%	509.—	509.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	505.50	505.50
Soc. eserc. telef. 6%	501.—	501.—

AZIONI

Quotazioni	del 31	del 2
La Centrale	1382.—	1400.—
Mediterranee	850.—	851.—
Meridionali	1353.—	1360.—
Ass. Generali	1140.—	1134.—
Coton. Cantoni	5940.—	5950.—
Coton. Olcese	1412.—	1424.—
Tessuti stampati	1900.—	1931.—
Linif. Canap. Naz.	1100.—	1112.—
Manif. Rossari-Varzi	1385.—	1441.—
Manif. Rotondi	870.—	900.—
Manif. Tosi	135.—	137.50
Manif. Cot. Merid.	540.—	539.50
Unione Manif.	728.—	731.—
Lanif. Gavardo	825.—	860.—
Lanif. Rossi	4970.—	4965.—
Lanif. Targetti	152.—	156.—
Fisac Como	182.—	184.—
Cascami seta	634.—	637.—
Fibre Tess. (Chatill.)	110.—	112.25
Snia Viscosa	661.—	663.—
Finsider	550.50	551.—
Ilva	227.—	228.—
Metallurg. Ital.	534.—	540.—
Monte Amiata	651.—	650.—
Montecatini	211.—	221.50
Dalmine	184.—	184.—
Miniere del Siele	575.—	573.—
Ansaldo	88.75	88.—
Breda	578.50	580.—
Bianchi	140.—	140.50
Isotta Fraschini	150.50	150.50
Fiat	720.—	722.—
O.M.I. gia Reggiane	134.—	134.25
Adriatica di Elettr.	217.50	218.—
O.I.E.L.I.	424—	427.—
Dinamo	430.—	433.—
Edison	412.—	414.50
Elettrica Bresciana	431.—	433.—
Selt Valdarno	1110.—	1135.—
Emiliana	802.—	807.—
Cisalpina	255.5	257.—
Seso	111.50	112.50
Sip	78.25	78.50
Tirso	208.—	227.—
Vizzola	791.—	800.—
Merid. Elettr.	436.—	440.50
Orobia	193.—	189.50
Ovesticino	251.50	253.50
Romana Elettr.	684.—	686.—
Terni	262.50	268.—
Unes	16.80	17.30
Marelli	123.50	124.—
Tecnomasio It. B.B.	148.—	149.—
Volta	198.—	197.—
Distillerie Italiane	284.—	288.—
Eridania	991.—	992.—
Raffin. Lig. Lomb.	1140.—	1160.—
A.N.I.C.	103.—	103.50
Italgas	18.20	18.40
Fondi Rustici	184.—	191.50
Beni stabili, Roma	368.50	375.—
Cartiere Burgo	552.50	555.—
Ciga	74.50	76.50
Italcementi	410.50	440.—
Pirelli Italiana	1802.—	1825.—
Pirelli e C.	750.—	761.—

CAMBI

Quotazioni	del 31	del 2
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

A Bruno Scaranaro di Udine il premio offerto dalla ditta P. Marussigh

Tre concorrenti si sono classificati alla pari dopo lo spoglio della scheda n. 33, e precisamente: Mario Infanti e Luigi Pilotti che hanno indicato, oltre all'esatto risultato, anche quello del primo tempo, e Bruno Scaranaro che, oltre al risultato, ha indicato in Bertoli l'autore della prima segnatura udinese.

Si è proceduto, pertanto, per sorteggio, ed il favorito è stato Bruno Scaranaro, al quale va così la maglietta da tennis offerta dalla ditta Marussigh, piazza Mercato Nuovo. I capolista della classifica anche questa volta sono rimasti indietro e non sono riusciti a racimolare che due punti.

Ecco la classifica della giornata:

PUNTI 3

Scaranaro Bruno, Udine (vincente).
Pilotti Luigi, Udine
Infanti Mario, Udine

PUNTI 2

Franceschinis Armando, Muzzana
Michelutti Carlo, Pagnacco
Bulian Eliseo, S.ta Caterina
Tavagnacco Lionello, Cividale
Cusk Plinio, Pordenone
Zilli Luigi, Udine
Zampieri Renato, Udine
Comisso Dante, Udine
Sbrugnera Umberto, Udine
Serafini Sergio, Udine
Del Negro Nino, Udine
Castellarin Pierina, Udine
Cantoni Domenico, Udine
Bramante Antonio, Udine
Saccol Vittorio, Udine
Mascherin Gherardo, Udine
Rossi Maurizio, Udine
Stella Mario, Udine
Pecoraro Luigi, Udine
Fischetto Lina, Udine

Lo spirito che vince

«E' alla guerra che si deve il maggior impulso — come ammette Spencer — alla trasformazione dei regimi democratici conservatori in quelli militanti costruttivi. La guerra che risveglia ed eccita le virtù combattive della stirpe, l'accende di ideale patrio ed imperiale, l'organizza al comando alla disciplina all'obbedienza. Fattori emozionali, quindi, che modificano spiritualmente e fisicamente la generazione, e preparano il sorgere fra di essa dell'Eroe che dia forma e direttiva ai suoi vaghi sentimenti di rinnovamento statale e di dominio.

Nel nostro continente — palestra di ogni rinnovamento mondiale — abbiamo assistito in questi ultimi decenni al formarsi di due potenti stati a regime militante-coattivo, Italia e Germania, sotto la spinta di quei fattori emozionali, e la guida dei loro due eroi. Ed assistiamo ora al cozzo tra di essi, nati da un movimento rivoluzionario, e gli stati a regime industriale democratico — Francia e Inghilterra — che con precedenti rivoluzionari si erano fatti conquistatori ed avevano raggiunto posizioni economiche e politiche mondiali dominanti, per adagiarsi poi nell'imbelle conservatorismo, e languire nella sterilità demografica.

L'esito della lotta non appare dubbio: ed è prezioso segno dei tempi che farà epoca nella storia, il vedere che il più demagogico di questi stati la Francia, riconosce ora nel suo regime politico la causa della sua tremenda sconfitta, e si propone già di rinnovarsi sulla falsariga del regime gerarchico-totalitario dei suoi vincitori.

Il fenomeno è interessantissimo e va attentamente studiato. E' lecito pertanto presagire sin d'ora che il provvedimento non è per sortire l'effetto desiderato, almeno per lungo volgere di tempo. Un regime politico e sociale di tal fatta non si improvvisa nè si attua per decreto governativo. E' come voler applicare un sano metodo di eugenetica e di addestramento atletico ad un corpo infettato e moribondo. E ciò per le ragioni che abbiamo sopra sviluppato, e che ci mostrano come la forza del reggimento sociale e statale non è che la risultante delle forze biologiche in gioco nella popolazione di una data nazione.

La sconfitta della Francia — come quella che si prevede per l'Inghilterra — è una sconfitta biologica. Perchè una tale nazione si rinnovelli ad un regime nuovo, occorre prima che le sue forze biologiche si temprino con nuovi sentimenti ed orientino su nuovi orizzonti; occorre si plasmino su quei sentimenti i convincimenti che formano la base etica e concettuale del Fascismo e del Nazionalsocialismo; occorre maturino nel proprio seno un Uomo che imprima al movimento la sua personalità come Italia e Germania espressero nei loro due Condottieri. Nella Francia sconfitta per mancanza di lievito spirituale, manca per ora la materia prima del rinnovamento, la materia uomo. Se pertanto qualche virtù a vita rimane in quel disgraziato popolo e troverà alimento e forza sotto la sferza del dolore e della umiliazione subita, esso potrà col tempo sanare le sue piaghe, e mettersi al passo coi popoli giovani e vitali: il che è da augurarsi per la civiltà continentale.

Mai forse ci fu periodo, come l'attuale, così rivoluzionario, e così dimostrativo della potenza dei valori spirituali nel determinismo degli eventi storici. Si assiste da un lato al decadere di tali valori nei popoli pregni d'oro ma poveri di uomini, adagiati nell'abbondanza di ogni materia prima necessaria alla moderna economia, irretiti nell'affarismo e nella demagogia dei mille partiti, infiacchiti nel facile piacere nella indifferenza al cimento, alla autorità dei loro migliori, alla disciplina e alla obbedienza.

Dall'altro lato alla ascesa combattiva di popoli da poco assunti a dignità nazionale, poveri di colonie e di materie prime ma ricchi di uomini costretti a chiedere all'ingegno e all'industre lavoro quei prodotti autarchici che li sottraggano alla servitù dei popoli ricchi, tesi alla libera espansione nel mondo della loro nascente potenza, organizzati in regime corporativo e gerarchico che armonizza le energie e gli interessi del singolo con quelli dello Stato. E al vertice di questa, un uomo, un cervello ad alto potenziale che sintetizza i bisogni le aspirazioni le forze del suo popolo, lo rappresenta in pieno, e ne tesse la storia giorno per giorno.

Il conflitto è in atto fra due opposte forme, fra due opposte mentalità di popoli e nazioni. Era fatale che tosto o tardi scoppiasse. E' antistorico e innaturale ricercare altre ragioni al di fuori dell'antagonismo fra le due tendenze biologiche-spirituali ormai incompatibili nella piccola aiuola che le costringe faccia a faccia.

Gli eventi stanno scrivendo pagine grandiose di storia sfocieranno in un ordine nuovo, dopo questa svolta decisiva della civiltà europea.

Ma chi imprime a questi eventi la direzione, chi fa la Storia? La risposta, sin qui, non è dubbia. L'iniziativa del movimento si diparte dai due cervelli ad alto potenziale che collaborano insieme al vertice delle due nazioni gerarchiche totalitarie. Nei lunghi anni di preparazione, essi hanno fatto la nazione, ora dalla storia della nazione passano a tessere la storia mondiale, imprimendo a questo la loro volontà direttiva. La efficienza bellica raggiunta negli animi e nelle armi è frutto della preparazione spirituale. La vittoria che premia questa preparazione, segna giorno per giorno il punto raggiunto nel cammino storico, che le altre nazioni a più basso livello spirituale debbono inesorabilmente subire. E così procede l'orditura storica di questo nostro meraviglioso tempo, ricco di avvenire e di fato.

Quando Mussolini disse al Senato (25 maggio 1929) che gli uomini possono produrre l'evento e fare la storia, ma che i grandi movimenti storici non sono soltanto il risultato di una addizione numerica, disse una verità che trova ora il campo sperimentale della sua dimostrazione. L'addizione numerica delle intelligenze, cui s'affida la direzione dello Stato nelle democrazie, non arriva al livello mentale dell'uomo solo che regge lo stato gerarchico autoritario. Spetta quindi a questo uomo produrre l'evento e fare la storia. Poichè si deve a lui la preparazione politica, industriale, tecnica al grande cimento; a lui l'iniziativa dell'azione che prepara la vittoria.

Quell'uomo che ha attinto il potere perchè — come Annibale diceva dei fondatori di dinastie — eccelleva sopra i suoi cittadini come Ercole sopra gli uomini, dimostra che la storia appartiene a coloro che sanno prenderla e piegarla alla loro volontà. E se, come oggi si avvera, due di tali uomini che tengono in pugno l'armato destino delle loro nazioni, collaborano assieme, allo stesso livello, alla formazione di un ordine nuovo nella storia di Europa, nessuna forza avversa potrà resistervi, anche se favorita da vantaggiose posizioni nel dominio territoriale, materiale ed economico. Essi hanno approntato al cimento i loro popoli dopo averne rifatto l'animo ed il corpo; poichè quel materiale umano di prim'ordine non si fa col denaro delle plutocrazie, ma coll'educazione spirituale, colla mistica e coll'esempio. Essi affrontano ora la guerra con quel diritto alla vittoria che ha l'atleta dopo il più strenuo allenamento: la guerra che, come ammonisce Hegel, concede l'Impero alle nazioni più degne, dà il rilievo delle nostre virtù, e ne è il suggello.

Sull'esito del grande esame di fronte alla storia non c'è dubbio, dopo la prova vittoriosa dei primi formidabili cimenti, e le deficienze mostrate dalle demo-plutocrazie. La Rivoluzione fascista avanza vittoriosa, rivoluzione di animi e di idee, che dalla vecchia Europa imporrà il saluto romano a tutto il mondo.

Lo storico futuro che vedrà il fenomeno nella giusta prospettiva, non potrà a meno dal riconoscere nelle cause che lo hanno determinato un fattore dominante, il fattore biologico: la formazione di una generazione guerriera, e di un regime militante sotto l'impulso spirituale di due grandi capi, e la direttiva personale data da queste due menti poderose al corso degli eventi.

Mi sono indugiato sulla drammatica vicenda della presente lotta europea, per mostrare in atto il valore dell'elemento spirituale nella formazione dei popoli, nella organizzazione dei regimi statali, nella tessitura degli eventi storici. La storia non è la risultante di avverse forze economiche il gioco, come vuole il materialismo socialista; non è il semplice «miroir de la verité» nè la «teologia civile e ragionata della provvidenza divina quale la veggono il De Segur e il Vico». Verità. Assoluta e provvidenza divina rispondendo a finalità di cui è ingota l'origine. Riconoscendo noi come entità il mistero che avvolge il corso dell'universo, abbiamo riconosciuto che al di là delle nostre possibili conoscenze esiste una forza — Dio — dominante il mondo sensibile. Ma nell'ambito di questo, i fenomeni obbediscono a leggi rigorose, cui ogni scienza deve attenersi per darci ragione di essi e prevedere l'avvenire. A leggi, cause definite debbono pertanto obbedire anche gli svolgimenti storici; tra le quali cause noi riconosciamo come predominanti la particolare costituzione biologica dei popoli nelle varie epoche e l'affermarsi in essi di uomini superiori che afferrano le fila degli eventi e li dirigono colla loro volontà.

Circa poi ai fattori economici, abbiamo visto come essi possono venir dominati da chi regge il destino della nazione. Chi batte il tempo ora, nel ritmo della storia, non sono le nazioni più cariche di oro e di materie prime, ma le più povere e solo ricche di ideale.

E' questo che vince».

Giacomo Pighini

(dallo «*Spirito che vince*»)

Invenzione sovietica nel campo musicale

MOSCA, 2.

Recentemente, gli auditori della radio di Mosca potevano ascoltare un concerto di musiche di Wagner, Litsz e Chopin, magistralmente eseguite e ricche di timbri sconosciuti. Era il primo concerto d'opere registrate con il «Variophono», nuovo apparecchio per la registrazione dei suoni, inventato dallo scienziato sovietico Cholpo. Il «Variophono» registra i suoni sulla pellicola ordinaria, ma per questo non ha bisogno nè di strumenti, nè di esecutori. L'apparecchio manovrato dall'operatore scrive esso stesso sul film la musica direttamente dal testo, con la massima precisione, con l'aiuto della fotografia ottica. Nonostante che, in tal modo, la registrazione sia meccanica, il «Variophono» deve essere guidato da una persona che conosca a fondo la musica.

Si assicura che, grazie alla nuova invenzione si potranno ottenere delle sonorità inedite, mai raggiunte finora dagli strumenti musicali moderni.

GLI ITALIANI per la civiltà dei Continenti

Il fascicolo di giugno di Gerarchia, la rassegna della rivoluzione fascista, fondata dal Duce, pubblica un denso articolo del nostro Ugo E. Imperatori, che sintetizza i contributi di civiltà profusi, durante l'ultimo millennio, dagli Italiani in Africa ed in Asia, in Australia ed in America. (In un precedente fascicolo Imperatori aveva ricordato i contributi analoghi prodigati dai nostri nei Paesi d'Europa).

Offriamo ai nostri lettori qualche pagina dell'articolo che opportunamente ricorda, in questa grande ora storica, i tesori di genio e di lavoro ai quali specialmente l'America tanto deve dai giorni della scoperta ad oggi.

La missione storica di Roma — che aveva portato la luce della civiltà agli estremi limiti del mondo conosciuto — fu ripresa dalle nostre gloriose Repubbliche marinare in tutto il bacino del Mediterraneo e nell'Oriente vicino.

Era cominciato nel secolo X il traffico, sempre più frequente, delle navi di Amalfi in Palestina; e Caffaro ci descrive come Genova fosse presente in quel litorale, dove la colonizzazione veneziana era predominante, accanto alle colonie di Pisa; sì che Siria e Palestina eran nel secolo XII seminate di colonie italiane, e le Repubbliche nostre v'avevano propri quartieri con palazzo consolare.

La *Tavola Amalfitana* — la classica raccolta di consuetudini marittime e commerciali — e le Crociate stanno a confermare che non soltanto la speculazione economica moveva le nostre Repubbliche verso l'Oriente, cui portavano il frutto d'una matura civiltà sovrana.

Ma è specialmente al Continente africano che gli Italiani si volgono, intendendo anche in lontani tempi il grande dovere storico riservato alla nostra stirpe, il dovere che Alfredo Oriani volle che tenessimo sempre presente: «L'Europa deve attirare l'Africa dalla preistoria nella storia». Ed ecco, agli albori di questo millennio, prima Genovesi e Pisani e poi Veneziani attivare alle coste settentrionali africane il «commercio armato», cui seguì da parte di essi la costituzione delle prime colonie stabili: sì che dal Marocco alla Libia son frequenti nuclei fissi di nostre genti (è da ricordare la colonia *Sardania* stabilita a Cairvan da sardi agricoltori-soldati).

I grandi navigatori

E sempre più frequenti erano le navi d'Amalfi e di Venezia, e poi di Pisa e di Genova nell'egiziano porto di Alessandria: in quella città le nostre grandi società commerciali avevano grandiosi magazzini riforniti dalle nostre flotte repubblicane.

Erano allora gli Italiani i più attivi ed efficaci mediatori fra l'Europa e l'Africa conosciuta, come poi saranno i primi ad estendere, con arditissime esplorazioni, la conoscenza del Continente nero.

Ma spetta al secolo XIII d'iniziare una ben più importante mediazione fra Continenti, per merito di grandi Italiani che dànno all'Europa la prima conoscenza dei Paesi asiatici, aprono le vie di comunicazione verso quei Paesi e mettono in relazione la civiltà orientale con l'occidentale.

Mentre, in quel secolo, continua lo stabilimento delle nostre colonie nell'Africa mediterranea, e Venezia inaugura una regolare linea di navigazione con Alessandria d'Egitto (dopo che il sultano Almelek al Adil ebbe fatto larghe concessioni al «Leone forte», cioè al Doge veneziano) ed inizia la penetrazione in Abissinia, e mentre Ugolino e Vadino Vivaldi affrontano arditamente l'infausto viaggio di circumnavigazione e di esplorazione di tutta l'Africa e periscono sulle coste del Senegal, l'iniziativa commerciale e l'apostolato religioso portano gli Italiani a realizzare la prima mediazione fra le civiltà dell'Occidente e dell'Oriente estremo.

La *Strada dei Genovesi* conserva ancor oggi il nome e la funzione che fin dal secolo XIII ebbe per merito dei mercanti di Genova che in essa — lunga più che quattromila chilometri da Trebisonda all'India — insegnarono la via classica di penetrazione europea nell'Asia centrale.

Tra i primi Francescani e Domenicani che iniziarono l'apostolato religioso e la missione di civiltà in Oriente spicca la figura del capo dell'ambasceria che Innocenzo IV vi mandò nel 1245, Giovanni da Pian de' Carpini, famoso per la sua «grande destrezza nel maneggio dei pubblici negozi» e benemerito per esse stato «il primo che desse contezza dei Mongoli e dei loro costumi» (Cantù).

Ma tutto quel secolo è dominato dalla sovrana figura di colui che fu ben definito dall'Humboldt «il più grande viaggiatore terrestre di tutti i tempi» e dal Cantù «il creatore della geografia moderna». Per quasi cinque lustri Marco Polo viaggiò nei Paesi d'Oriente «peregrator primus» di tutta la Cina e primo informatore sul Giappone, nominato Governatore della Cina meridionale dall'imperatore Cublai e quindi Ammiraglio, autore di quel mirabile *Milione* che fu detto «inventario delle ricchezze orientali» e suggestionò Cristoforo Colombo a tentar la via nuova verso quelle ricchezze.

Odorico da Pordenone

Verso la fine del secolo che rivela, per merito di Italiani, l'Asia all'Europa, un grande missionario è specialmente benemerito delle prime relazioni culturali fra Oriente ed Occidente, Giovanni da Montecorvino, che da Clemente XI fu nominato primo Arcivescovo di Pechino.

Missionari e mercanti continuano nel secolo XIV la grande missione mediatrice fra Europa ed Asia. Dei primi è sommamente benemerito Odorico da Pordenone, lo autore del famoso *Itinerarium* in cui sono riferite varie positive osservazioni fatte durante tre lustri di permanenza in Oriente (primo europeo egli penetrò nel Tibet e visitò a Lassa l'Abbasi, il «papa dell'Oriente»). Oltre a notizie di grande interesse scientifico, l'*Itinerarium* riferisce anche informazioni sugli usi commerciali, particolarmente utili ai mercanti che sempre più numerosi dall'Italia si recavano nei Paesi orientali.

In Cina, per circa quattro lustri, fu anche il francescano Giovanni Marignolli, benemerito della scienza perchè — come ben ha scritto il Marinelli — «le sue scoperte in Oriente esercitarono ancora più influenza sulla cartografia, e sulla scoperta del Nuovo Mondo che non il *Milione* di Marco e i racconti di Odorico».

Specialmente nel Continente asiatico son questi due i meriti sommi dei primi missionari: la preziosa collaborazione alla penetrazione commerciale ed il positivo contributo alla scienza geografica.

Mercanti e missionari

I mercanti di Genova e di Firenze seguivano, infatti, le orme dei primi missionari nell'Oriente estremo: la fiorentina Casa dei Bardi vi inviò una grande figura di «osservatore commerciale», Francesco Balducci Pegoletti, autore di quella magnica «Pratica della mercatura» (1355) che raccoglie nel Medio Evo le migliori informazioni commerciali su tutti i mercati conosciuti, e crea così un efficace strumento di penetrazione dei nostri traffici in Oriente.

Nel secolo stesso son frequenti i nostri mercanti specialmente in Persia, cui l'insigne storico vicentino Giovan Battista Angiolello dedica la sua classica «Storia delle rivoluzioni persiane» e conferma così che sempre, accanto alla espansione commerciale, gli Italiani provvedono alla espansione spirituale.

Il Mar Rosso è frequente di navi italiane, come la costa dell'Africa mediterranea. S'addentrano già gli italiani nelle terre del Sahara, e nel 1367 i fratelli Pizzigalli, veneti, donano all'Europa le prime pregevoli carte geografiche di quelle terre. In Egitto spicca la figura d'un altro veneto, Marin Sanudo, il quale, dopo aver compilato un prezioso trattato di navigazione e commercio, in base alle osservazioni fatte in numerosi viaggi in Asia ed in Africa, contribuisce ad intensificare i rapporti veneziani-egiziani, ed inizia — con una carta dell'*Habesia* — l'opera cartografica con la quale i nostri procurarono all'Europa la conoscenza del Continente africano (a tale opera cartografica contribuì allora anche Giovan Battista Britti). Sulle orme dei Vivaldi, Italiani scoprono l'isoletta vulcanica di Gorea, culla della civiltà senegalese.

Nel secolo XV continuano i navigatori, gli esploratori, i commercianti ed i missionari nostri a portare contributi di civiltà al mondo antico dell'Asia e dell'Africa, mentre si preparano le grandi spedizioni marittime per le quali Italiani rinnoveranno la vita dell'orbe scoprendo un Mondo Nuovo e donandolo alla potenza di stranieri Paesi europei.

E' il secolo in cui all'estrema Cina son frequenti i nostri commercianti; in Persia insigni ambasciatori di Venezia, come Ambrogio Contarini e Giosafat Barbaro, perfezionano la conoscenza del Paese in relazioni che l'Europa accoglie ammirata; fino a Sumatra giunge il primo italiano, Stefano Adorno; ed in India il veneziano Niccolò de' Conti sta, per un quarto di secolo a far buoni affari ma anche a raccoglier notizie d'alto valore scientifico (è di lui la prima osservazione sul fenomeno del flusso e riflusso del Golfo Persico, non dissimile dall'analogo fenomeno oceanico).

E' il secolo in cui comincia la serie dei nostri esploratori e studiosi del Nilo, col veneziano Paolo Trevisano che segue e descrive il corso del fiume e con l'archeologo anconitano Ciriaco Pizzicolli; e fin al cuore dell'Africa, attraversando il Sahara, giunge il genovese Antonio Malfante, precedendo di quattro secoli gli altri europei esploratori del deserto (mentre Andrea Bianco ed Albino Canepa contribuiscono, con carte e planisferi, alla conoscenza di quella parte del Continente Nero); il Bianco, Fra Mauro col suo mappamondo famoso e Paolo Trevisano dànno alla Europa una sempre più precisa conoscenza dell'Abissinia; e Antonio da Noli arriva al Congo, e Alvise Cadamosto visita e descrive il Senegal, ed i Genovesi debbono essere arrivati a Mozambico dove Vasco de Gama trova già bussole genovesi in mano agli indigeni.

Ma le mirabili relazioni recate dai nostri viaggiatori spintisi nell'Oriente estremo, e l'opera dei cartografi nostri derivata da quelle positive relazioni sospingono il sogno di Cristoforo Colombo a diventar realtà: ed ecco rivelata da lui all'Europa l'America centrale, e subito dopo da Americo Vespucci l'America meridionale, e poi da Giovanni Caboto la settentrionale. Tramonta il secolo XV mentre il nome di quei tre grandi Italiani commuove l'Europa intera la quale — alle prime notizie delle immensurabili ricchezze del Mondo Nuovo — sente che tutta la propria vita sarà mutata dalle prodigiose scoperte.

Inghilterra e Spagna, Francia e Portogallo si muovono alla conquista di quelle terre e di quelle ricchezze: mentre gli Italiani iniziano, nel Continente nuovissimo, la generosa missione di civiltà alla quale prodigheranno il genio di esploratori e di studiosi ed il lavoro di collettività che forniranno ai Paesi nuovi i più preziosi nuclei demografici.

Portatori di civiltà

Già il secolo XVI ci dimostra il generoso ardore col quale gli Italiani si dedicano a portare la civiltà prima nelle terre americane appena scoperte, pur senza interrompere le altre due attività caratteristiche della loro missione storica: quella di mediazione fra la civiltà orientale ed occidentale, e quella di elevazione dell'Africa dalla preistoria alla storia.

Guardiamo al Continente americano, durante quel secolo, procedendo da nord a sud. Alla costa di Terranova — dove Giovanni Caboto aveva piantato il gonfalone di San Marco accanto alla bandiera inglese, ed aveva iniziato la esplorazione delle terre scoperte — giunge nel 1523 Giovanni da Verrazzano, capo della spedizione della nave «Delfina» nel nome e nell'interesse del re di Francia Francesco I. Fu quella la prima nave che entrò nella baja dell'Hudson: ed il grande navigatore toscano dette toscanissimi nomi alla terra su cui oggi sorge Nuova York.

La prima esplorazione del Messico risale pure al Cinquecento quando Marco da Nizza giunse alla valle del Sonora.

Nell'America Centrale gli ultimi viaggi di Colombo erano stati particolarmente importanti per le prime esplorazioni dell'Honduras, di Costarica e di Panama, di cui il grande ligure scoprì l'istmo.

Nell'America meridionale Francesco Antonio Pigafetta e Sebastiano Caboto primeggiano fra i nostri viaggiatori ed esploratori. Il Pigafetta — che primo compì un giro del mondo, pubblicandone una mirabile relazione — pervenne nel 1519 a quella che oggi è la baja di Rio de Janeiro, nell'anno seguente al grande fiume che si chiamava allora «Rio de Solis» e fu poi dal Caboto detto «Rio de la Plata», e quindi al Cile. Sebastiano Caboto costruì la prima fortezza ed iniziò la prima colonizzazione nelle terre orientali del Rio de la Plata (l'odierno Uruguay) nel 1527.

In seguito ai viaggi del Vespucci, del Pigafetta e del Caboto s'inizia una prima emigrazione italiana «di qualità» nell'America che acquisterà così il carattere di «latina»: in Brasile, nel Cinquecento, Santos, Bahia e Pernambuco accolgono le prime famiglie italiane benemerite delle iniziative prime di colonizzazione, di organizzazione industriale, di progresso commerciale (basti ricordare gli Adorno che iniziano lo sfruttamento industriale della canna da zucchero, i Cavalcanti e gli Accioli, che dettero nome ad illustri casate tuttora insigni in Brasile; e poi è da segnalare la particolare benemerenze dei nostri primi Francescani che a Bahia iniziarono la coltivazione del caffè); in Argentina alla prima fondazione di Buenos Aires è, nel 1536, quel nostro Leonardo Gribeo, devotissimo della Madonna venerata a Cagliari col nome di «Santa Maria della buon'aria», che dette nome alla città ed è un altro italiano, il ligure Nicola Moscardi, che primo si spinge nelle terre meridionali e perviene alla Terra del Fuoco; in Cile il nostro grande «Almirante del Mar Pacifico del sud», Giovan Battista Pastene, fonda nel 1544 Valparaiso, e getta le basi della idrografia marittima di quelle coste, con attiva opera di idrografo, d' geografo e di esploratore, mentre un altro grande soldato, Diego Giustiniani, è «maestro di campo generale» e Vincenzo Pascuale apre la serie preziosa dei navigatori - commercianti; e il ricordato Marco da Nizza arriva al Perù, penetra nell'interno del Paese, e primo ne descrive la civiltà autoctona e la psiche indigena.

In Asia e in Africa

In Asia si succedono sempre più numerosi i nostri osservatori acutissimi: nel Cinquecento è perfezionata la conoscenza di tutto quel vastissimo Continente per opera dei nostri grandi viaggiatori che, nelle loro relazioni, giovano insieme ai commerci ed alle scienze, continuando a stringere le relazioni dell'Europa e dell'Asia in un intercambio di civiltà. Ecco i grandi nomi di Pigafetta — che nel suo magnifico «Primo viaggio intorno al mondo» ci offre il volume più ricco, dopo quello di Marco Polo, sull'Asia orientale —; di Luigi Roncinotto per i suoi due lunghi viaggi in India; di Giovanni da Empoli, che aprì i mercati orientali alle grandi Case commerciali fiorentine, giungendo primo europeo in Cina per via marittima; di Ludovico da Varthema, bolognese arguto e geniale, che viaggiò mezzo mondo ritenendo «esser più da stimare un testimonio di vista che dieci d'udita», e dette all'Europa quell'*Itinerario* che nel secolo ebbe quaranta edizioni e fu tradotto in tutte le lingue, ed all'Europa annunziò primo — per notizie raccolte da marinai indiani — l'esistenza dell'Australia; di Andrea Corsali che in Oriente raccolse la più larga messe di notizie archeologiche ed astronomiche, geografiche ed architettoniche; di Cesare Federici, che viaggiò e studiò l'India per diciotto anni e pubblicò una relazione che fu subito tradotta in inglese e sfruttata a fini pratici; di Cesare Balbi, grande gioielliere veneziano, che divulgò informazioni di sommo interesse ai traffici commerciali con l'Oriente; di Giovan Battista Vecchietti ch'ebbe grande influenza politica alla Corte dello Scià di Persia, presso il quale rappresentò il Pontefice ed il Re di Spagna; di Matteo Ricci, infine, che, per l'alto suo valore scientifico, riuscì a vincere ogni preconcetta ostilità dei Mandarini cinesi, ed insegnò ai dotti Cinesi i principii dell'astronomia occidentale e ne corresse tanti errori scientifici aprendo scuole di matematica e di meccanica, di letteratura e di filosofia.

Per quel che riguarda il Continente africano, ricordiamo rapidamente: il primo sfruttamento dei banchi di corallo e la prima organizzazione dell'industria peschereccia in Tunisia per opera della genovese famiglia Lomellini; l'iniziativa italiana per il taglio dell'istmo di Suez (in principio del Cinquecento per opera di Veneziani, alla fine del secolo del pontefice Sisto V); i viaggi e le relazioni di Domenico Pisani, Alessandro Zorzi e Gerolamo Vecchietti sull'Etiopia; le prime notizie sul Congo di Filippo Pigafetta, nella relazione famosa; la prima carta delle terre del Sahara libico sino al Fezzan, di Stefano da Monte Oliveto; tutto un vario contributo che dimostra sempre presenti gli Italiani dove una Italia non poteva raccogliere il frutto di tante iniziative, di tanti ardimenti e di tanti sacrifici.

Verso ogni terra

Continua nel secolo XVII la missione d'incivilimento che Italiani praticano nei tre Continenti già fortunati per la frequenza dei nostri (al quarto Continente invita i navigatori, in quel secolo, il genovese Benedetto Scotto).

Nel Continente asiatico spiccano, fra tante grandi figure di nostra gente: Pietro Della Valle, romano, che il Gibbon ha definito «il miglior descrittore dell'Asia», nel suo apostolato culturale esalta Roma e l'Italia in tutta l'India, dove lo architetto nostro Gerolamo Veroneo costruisce il capolavoro dell'arte indo-persiana, il Taj Mahal di Agra, e dove Roberto De Nobili esplora arditamente l'interno selvaggio del Paese; in Cina Martino Martini «padre della geografia cinese» crea quel «Novus Atlas Sinensis» ammirevole ed utile ancor oggi per la sorprendente precisione, Basilio Brollo pubblica il primo dizionario europeo della lingua cinese, Filippo Grimaldi è dall'Imperatore nominato «Presidente delle matematiche», altri uomini di scienza sono stimati ed onorati dalla Corte, e giunge il famoso calabrese Francesco Gemelli Carreri, che in un lustro compì il giro del mondo (1693-1698); in Persia, oltre i ricordati Veroneo e Della Valle, son il poliglotta Giovan Battista Montagnani, peritissimo delle lingue orientali, e Luigi Sebastiani che ci lasciò una bella descrizione del Paese; nel Siam, due grandi figure di diplomatici nostri spiccano, il piemontese Giovanni Maria Leria nominato da quel re suo ambasciatore, e lo scienziato siciliano Tommaso Valguarnera che vi ricevette i più grandi onori e strinse le prime relazioni del Siam con i Paesi d'Europa; nel Giappone — cui giungono nel Seicento i primi apostoli e martiri della fede cristiana — il mercante fiorentino Francesco Carletti raccoglie la prima copia di preziose notizie che pubblicherà nei suoi «Ragionamenti»; ed a Borneo il primo europeo che arriva è l'italiano Antonio Ventimiglia. Negli Stati Uniti, Franc. Giuseppe Bressani visita e descrive la regione dove sorgerà Buffalo ad opera di altro grande connazionale: Enrico Tonti attraversa l'inesplorato Lago Erie, arriva al Niagara, e fonda il primo centro su cui sorgerà Chicago; Eusebio Francesco Chini esplora e colonizza primo la California, sfatando la leggenda che la riteneva isola, e scopre l'Arizona ove muore (come in Canadà morirà il ricordato Bressani, dopo una serie di esplorazioni di sommo valore scientifico); il Chini prodigò l'opera sua di apostolo della civiltà anche nel Messico.

In Brasile Baccio da Filicaja è nominato «ingegnere maggiore» per apprestar le prime fortezze e munire i porti; Vincenzo Sanfelice conte di Bagnoli combatte vittoriosamente, contro gli Olandesi, per Filippo IV di Spagna che lo nomina principe di Monteverde. In Argentina l'italiano Francesco de Vittoria apre la prima scuola di Buenos Aires.

Nel secolo XVIII s'inizia notevole la emigrazione di famiglie nei Paesi che i viaggiatori e gli esploratori han reso noti: così avviene specialmente in Egitto e negli Stati Uniti.

Ugo E. Imperatori

Relitti inglesi lungo la via Balbia. Truppe tedesche osservano soddisfatte gli annientati carri armati nemici

Scuole tedesche in Ungheria

BUDAPEST, 2

Si apprende che il ministro dell'Educazione Nazionale ungherese ha, in questi giorni, accordato l'apertura di alcune scuole in lingua tedesca che funzioneranno con l'apertura dell'anno scolastico 1941-42. Si tratta esattamente di 3 scuole medie nelle città di Nemetboly, di Nagy-Karoly e di Baia e di un liceo nella città di Pecs. L'insegnamento sarà effettuato in queste scuole in lingua tedesca ma i programmi di studio saranno quelli in vigore presso le scuole magiare.

L'accertamento del sesso prima della nascita

BERLINO, 2

Un metodo per l'accertamento del sesso prima della nascita è stato trovato da un professore della università di Tokio, metodo che consiste nella fotografia del nascituro coi raggi Röntgen già al settimo mese di età. La fotografia viene resa possibile da una iniezione praticata alla madre. I medici europei fanno però riserve sull'impiego di tale metodo, poichè si temono pericolose influenze dei raggi X sul nascituro.

Qualche minuto con Alida Valli

Ci ha ricevuto semplicemente, nella sua casetta romana, sita verso i Parioli. Semplicemente così, come è il suo tratto, il suo modo di fare, come un po' tutta la sua vita, sia quella di attrice ormai celebre — per quanto tanto giovane — come quella privata vissuta accanto alla sua mamma, che la segue con occhio vigile e amoroso. E la piccola Alida questo lo sa, e sente di avere nella sua mamma cara e adorata conforto e sicurezza, certezza di affetti e di bontà.

Abbiamo detto la «piccola Alida», infatti questa creatura semplice e buona, dagli occhi celesti a volte e a volte azzurro chiari; limpidi e sereni, che ti fissano con bontà, è nata diciannove anni or sono. E in diciannove anni ha tanto riempito la sua fresca esistenza di grazia, e di celebrità indiscussa; ma di tutto questo Alida non è meravigliata. E' conscia della propria bellezza senza affettazioni, è certa della propria arte senza jattanza, sicura di sè senza smancerie.

Quando decise di darsi al cinematografo, allora era Alida Altemburger e la sua decisione fu ferma, tenace irrevocabile ma non isterica. Seppe vincere l'idiosincrasia dei suoi e imporsi ed imporre la propria personalità, così, semplicemente, come ad altre invece, sarebbe riuscito solo dopo un lungo tirocinio. In lei la volontà vinse la freddezza degli altri; chè il campo cinematografico l'accolse con diffidenza, anche se il povero Musco volle averla vicina, perchè lui per primo ne comprese i valori intimi e spirituali. E fu così che il cinema italiano subito dopo il suo primo film ebbe la sicurezza di avere una vera attrice, anche se di soli sedici anni. Ma erano sedici anni buoni, tranquilli e soprattutto sereni. E questi tre fattori positivi furono per lei la certezza di giungere alle vette dell'olimpo cinematografico perchè la sua volontà è irresistibile. Volontà di imporsi non tanto per se stessa ma per il «suo» cinema che ama, per il «suo» cinema che vuole all'avanguardia di tutti i Paesi, al quale desidera di dare una fisionomia diversa e migliore, una psicologia sua, una forma creativa nuova, una bellezza fresca ed avvincente. E ciò le sembra naturale, facile quasi perchè Alida ha il coraggio di tutto ciò e perchè sa che è facile giungere dove si vuole quando si ha fede nella propria arte: per lei domani luminoso e puro della sua esistenza di attrice e di donna.

Di attrice consapevole, di fanciulla già donna. Chè a diciannove anni molte ragazze, quasi tutte, ancora ignorano la vita, mentre la Valli con la sua classica semplicità invece ne conosce ogni attimo: l'attimo che non le sfugge.

La guardavamo negli occhi, scrutavamo ogni suo gesto mentre parlava; mentre i suoi ricordi le facevano rivivere la sua prima fanciullezza, la sua Pola che ha rivista dopo lunghi anni di assenza, di suo padre, il barone... Altemburger, vecchio e caro collega, dal quale sapeva e sa di avere ereditato gusto, nobiltà, sensibilità artistica. Meravigliosi ricordi del passato. E noi la lasciamo dire e la lasciamo rivivere in questi ricordi dolcissimi per la sua tormentata anima di artista. Infatti inutilmente il cronista cercherebbe nella vita di Alida il «fatterello» piccante, il «romanzetto». Nulla. Tutto lineare, semplice. Alida è nata per il «cinema» e oltre a questo, dopo questo tutto il resto è vita comune, così, come per ogni altra creatura della sua età. Diamo ancora un'occhiata al suo appartamento, molto elegante nella sua semplicità, dove nulla ci indica che questa è la casa di una «Alida Valli», di una giovanissima stella italiana. La casetta rispecchia fedelmente tutta una vita educata al buon gusto, alle cose semplici, senza affettazione, senza folgore.

Di spirito eclettico, osservatrice acuta con un'ottima base culturale Alida segue la sua strada senza preoccuparsi del domani.

Questo ci ha detto, sorridente. Abbiamo azzardato una domanda:

— In quale film vi siete trovata più a posto? — domanda forse che non l'ha meravigliata. Dal momento che aveva deciso di riceverci era anche preparata a sopportare ogni indiscrezione, e noi abbiamo cercato di non approfittarne.

— In «Piccolo mondo antico».

— E diteci una cosa ancora: siete contenta di ciò che i critici scrivono di voi? Ha sempre il critico giustamente osservato voi, la vostra arte e i vostri sforzi?

— Ecco, credo... — ci guarda negli occhi; forse per sapere se può dirci tutto il suo pensiero — ... malgrado qualche volta mi abbiano fatta stizzire. Sapete, noi attrici viviamo non la vita che tutti credono, ma due vite, mille vite: la nostra è quella che noi dobbiamo rappresentare nei film che giriamo. E queste doppie esistenze sono lontane, dissimili, tanto. E quando la nostra anima, il nostro cuore deve essere quello di «un'altra» e quest'«altra» è tanto diversa da noi, noi dobbiamo cercare di conoscerne il carattere, il gusto, dobbiamo coglierne lo intimo pensiero; dobbiamo essere «lei» insomma, così, come l'ha creata l'autore quando ha lei dato vita nelle meravigliose pagine della nostra letteratura antica e contemporanea. Lo studio del tipo dell'eroina che noi rappresentiamo a volte è estenuante per la ricerca di un «carattere», delle sue concezioni morali, materiali ed etiche che si immedesimano il lei. E noi dobbiamo dimenticarci, dobbiamo dimenticare noi stesse per vivere un'altra vita i cui palpiti sono spesso tanto diversi dai nostri. E a volte tutto ciò non è agevole. L'assistere noi stesse alla nostra necessaria trasmigrazione è spesso una pena, una sofferenza che nè pubblico nè critici possono comprendere, chè ognuno di noi ha un suo modo di sentire, di vedere, di giudicare, di essere. Ecco: soprattutto di essere. E come, allora, pretendere che sempre sia possibile indovinare e penetrare nel «carattere» dell'altra? E noi soffriamo, molto di più che non si creda; eppoi le nostre sofferenze il pubblico non le vede, ma le comprende, mentre il critico le discute. Ecco perchè voi giornalisti dovreste essere meno severi a volte con noi quando ci credete... fuori «fase» in una data parte. E io vi parlo di tutte noi, delle mie compagne, di tutte le mie colleghe che assieme a me soffrono e vivono e che come me fanno sforzi sovrumani per essere degne del giudizio del pubblico italiano, al quale vogliamo molto bene perchè è tanto buono...

Alida ci guarda. Forse per domandarci se noi parleremo di tutto ciò. Se noi racconteremo questi suoi tormenti. Ci guarda ma non dice nulla. Il suo pensiero è lontano, assorto nei ricordi e guarda nell'infinito delle cose migliori. E' un attimo, un ricordo, una visione: forse del suo papà che ha tanto amato. Si avvicina a sua madre e così la piccola Alida è ritornata la bimba comune che palpita di tenerezza filiale. Ci stringe la mano con cordialità. Il nostro compito è terminato. Peccato: si parla tanto volentieri con lei. Ma ci promette che se un giorno torneremo da lei ci accoglierà ancora così, come ora, con la stessa semplice bontà.

Adriano Ribera

Per una cinematografia sui ciechi

L'Unione Italiana Ciechi, nell'intento di attrarre con simpatia lo spirito del pubblico sui problemi che concernono la cecità e di mostrargli, in forma piacevole, le possibilità che si aprono ai ciechi nell'esplicazione del lavoro, sia intellettuale che manuale, ha istituito una Commissione permanente di lettura per la scelta di un soggetto cinematografico sui ciechi.

Attraverso una trama originale, avvincente, vigorosa, artisticamente condotta, scevra di luoghi comuni e dialogata, il soggetto deve:

a) illustrare in che modo i metodi adottati e i provvedimenti attuati, nonchè le istituzioni create dal Regime in questo campo specifico della assistenza sociale, conducano alla effettiva valorizzazione delle energie e possibilità dei ciechi;

b) infondere negli spettatori, non sentimento di compassione, ma una serena e virile valutazione dello sforzo dei ciechi nel rendersi vittoriosi delle tenebre;

c) convincere il pubblico delle possibilità dei ciechi, facilitando così ad essi l'esplicazione della loro attività, nel consorzio dei vedenti;

d) risultare, anche per l'estero, una documentazione, di quanto il Regime ha effettuato in questo campo della solidarietà umana.

I soggettisti possono, su domanda all'Ufficio Editoriale dell'Unione Italiana Ciechi, via Fibonacci 5, Firenze (tel. 51.340), ricevere pubblicazioni sulla cecità nonchè l'autorizzazione di accesso alle Istituzioni e ai Laboratori dei ciechi onde rendersi esatto conto del loro funzionamento, dei metodi di lavoro ivi seguiti e studiarne l'ambiente.

Per la stesura del soggetto è fissato un massimo di cinquanta cartelle dattilografate, e la trama dovrà essere riassunta separatamente in non più di tre cartelle. Soggetto e trama dovranno essere inviati in triplice copia all'Ufficio Editoriale dell'Unione Italiana Ciechi recando la indicazione del nome, cognome e indirizzo dell'autore.

"Film"

Film, settimanale di cinematografo, teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 23 (a. IV) del 31 maggio XIX, pubblica: A. G. Bragaglia: Replica a S. d'Amico; O. Scaccia: Sette giorni a Roma; M. Caudana: Piccola storia di Silvio Bagolini; *: Dissolvenze; D. Falconi: Assalti di schermo; M. Spaccarelli: Parla la V elementare; G. Marotta: Strettamente confidenziale; F. Callari: Palcoscenico di Roma; Lunardo: Lo spettatore bizzarro; L.: Jannings, la sua vita, i suoi film; E. Masetti: Colonna sonora; Drag.: Attività di Gallione; Francai: 3 in 1. Carlo Campanini; g. v. s.: Osservatorio; Capr.: Palcoscenico di Varietà; X e Y.: Uno che difende il film in costume: Panoramica; Il pelo nell'uovo; Fotocronaca; Il paginone di Doris Duranti,

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Marcello Bofondi Prefetto di Forlì

Vezio Orazi a Udine

Come diamo notizia in altra parte del giornale, nel movimento di Prefetti testè disposto è stato compreso il Prefetto di Udine, dott. Marcello Bofondi, destinato a Forlì.

Alla nostra sede è stato assegnato l'avv. Vezio Orazi, attualmente Prefetto a disposizione quale direttore generale della cinematografia al Ministero della Cultura Popolare.

Il Duce, destinando il dott. Marcello Bofondi a reggere una delle provincie più care al cuore degli italiani, riafferma la considerazione verso un Uomo che delle sue qualità ha ormai dato evidente prova.

Marcello Bofondi meritava questo nuovo segno di fiducia e questo onore: come combattente decorato della grande guerra, come squadrista della dura vigilia, come Prefetto fascista tra i più attivi e capaci.

Da questo punto di vista noi, con animo di fascisti e di friulani, riconoscenti per il bene qui profuso, non possiamo dirci che lieti e orgogliosi della importante e significativa destinazione data a Marcello Bofondi; ma questa nostra soddisfazione, che riguarda l'alto funzionario del Regime, non vela e non può velare il rammarico per la sua partenza. Tale rammarico deriva non soltanto dalla considerazione che di lui abbiamo, non soltanto dal sentimento di devoto affetto che egli ha saputo ispirarci, ma più ancora dalla sua opera appassionata che lo rende tanto caro alla città e alla provincia.

Il dott. Bofondi è stato nominato Prefetto il 14 febbraio 1939 e destinato a Udine, giungendovi il giorno 22 dello stesso mese. Egli era rientrato da poco dalle terre dell'Impero, ove aveva ricoperto la carica di Segretario Federale, ed era allora Ispettore nazionale del P.N.F. Appena assunto il nuovo incarico della nostra città non indugiava, con fervore fascista, ad affrontare i problemi interessanti il Friuli con particolare riferimento alle varie zone periferiche. Non diremo qui particolareggiatamente della sua fatica, nobilmente spesa a vantaggio della nostra terra: basti ricordare che non vi è mandamento ove egli non abbia esaminato sul luogo, nei rapporti tenuti ai podestà, ai segretari dei Fasci e ai segretari comunali, le questioni locali, e recato la sua parola animatrice. Particolarmente amava sostare fra i rurali, per intrattenersi con chiara competenza in merito ai vari e complessi aspetti della economia agricola. Dobbiamo rilevare anzi la sua azione tanto giovevole in questo campo nella nostra provincia le cui risorse sono basate essenzialmente sui prodotti del suolo.

Nel clima di guerra Marcello Bofondi ha saputo adeguare i varii servizi e il ritmo stesso del Friuli alle nuove esigenze. E governare una provincia secondo lo spirito fascista vuol dire saper fare, in primo luogo, di tutte le forze vive un unico blocco e realizzare la piena armonia in tutti i settori, il Prefetto che ci lascia può andare fiero di quanto egli ha compiuto in questi due anni di vita friulana.

Ne è fiera anche la nostra provincia che è conscia di marciare con passo ben saldo e di contribuire nel fronte interno a quella vittoria finale che gli eroici alpini della «Julia» hanno vaticinato sui monti insanguinati del fronte greco-albanese.

Questa consapevolezza del Friuli fascista accompagni il dott. Bofondi nella sua nuova alta fatica e la consideri egli come il più grato augurio.

* * *

Il nuovo Capo della Provincia, avv. Vezio Orazi, è una tra le più belle figure di Prefetto fascista.

Nato a Roma nel 1904, egli ha partecipato giovanissimo alle battaglie della vigilia rivoluzionaria ed è stato il primo animatore della goliardia fascista di Roma, ricoprendo la carica di Segretario del G.U.F. Veniva chiamato quindi dalla fiducia del Duce al posto di Segretario Federale dell'Urbe, al quale giungeva ben preparato da un periodo trascorso con delicati incarichi a Palazzo Littorio.

All'inizio della campagna per la conquista dell'Impero Vezio Orazi chiedeva ed otteneva di partecipare alla guerra e la sua fede e il suo ardore di volontario si affermavano sul campo di battaglia, e venivano premiati con una decorazione al valor militare. Giunto ad Addis Abeba con la colonna vittoriosa, egli veniva nominato primo Segretario Federale e assumeva pure — con passione e capacità di vecchio giornalista — la direzione del «Corriere dell'Impero». Rientrato in Patria dall'A. O. I., Vezio Orazi era nominato Prefetto e destinato a Cuneo, da dove nel maggio 1937 passava a Gorizia. Nella città sorella, sacra al ricordo delle vicende belliche, il Prefetto Orazi creava il Museo della Redenzione, disponeva il restauro e l'abbellimento dell'antico Castello, riordinava le zone monumentali dei campi di battaglia, dava impulso ad ogni attività per il maggior potenziamento di quella provincia. Nel 1939 passava al Ministero della Cultura Popolare quale direttore generale della cinematografia ed anche in questo importante incarico dava prova del suo ingegno versatile e delle sue doti organizzative.

Siamo lieti di porgergli, a nome delle Camicie nere e del popolo friulano, il più fervido benvenuto e la assicurazione della nostra devota disciplina: nello spirito che anima il Friuli rurale e guerriero Vezio Orazi sentirà ardere una fede che è la più alta garanzia per ogni opera futura, la certezza della perfetta accesione di gerarchie e di popolo, la dichiarata volontà di marciare sulle vie che il Duce addita per la vittoria delle gloriose armi d'Italia.

Il Segretario Federale

al rapporto del Fascio di Cividale

Domenica mattina a Cividale presieduto dal Segretario Federale ha avuto luogo l'annuale rapporto del Fascio. Rapporto che ha assunto l'aspetto di una vibrante manifestazione di fede nei fulgidi destini della Patria e di devozione al Duce per la feconda opera che il suo genio luminoso spiega nel guidare la nostra Nazione al raggiungimento di quel «posto al sole» che il sangue e il sacrificio di generazioni di eroi le hanno assicurato.

Il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Zanello, è giunto a Cividale poco dopo le ore 10 e trenta ed è stato accolto sulla soglia della bella Casa del Fascio dall'Ispettore di zona e dal Segretario del Fascio con tutto il Direttorio. Erano presenti anche il console comandante il Collegio Nazionale Orfani delle CC. NN., il Commissario Prefettizio ed altre autorità locali.

Un reparto in armi della Gil rendeva gli onori militari.

Nel salone delle riunioni avevano intanto preso posto tutti i fascisti del capoluogo e delle frazioni, le fasciste, rappresentanze della Gil e dei Nuf locale. Il vasto salone era completamente gremito di camerati.

Al posto d'onore erano i familiari dei gloriosi Caduti ed alcuni feriti, attualmente in convalescenza.

L'ingresso del Segretario Federale e degli altri gerarchi ha dato motivo per una vibrante, spontanea manifestazione all'indirizzo del Duce. Il Segretario Federale, iniziando il rapporto ha ordinato il saluto al Duce cui ha fatto eco il maschio «A noi» dei presenti.

Il Segretario del Fascio ha fatto poi un'ampia ed esauriente relazione sull'attività del Fascio, ponendo sopratutto in risalto quanto è stato svolto nel settore organizzativo, assistenziale, politico e amministrativo e conchiudendo la sua esposizione con parole di fede ispirata alla certezza nella vittoria delle nostre gloriose armi.

Prende quindi la parola il Segretario Federale, che si compiace col Segretario del Fascio e coi suo diretti collaboratori per l'attività svolta.

Il Gerarca traccia quindi i compiti ai gerarchi e ai fascisti, soffermandosi ad illustrare l'attività che devono svolgere in questo momento gli organi periferici e capillari del Partito, che sono chiamati ad assolvere compiti delicatissimi e di una importanza eccezionale, collaborando in un unico fascio con gli altri organismi del Partito e della Nazione intera per il raggiungimento della meta suprema: la vittoria.

Il Federale ricorda le gloriose imprese dei nostri valorosi soldati che su tutti i fronti, di terra, di mare, dell'aria hanno scritto e stanno scrivendo pagine fulgide di splendente eroismo destinate a perpetuare nei secoli le glorie della stirpe italica, e ricorda altresì il sacrificio luminoso dei nostri Caduti che con il dono del loro sangue hanno assicurato alla Patria il diritto e la garanzia della Vittoria.

Il Federale concludera le sue parole, ascoltate con fervida attenzione dai presenti, e interrotta talvolta da vibranti applausi, incitando tutti a rendersi degni di questa vittoria e a collaborarvi per la parte che spetta a ciascuno, lavorando nel proprio campo, in silenzio ed operosità, agli ordini del Duce, per la maggior grandezza della Patria.

Le parole del Gerarca, spesso sottolineate da approvazioni, sono state alla fine salute da alte acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Per ordine del Federale prende quindi la parola il Vice Federale Zanello che all'attento uditorio illustra la situazione del momento e traccia in un'ampia sintesi i motivi storici ed ideali di questa guerra che vede il popolo italiano proteso in un unico fascio, stretto attorno al suo Capo, per il raggiungimento del posto che la sua civiltà e i suoi 45 milioni di abitanti gli danno diritto di esigere.

Il Gerarca tratteggia la figura della piovra inglese, sfruttatrice dell'Europa e dei popoli di tutti i continenti che voleva difendere e conservare ad ogni costo con l'associata Francia l'ingiustizia di Versaglia, per mantenere aggiogata al suo carro l'umanità intera e che piuttosto di cedere al nobile invito del Duce per una pacifica revisione del trattato ha preferito scatenare il conflitto e precipitare il mondo intero nel baratro di un conflitto

Il Vice Federale esalta poi le alte identità di questa guerra, vera guerra di liberazione dall'egemonia inglese ed esalta pure le imprese eroiche degli Eserciti dell'Asse che stanno scacciando dall'Europa questa genia di sfruttatori per istaurare finalmente un regime di giustizia fra i popoli.

Alla cosidetta libertà della demagogia e della plutocrazia inglese egli antepone la vera libertà dei popoli voluta ed attuata dalle due rivoluzioni dell'Asse, libertà che ha la sua base e il suo fondamento nella giusti distributiva della ricchezza.

Il Gerarca conclude la sua ardente orazione auspicando alla Vittoria delle gloriose armi italo-tedesche, Vittoria che è più che certa perchè è garantita dalla nobiltà dello scopo che le Nazioni totalitarie si prefiggono di attuare.

Le parole del Vice Federale Zanello, spesso interrotte da vivissimi applausi alla fine sono salutate con insistenti acclamazioni al Duce e all'Esercito.

Quindi il Segretario Federale ha consegnato la medaglia di bronzo al valor militare alla Camicia Nera scelta Aladino Degano, del 2° Batt. CC. NN. d'Eritrea, maestro d'arte della locale R. Scuola Tecnica Industriale, leggendone la motivazione: «Tiratore di mitragliatrice leggera, benchè ferito con l'arma inceppata, continuò a combattere facendo fuoco prima col moschetto, poi nuovamente con la mitragliatrice riattivata, finchè le forze glielo permisero. Mai Belese, 21 gennaio 1936».

Il Federale si è intrattenuto poi con i congiunti dei Caduti cividalesi e con i reduci feriti portando loro la parola confortatrice del Partito ed interessandosi minutamente delle loro vicende e delle loro necessità.

Terminato il rapporto il Federale, accompagnato dal Vice Federale e da tutte le autorità e gerarchie intervenute, nonchè dai reduci feriti e da un folto gruppo di fascisti ed organizzati del Partito, si è recato al monumento ai Caduti per deporre un fascio di fiori. E' stato fatto l'appello degli otto Caduti, al quale i presenti hanno risposto con un commosso presente. Dopo un minuto di raccoglimento il Federale è rientrato alla sede del Fascio ove si è intrattenuto nuovamente con i familiari dei Caduti e ove ha ricevuto fascisti e popolo.

ATTI FEDERALI

Gruppo Rionale «Arturo Salvato»

Nomino Vice Fiduciario del Gruppo Rionale fascista «Arturo Salvato» il fascista Mario Cerabino fu Savino.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Rapporto fascista a Sedegliano

Domenica mattina l'Ispettore Federale per la zona di Codroipo, ha tenuto rapporto al Fascio di Sedegliano. Al rapporto ha presenziato anche l'Ispettrice di Zona dei Fasci femminili. Il gerarca è stato accolto dal Segretario del Fascio con i componenti il locale direttorio e gli altri dirigenti, dalla Segretaria del Fascio femminile. Era pure presente il Podestà con altre autorità locali.

L'Ispettore di Zona ha impartito esaurienti disposizioni in merito all'attività da svolgere nell'immediato futuro, trattando particolarmente il settore riguardante l'assistenza ai camerati alle armi e alle loro famiglie, nonchè alle famiglie dei Caduti.

Il rapporto è stato aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Terminato il rapporto l'Ispettore di Zona ha ricevuto familiari di Caduti e di combattenti, interessandosi alle loro vicende e alle loro necessità ed avendo per loro parole di cordoglio e di solidarietà.

G. I. L.

Corso di aggiornamento per insegnanti di canto

Domani mercoledì 4 giugno alle ore 8 presso la Scuola Corale polifonica del Comando Federale (Dopolavoro rionale «Giorgini», via Romeo Battistig, vicino la Stazione ferroviaria), verranno riprese le lezioni del corso federale di aggiornamento per insegnanti di canto corale.

Lezioni Centuria corale

Oggi martedì 3 giugno alle ore 17 avrà luogo la lezione di canto corale per la Centuria presso la sede della Scuola. (Dopolavoro rionale «Giorgini», via Romeo Battistig).

Corso di dattilografia

Sono aperte le iscrizioni per un corso estivo di dattilografia per giovani italiane e giovani fasciste.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Casa della GIL femminile, via Asquini.

Corsi di musica

Sono aperte le iscrizioni per due corsi estivi di pianoforte e violino per figli della lupa, piccole italiane, giovani italiane e giovani fasciste. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Casa della GIL femminile, via Asquini.

Otello Sclauzero

celebrato nella sua terra natale

Il grande musicista friulano, nel decennale della sua scomparsa, ha avuto degne onoranze domenica 1° giugno a Palmanova.

Per la ricorrenza dello Statuto gli inni della Patria hanno aperto e coronato il concerto orchestrale di musiche da lui composte, diretto con grande impegno ed efficacia dal maestro Eligio Cirlani di Udine.

Con l'inno internazionale «Nuova Europa», composto nel 1933 su versi di Ernesto Fiorillo si è iniziato il concerto. Quest'inno, ispirato da un discorso del Duce vaticinante l'ordine nuovo, possiede un carattere eroico e solenne sorretto da vigorose battute descrittive ed è stato accolto da vivo entusiasmo.

Sono seguiti alcuni brani lirico-sinfonici tratti dall'opera «Flink» in un atto, su libretto di Lucio De Rosa, rappresentata con caldo successo a Bologna: «*Raccoglimento*» orazione sacra in suffragio dei Caduti, di mistica grazia e di delicatissima forma; il preludio sinfonico «*Sogno eccelso*» di elevato lirismo e di pregevole fattura; il Minuetto «*Scherzo infantile*» di colore antico in veste moderna; il valzer lento «*Danza degli angioletti*» soffuso di serena gaiezza.

Della stessa opera abbiamo ammirato: «*Sprazzi di luce fra le tenebre*» erano di grande potenza descrittiva, e l'intermezzo sinfonico «*Meditazione*» in cui il tema passa con spontaneità e naturalezza da uno strumento all'altro offrendo una pagina elaborata con fine ed aristocratico senso contrappuntistico.

Con la fantasia «*Rimembranze*» di squisita maniera è terminata la selezione dell'opera «Flink».

La «*Serenissima*» marcia trionfale offre una originale introduzione con squilli nobilmente indovinati che dagli strumenti a fiato si innestano con gli echi raccolti dagli archi.

Nell'intermezzo del concerto il pubblico ha ascoltato con piacere ed ha ottenuto in replica della «Mattarana» danza friulana dell'800: che si svolge sul movimento tradizionale ternario della «Staiare» ed ha carattere popolare elevato a forma d'arte.

L'orchestrazione dello Sclauzero è di diretta influenza mascagnana, sublimata dalla severa scuola tedesca: essa sfoggia una grande ricchezza di risorse ottenute con avveduto equilibrio e duttile fantasia.

Tutti gli strumenti sono costantemente impegnati in gara intelligente di ritmi e di frasi sempre signorili e sempre nuove.

La personalità dell'Autore balza inconfondibile da ogni brano e si esprime chiaramente nel discorso musicale.

Cesare Sclauzero diresse una sua «Ave Maria», composta in suffragio del fratello, per baritono e coro di voci bianche con accompagnamento orchestrale, vivamente applaudita.

Il musicista Otello Sclauzero ha ricevuto nella terra natale l'omaggio doveroso dei suoi concittadini.

Luigi Garzoni

* * *

Al concerto erano presenti il colonnello comandante del Presidio con alti ufficiali, il Segretario Politico, il Presidente del Dopolavoro con il Direttorio al completo, oltre ad una larga schiera di amici ed estimatori dell'indimenticabile scomparso.

Visita di tecnici bulgari

alla bonifica della Bassa Friulana

Per iniziativa del Ministero dell'Agricoltura e del Demanio di Bulgaria e con l'alto appoggio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste italiano una comitiva di valenti tecnici idraulici ed agrari bulgari ha iniziato un giro in Italia per studiarvi le principali realizzazioni del Regime nel campo della bonifica integrale cominciando dalla nostra Provincia.

La delegazione bulgara è presieduta dall'Ecc. Gheorghieff, Segretario generale del Ministero della Agricoltura.

I graditi ospiti, arrivati ad Udine sabato sera col treno proveniente da Tarvisio, hanno domenica svolto il programma stabilito per quanto riguarda il Friuli ed, in particolare, hanno visitato alcune delle più significative realizzazioni nel comprensorio della bonifica della Bassa Friulana nonchè gli impianti industriali ed agricoli di Torviscosa per la produzione autarchica della cellulosa a mezzo della canna.

Guidati dal senatore Tullio, in rappresentanza del Presidente del Consorzio senatore Mori e dal commendator prof. Grinovero, delegato dall'Ufficio Studi del Gabinetto del Ministro dell'Agricoltura, ed accompagnati dal comm. prof. Marchettano, Ispettore regionale agrario, dal comm. prof. Domenico Feruglio, direttore della Stazione Chimico-agraria sperimentale di Udine, dal prof. Parenti, ispettore provinciale dell'Agricoltura, dal camerata Zoccolari, ispettore federale, in rappresentanza del Segretario federale ed, infine, dai tecnici idraulici ed agrari del Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana, gli ospiti hanno iniziato la loro giornata friulana.

La prima visita è avvenuta agli impianti di sollevamento di acqua dal sottosuolo a mezzo di pozzi costruiti nella zona di Gonars per la irrigazione di una parte della zona arido-ghiaiosa del comprensorio; problema assai caratteristico sia dal punto di vista tecnico che da quello economico e che ha destato negli ospiti, tecnici di valore e competenza, un vivissimo e particolare interesse.

E' seguito un rapido sopraluogo agli imponenti lavori di sistemazione idraulica del Bacino Fauglis, pressochè compiuti, i quali hanno provocato nei visitatori un senso di particolare compiacimento per la brillante soluzione data dai tecnici consorziali al caratteristico problema della risorgenza, per la solida e perfetta esecuzione delle opere e per l'evidente nuovo ritmo produttivo che la sistemazione idraulica sta determinando nella zona interessata.

Alle ore 9 e mezza la comitiva è giunta a Torviscosa ricevuta, in rappresentanza del cons. naz. Franco Marinotti, presidente ed amministratore delegato della S.A.I.C.I. dal gr. uff. Facchini, direttore generale della gestione agricola e dal comm. dott. Diotti direttore generale della gestione industriale.

Il gr. uff. Facchini, prima di effettuare il previsto giro nel grande tenimento, ha illustrato, ascoltato con vivo interesse dagli ospiti, l'organizzazione dell'azienda, le varie difficoltà che si sono dovute superare in relazione alla natura dei terreni ed all'arretrato stadio della trasformazione fondiaria ed i particolari criteri tecnico-economici ai quali s'informa la coltura della canna.

Successivamente, con la sagace guida del gr. uff. Facchini, è stato percorso gran parte del tenimento con soste ai vari impianti dei canneti, ai centri aziendali, alle varie stalle dotate di magnifico e pregiato bestiame ed alle opere assistenziali disposte, con particolare spirito di comprensione e di solidarietà sociale, dalla S.A.I.C.I. a favore degli operai: dormitori, refettori, infermerie, sale convegno ecc.

I tecnici bulgari hanno richiesto anche qui chiarimenti e spiegazioni, attestanti il loro particolare interesse per la complessa e poderosa opera ormai decisamente avviata a sicuro successo e manifestando continui e vivissimi consensi.

Guidati dal comm. dott. Diotti, primo assertore della possibilità e convenienza pratica di utilizzare industrialmente la canna per la produzione della cellulosa nobile per fibre tessili, gli ospiti hanno concluso la mattinata con la visita ai poderosi stabilimenti industriali prendendo accurata conoscenza di tutte le complesse fasi della lavorazione.

E' seguito un rancio offerto, nella sede del Dopolavoro aziendale, dalla S.A.I.C.I. alla fine del quale hanno brevemente parlato il gr. uff. dott. Facchini, portando ai convenuti il saluto del consigliere nazionale Marinotti primo artefice, per direttive date dal Duce, della grandiosa realizzazione; il senatore Tullio che ha recato il saluto e l'augurio del presidente Ecc. Mori e dei bonificatori friulani ed, infine, il prof. Grinovero che ha recato agli ospiti il benvenuto dell'Ufficio Studi del Ministero dell'Agricoltura.

Tutti gli oratori hanno inneggiato ai camerateschi e fraterni vincoli esistenti fra le due Nazioni italiana e bulgara destinati, in relazione al nuovo ordine europeo, a diventare sempre più stretti sia sul terreno politico che su quello economico.

Ha risposto a tutti, in buon italiano, il capo della delegazione Eccellenza Gheorghieff rivolgendo particolari ringraziamenti per la cortese e cordiale ospitalità, inneggiando alla fraternità e solidarietà esistente fra le due Nazioni, auspicando sempre maggiori ed ulteriori contatti fra i tecnici dei due Paesi ed esprimendo, infine, la sua profonda ammirazione per quanto aveva visto frutto del magnifico spirito realizzatore che anima l'Italia fascista sotto la guida del suo grande Capo. Le parole dell'Eccellenza Gherghieff sono state coronate da vivissimi applausi e da una appassionata manifestazione all'indirizzo del Duce.

Sono stati inviati telegrammi augurali e di omaggio al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, al presidente del Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana, ed al presidente della S.A.I.C.I.

Nel pomeriggio, percorsa la statale Trieste-Mestre, la comitiva si è portata a Latisana e poi in Valle Pantani e Lovato per visitare la tenuta Tagliamento, di proprietà della Società A.G.E.R. Ricevuti dal solerte direttore dell'azienda, agr. Gattolini, gli ospiti hanno percorso tutto il tenimento, vasto 1200 ettari, completamente irrigati con le opere costituenti il sistema del Varmo, eseguite dal Consorzio della Bassa Friulana, e portando la loro attenzione sulla organizzazione aziendale, sulle colture, sulle stalle e sui magnifici frumenti in atto.

Dopo una sosta alla conca di Bevazzana, sulla litoranea veneta, gli ospiti hanno proseguito per Lignano. Qui, breve ristoro durante il quale il prof. Feruglio ha recato il cameratesco saluto dei tecnici agricoli friulani mentre il prof. Grinovero, dopo aver posto in particolare evidenza l'opera fattiva ed appassionata svolta dal presidente del Consorzio Ecc. Mori a favore della bonifica della Bassa Friulana, porgeva agli ospiti il saluto di commiato dei bonificatori friulani.

Ha risposto l'Ecc. Gherghieff esprimendo la riconoscenza dei tecnici bulgari per l'indimenticabile giornata vissuta nel nostro Friuli la loro ammirazione per le imponenti opere realizzate beneaugurando per le sempre maggiori fortune della Bassa Friulana.

I camerati bulgari hanno, quindi, proseguito per S. Donà di Piave, per visitare le bonifiche del Basso Piave.

Rubano 600 metri di filo

Il col. Mario Bianchi denunciava l'altro giorno ai carabinieri di essere stato derubato, nella propria tenuta di Ziracco, di oltre seicento metri di filo zingato, che aveva fatto stendere a sostegno delle viti. Il danno è considerevole sopratutto per il disagio recato al vigneto.

E' ARRIVATO... IL CALDO

La primavera sonnacchiosa si è svegliata evidentemente di soprassalto ed animata dal fiero proposito di ripagarci dei lunghi rigori invernali con una cura intensiva di sole. Prima di spirare e lasciare il posto all'estate che tanto abusa della generosità dell'astro infuocato, la primavera vuole davvero prodigarsi. Perciò al piovoso maggio essa ha fatto seguire un giugno che ha avuto inizio pomposamente col fulgore di un sole dardeggiante, trovando i poveri mortali quasi impreparati a tanta arsura. La lotta contro il caldo comunque è stata inizialmente affrontata con lo svuotamento precipitoso dei guardaroba per indossare gli indumenti leggeri che già da tempo erano in attesa del loro turno. Il sesso gentile è stato il più veloce ad ambientarsi, accettando anzi con piacere il cambiamento che del resto attendevano di buon grado anche per via di quella tintarella color miscela (caffè) che in questo periodo abbronza l'epidermide.

La lotta contro il caldo è dunque entrata d'impeto nella sua fase cruciale e in essa una posizione di punta è occupata, come si sa, dalle auto-innaffiatrici, le quali sono prontamente entrate in azione.

Eccone una, di queste generose distributrici di refrigerio, mentre assorbe, dalla Roggia in Piazza Patriarcato, l'acqua che servirà poi a temperare l'abbacinante riflesso delle vie asfaltate.

Approvvigionamenti

Le frattaglie vanno...

Il Consorzio provinciale macellai ci comunica:

In replica al trafiletto apparso sul giornale «Il Gazzettino» in data 31 corrente, sotto il titolo «Approvvigionamenti - Dove vanno le frattaglie?», questo Consorzio provinciale macellai, direttamente interpellato dal trafiletto stesso, comunica quanto segue:

Non è esatto che i bovini vengano macellati il sabato e che la consegna delle carni e frattaglie ai macellai sia effettuata il mercoledì della settimana successiva. E' vero invece che i bovini destinati all'alimentazione della popolazione civile vengono macellati il mercoledì e la loro carne, come pure le frattaglie, viene distribuita durante la giornata del giovedì susseguente. E' poi cura dei macellai interessati il far riporre le frattaglie e la carne nelle celle frigorifere fino al giorno della distribuzione.

Ora può darsi che si verifichi eccezionalmente un principio di deterioramento in qualche singolo piccolo quantitativo di frattaglie, il che è e fu sempre inevitabile; ma da questo fatto all'asserzione gratuita che «abbondanti quantitativi siano stati gettati alle spazzature perchè infraciditi», passa un bel tratto. L'esagerazione è certo evidente, come del resto i macellai stessi, che sono sempre presenti alla distribuzione della carne e delle frattaglie, possono e devono constatare.

* * *

Abbiamo voluto prendere contatto con la Sezione provinciale della alimentazione, sotto il cui controllo diretto si svolge tutto il servizio carneo e ci siamo accertati che l'attività del Consorzio provinciale macellai — come è detto nel comunicato di detto ente — si svolge con regolarità ed in forma adeguata alle assegnazioni fatte alla nostra Provincia. Le esaurienti spiegazioni da noi avute alla fonte competente ci hanno persuasi che le lagnanze di qualche singolo interessato — raccolte senza il dovuto controllo — partono da basi infondate e contrastano pertanto col senso di disciplinata comprensione che contraddistingue tra noi quanti operano nei vari settori del delicato campo dell'alimentazione.

Per i macellai

Ritiro delle frattaglie

Il Consorzio Provinciale macellai avverte:

Tutti i macellai di questa città devono presentarsi alle ore 18 di domani, 3 corrente al Frigorifero civico per il ritiro delle frattaglie degli animali da destinarsi all'approvvigionamento della popolazione di Udine per la prima settimana del mese in corso.

Le carni degli stessi saranno ritirate mercoledì 4 corrente alle ore 11.

Unione lavoratori dell'industria

Partenza di lavoratori per la Germania

L'Unione fascista lavoratori industria comunica:

Tutti i lavoratori già prenotati alla partenza per la Germania del 31 maggio u. s. rimandata al giorno 4 giugno corrente, dovranno presentarsi a Udine nella mattinata del detto giorno di domani 4 giugno corrente per le ore 9.30. Essi si riuniranno nella Palestra della G.I.L. (di fronte all'ex ospedale civile) muniti del bagaglio personale e di tutti i documenti loro già distribuiti dalla Direzione del Collocamento.

Interessante trattenimento

al Dopolavoro "Giorgini"

Lo spettacolo di sabato scorso al Dopolavoro «Giorgini» è stato quanto mai divertente ed interessante. Il prof. Tacchia, dopo alcuni esperimenti di prestigio, è passato alla divinazione del pensiero. La seconda parte, quella che maggiormente ha piaciuto al pubblico che, coi suoi applausi ha manifestato il proprio gradimento, è consistita in esperimenti riuscitissimi di suggestione scientifica teatrale. Anche le marionette hanno avuto la loro parte di applausi nello spettacolo tenuto nel pomeriggio di domenica allo stesso Dopolavoro. Piccoli e grandi si sono molto divertiti alle vicende fiabesche delle teste di legno di Braidotti che da molti anni senza pretese ma attaccatissimo alla sua arte, gira il nostro Friuli.

LAUREA

Presso la R. Università di Trieste si è laureato a pieni voti in scienze economiche e commerciali il camerata rag. Umberto Fruttero, capo ragioniere del Consiglio provinciale delle corporazioni, discutendo una interessante tesi imperniata sul «Problemi attuali dell'economia di guerra».

Al camerata dott. Fruttero le nostre più vive congratulazioni.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione famiglie Caduti in guerra: per onorare la memoria di Candido Bruni: famiglia Bruno Marchetti lire 10.

All'E. C. A.: per onorare la memoria del co. Olivo Miani: Giacomo e Bianca Cantoni, lire 200; Carlo e Teresa Cantoni, lire 100; Tita e Maria Rizzani, lire 100.

All'Associazione famiglie Caduti in guerra La medaglia d'oro Elsa Dorta Gregorutti, vice presidente di questo Comitato provinciale ha versato lire 1000 per onorare la memoria del figlio tenente Perantonio Gregorutti, caduto sul fronte greco-albanese.

L'arresto di un pittore

per atti innominabili

E' stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile della locale R. Questura, il pittore Pietro Bertoli di Annibale di 24 anni, dimorante in via Superiore 65, per atti innominabili su una bambina undicenne.

Un polso fratturato

Cadendo dalla bicicletta, Elena Bernardo di 28 anni di via Sondrio, si fratturava il polso sinistro. E' stato accolto all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in circa un mese.

Nel Gruppo squadroni

dei cavalieri in congedo

Si ha notizia da Roma che il capitano ing. Fabio Someda, combattente decorato della grande guerra, è stato nominato comandante del Gruppo squadroni di Udine del Reggimento cavalieri d'Italia.

L'Associazione dei cavalieri in congedo, sorta sotto l'egida del Fascismo subito dopo il suo avvento al potere, è stata sempre attiva e fiorente nella nostra città ed avrà ora novello impulso dall'opera fattiva del camerata Someda che ha già dato prova delle sue doti organizzative nei lunghi anni di carica quale presidente della Federazione friulana combattenti.

Prelevamento generi razionati

per il mese di giugno

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica:

I numeri dei buoni validi per il prelevamento dei generi razionati per il mese di giugno sono i seguenti: della carta «12 numeri», n. 3 per l'olio, n. 7 per lo zucchero, n. 4 per i grassi solidi; della carta «uno, due, tre» per i generi da minestra, la cedola del III mese.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Un grave processo da rifare a Fiume

La Corte d'Assise di Udine, il 27 novembre 1939, condannava Giuseppe Degano fu Giuseppe di 44 anni, alla pena di 18 anni e 8 mesi di reclusione ed a 4 mesi di arresto. Egli era stato ritenuto responsabile di un quadruplice tentato omicidio con l'aggravante della premeditazione. Il Degano infatti, la sera del 30 ottobre 1938, entrava improvvisamente in casa di Aurelio Zandonella dimorante a Paderno e precisamente in cucina, ove lo Zandonella stava cenando assieme al figlio Aurelio, al padre Lorenzo ed alla moglie Emilia Miculan. Contro costei prima e poi contro il marito suo ed il figlio, il Degano sparava varii colpi di rivoltella, ferendo entrambi i coniugi abbastanza gravemente, lasciando fortunatamente illesi le altre persone. Il movente del tragico gesto del Degano si doveva ricercare in una insana passione sua verso la moglie dello Zandonella. Il fatto suscitava allora viva impressione nella zona di Paderno anche perchè il Degano si era reso irreperibile e solo dopo alcuni giorni, gli agenti di P. S. riuscivano a scovarlo in una casa di contadini nei pressi di Feletto, ove era riuscito a nascondersi.

Avverso la suddetta sentenza, il Degano, avanzava ricorso sostenendo non esservi stata nel reato grave da lui compiuto alcuna premeditazione. La Corte di Cassazione accoglieva detto ricorso per quanto riguarda la premeditazione e cassata la sentenza, rinviava il processo per un nuovo esame dinanzi alla Corte d'Assise di Fiume. Il processo si svolgerà il 23 del corrente mese.

Piccino che annega

nel canale Ledra

Il piccolo Luciano Pellizzari di 4 anni, eludendo la sorveglianza dei famigliari, si avvicinava l'altra sera, nei pressi della propria abitazione sita a Zompicchia di Codroipo, alla sponda del canale Ledra. Sportosi un po' troppo, il piccino perdeva l'equilibrio e precipitava in acqua annegando. La salma è stata recuperata qualche tempo dopo in seguito alle ricerche fatte dai famigliari.

Al pronto soccorso

Un calcio vibrato con energia, riceveva alla regione sopraorbitale sinistra, il ragazzo Enzo Biasoni di 9 anni dimorante in via gen. Baldissera. Riportava conseguentemente una ferita lacero contusa guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni. Il calcio gli veniva dato accidentalmente da un coetaneo, tale Fenus dimorante in via Mentana 31, mentre con lui giocava al calcio.

Sul lavoro, l'operaio Porfirio Mongarli di 53 anni di via Bertiolo occupato presso la ditta Zampieri di viale Duodo, riportava una ferita lacero strappata alla terza falange del medio della mano destra ed un'altra ferita all'anulare della mano sinistra. Guarirà in una decina di giorni.

In rissa, avvenuta per futili motivi con un vicino di branda, Luigi Dreossi di 31 anni ospite della Piccola Casa Ozanam, riportava una ferita lacero contusa alla regione occipitale sinistra ed al dito indice della mano sinistra. Al posto di Pronto Soccorso gli sono stati applicati due punti di sutura; guarirà in otto giorni.

In pericolo di vita

per un investimento ciclistico

L'altra notte è stata trasportata all'Ospedale Civile ed ivi ricoverata di urgenza la settantaseienne Caterina Comuzzo fu Giuseppe di via Feletto, per frattura del setto nasale, una ferita da taglio alla regione temporale sinistra con sospetta frattura del cranio, lesioni riportate in seguito ad accidentale investimento ciclistico avvenuto mentr'ella stava attraversando la strada per rientrare in casa. La donna è stata trattenuta nel Pio luogo con prognosi riservata.

Infortunio ciclistico

Il quarantenne Erminio Felici di viale Principe Umberto, ribaltando dalla bicicletta mentre si accingeva a rincasare, riportava una lesione alla gamba destra percui ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile ove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

1-2 giugno 1941 XIX

NATI 6
MORTI 7
MATRIMONI —

Riassunto settimanale

dal 26 maggio al 1. giugno XIX

NATI: 37
MORTI: 35
MATRIMONI: 8

Riassunto mensile

Durante il mese di maggio 1941 XIX all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

NATI VIVI: 167
MORTI: 116

Eccedenza dei nati sui morti: 51
Nati morti: 5

MATRIMONI: 53

Nascite

De Toni Adelmo (I nato) di Luigi e di Scuntaro Celestina; Bresciani Giorgio (I nato) di Guerrino e di Nali Iolanda; Meroi Luisa (I nato) di Luciano e di Lodolo Lucia; Serravalle Giorgio (I nato) di Gino e di Bianchi Rina; Spinosa Rodolfo (I nato) di Girolamo e di Cantoni Margherita; Miani Anna (II nato) di dott. Manlio e di Biasutti Angiolina.

Pubblicazioni di matrimonio

Romanelli Guglielmo macellaio con Sacher Ida casalinga; Migliaresi-Caputi Giovan Battista professore con Maiesani Silvia medico.

Morti

Schiaolini Dina di Luigi di mesi 7; Minisini Macuglia Emma fu Noè di anni 25 cotoniera; Del Ross Agostino fu Rodolfo di anni 55 assistente edile; Rossi Luigi fu Pietro di anni 81 agricoltore; Cozzi Felice di Giuseppe di anni 19 soldato XI autocentro; Giordano Alfredo di Vincenzo di anni 42 fotografo; Fagnutti Margherita di Alessandro di anni 16 casalinga.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - NOTTE D'INCANTO - Staal e K. Lohonbock. Ore 17
SAVOIA - UN UOMO D'ORO - Con Harry Baur. Ore 17.
IMPERO - L'UOMO SENZA TRAMONTO - Con Harry Baur e P. Blanchard. Ore 17.
CECCHINI - IL SULTANO ROSSO - Con F. Cirner. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Le imponenti onoranze funebri a tre valorosi aviatori

Il generale Todeschini Lalli e tutte le autorità partecipano ai funerali

Nel pomeriggio di ieri, lunedì, Pordenone tutta ha reso imponenti onoranze funebri alle spoglie mortali del capitano pilota Eugenio Miconi, da Piovene Vicentino, valoroso combattente nelle campagne d'Africa, di Spagna, di Grecia e di Jugoslavia, e decorato di due medaglie d'argento e due di bronzo al Valor militare e di quattro croci di guerra; del primo aviere armiere Giovanni Mazzei da Aquila e dell'aviere scelto motorista Vincenzo Cacace da Napoli, deceduti la sera di sabato scorso nell'adempimento del loro dovere. Le salme composte nelle bare, erano state vegliate nella cappella dell'Ospedale Civile da ufficiali ed avieri, e nel corso delle due giornate, avevano ricevuto l'omaggio delle alte gerarchie dell'Arma Azzurra e delle autorità e gerarchie cittadine.

Ieri mattina, presenti i congiunti delle vittime e rappresentanze di ufficiali ed avieri dell'Aeroporto, era stata celebrata una Messa di suffragio.

Alle ore 16.45 ha avuto inizio l'ufficio funebre, celebrato dal cappellano dell'Aeroporto don Luigi Pasa, assistito dal ten. don Forte, cappellano dell'Ospedale Militare, e da un gruppo di chierici salesiani, che ha sostenuto il canto sacro. Successivamente le bare sono state sollevate da ufficiali e da avieri e trasportate all'autocarro che attendeva all'esterno, e subito dopo, attraverso viale Montereale si è mossa l'imponente colonna funebre.

Precedeva una squadra di vigili urbani in alta uniforme, seguita dalla Croce, dalla bandiera del 18° Stormo B. T. con la scorta d'onore, ed un plotone in armi di allievi ufficiali della R. Aeronautica. Veniva poi il numerosissimo omaggio floreale: portate da avieri e soldati si susseguivano le numerosissime corone inviate dal Comune di Pordenone, dai vari reparti dell'Arma e dai Comandi militari del Presidio nonchè quelle delle famiglie dei tre valorosi scomparsi e di famiglie amiche.

La colonna funebre, continuava poi con una compagnia in armi di avieri, una compagnia di formazione del Saluzzo e dell'Arti-Celere, una rappresentanza dell'Istituto Magistrale «Vendramini», e quindi il clero officiante. Le tre salme, avvolte nel tricolore, posavano nel carro funebre, pure addobbato con vessilli della Patria, e scortato da ufficiali, avieri e carabinieri reali. Sulla bara del capitano Miconi un cuscino azzurro recava le numerose decorazioni del Caduto, e vi erano stati pure deposti la sciabola ed il berretto. Pure sulle altre due bare posavano tra fasci di fiori, i berretti degli scomparsi. Subito dopo, chiusi nel loro acerbo dolore, venivano i congiunti dei valorosi scomparsi, e quindi lo stuolo delle autorità e gerarchie fra cui il generale di squadra aerea Todeschini Lalli, il Podestà, che rappresentava il Prefetto, il Procuratore del Re e Imperatore, l'Ispettore Federale di zona in rappresentanza del Segretario federale, il Segretario del Fascio pordenonese di Combattimento i comandanti e ufficiali delle varie armi ed autorità e gerarchie.

Venivano poi i gonfaloni dei Comuni di Pordenone e di Aviano, scortati da valletti, il gagliardetto ed il labaro del Fascio di Combattimento di Pordenone, ed il labaro del Fascio di Aviano, seguiti da squadristi e da una rappresentanza delle Camicie nere dei due centri, la rappresentanza dei Fasci femminili di Pordenone e di Aviano, la rappresentanza del Fascio di Combattimento di Roveredo in Piano, e le rappresentanze con i vessilli della R. Scuola di Avviamento, della Sezione Mutilati, del Nastro Azzurro, della Sezione Combattenti e dei Sindacati dell'Industria e dell'Agricoltura, di tutte le Associazioni d'Arma. Chiudevano il corteo sottufficiali delle varie armi e dell'Aeronautica, ed una folla di avieri. Passando attraverso corso Garibaldi, piazza Cavour e via Mazzini, tra due fitte ali di popolo proteso nel saluto romano al passaggio delle spoglie dei tre valorosi, mentre da tutti i davanzali pendeva il tricolore abbrunato, il corteo ha raggiunto il piazzale della stazione ferroviaria. Mentre le truppe schierate in quadrato, presentavano le armi, il generale Todeschini Lalli ha compiuto l'appello fascista dei valorosi. Il triplice commosso «Presente!» delle Forze Armate e della folla, è stato l'estremo saluto di Pordenone fascista agli scomparsi. Quindi, le salme, scortate dalle truppe e seguite dai famigliari e dagli azzurri dell'Aeroporto, hanno proseguito alla volta del camposanto urbano, dove sono state provvisoriamente deposte in una tomba, in attesa di proseguire alla volta dei paesi natali dei tre Caduti.

Alle famiglie dei valorosi scomparsi presentiamo le più vive espressioni della nostra solidarietà nel loro grave lutto.

L'annuale assemblea dell'«Operaia»

L'omaggio ai soci Caduti per la Patria ed il saluto ai combattenti

Domenica mattina, nel salone della sede a palazzo Gregoris, si è svolta l'assemblea annuale della nostra benemerita Società Operaia di mutuo soccorso e d'istruzione, per l'esame del bilancio del 1940 e la rinnovazione parziale delle cariche. Numeroso è stato l'intervento dei soci. In assenza del presidente, squadrista Livio Trevisan, che trovasi in servizio militare, ha diretto l'adunanza il vice presidente, sig. Angelo Tomadini, assistito dal segretario, camerata Andrea Valerio.

Aperta l'adunanza con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, il sig. Tomadini, ha invitato i convenuti a rivolgere un augurale affettuoso pensiero di riconoscenza ai valorosi combattenti — tra i quali ci sono ben cento soci dell'Operaia — che scrivendo pagine di vittoria e di fulgido eroismo vanno preparando alla Patria il suo radioso domani. E' stato quindi osservato un minuto di raccoglimento in memoria dei soci Fioravante Zanin e Umberto Pilat, Caduti sul campo dell'onore.

Il relatore ha proseguito poi illustrando l'andamento del sodalizio nel decorso 1940 nel quale pur dovendo limitare la sua attività per le contingenze della guerra, la istituzione ha potuto versare i prescritti sussidi ai soci ammalati od invalidi, contribuire all'istruzione dei figli dei soci, versando le quote d'iscrizione alla Scuola professionale, e sovvenire varie istituzioni benefiche. Pur chiudendosi con un leggero passivo il bilancio dell'esercizio 1940 — e ciò in seguito al minor introito dei contributi in confronto a quelli del 1939, per il richiamo alle armi di un forte numero di soci, e per la maggior spesa incontrata in sussidi, per malattia, causa i numerosi casi d'influenza e consimili verificatisi nei primi mesi — la situazione della Società è ottima e ciò è di lieto auspicio per le sorti dell'istituzione che quest'anno compie i suoi settantacinque anni di benefica e multiforme vita. L'austerità del momento, non consente una festosa celebrazione del giubileo sociale, il settantacinquesimo di fondazione sarà pertanto ricordato all'avvento della vittoria, con il ritorno dei soci in armi, ed in tale occasione sarà anche inaugurato il nuovo gagliardetto sociale.

Il vice presidente ha pure ricordato il nuovo assetto che sarà dato alla Biblioteca sociale con la iscrizione della stessa all'Ente nazionale fascista delle biblioteche, ciò che permetterà alla società di poter aggiornare e aumentare la dotazione di libri di lettura, con una notevole economia di spese nell'acquisto.

Chiudendo la sua relazione, il vice presidente, ha commemorato i soci deceduti nel corso dell'anno: Celeste Grizzo, Antonio Marcolin, Francesco Camilot, Pietro Simoni, Giovanni Chinaglia, Antonio Dal Cont, Vittorio Minudel, Domenico Di Maddalena, Luigi Carnavali, Gino Brunettin, Francesco Bresin, Antonio Panegos, Pietro Piccinin.

Ha infine invitato i soci tutti a svolgere attiva propaganda perchè altre numerose schiere di lavoratori pordenonesi vengano ad ingrossare le file del sodalizio perchè in occasione della celebrazione del suo settantacinquesimo, la Società possa dare una eloquente prova della simpatia con cui è circondata dalla classe operaia pordenonese.

E' seguita la lettura della relazione del Collegio dei sindaci, fatta dal segretario, e quindi le due relazioni ed il bilancio 1940, sono state approvate ad unanimità di voti.

Sono stati quindi chiamati a far parte del seggio per la rinnovazione delle cariche sociali, i due soci più anziani ed i due più giovani ed è stata dichiarata aperta la votazione. Alla chiusura dell'urna ed allo scrutinio avvenuto alle 16, sono stati proclamati eletti: a consiglieri (rinnovazione di un terzo del Consiglio): Giuseppe Cappellazzo, Valentino Casetta, Oliviero Corazza, Pietro Cavallari, Umberto Dalla Torre, Germano Ferraro, Giulio Gaudenzi, Paride Liut, Pietro Moro; a sindaci effettivi: Alberto Lenna, Enrico Maddalena, Giacomo Palleva; sindaci supplenti: Cesare Pellegrini e Giacomo Solza; a probiviri: cav. dott. Luigi Andrea, cav. Francesco Asquini, nob. avv. Carlo Policreti, cav. per. Omero Polon, dott. Aldo Veroi.

In memoria di un Caduto

Per onorare la memoria del ten. degli Alpini Antonio Marchi, sono pervenute al Fascio per l'assistenza alle famiglie dei Caduti in guerra le seguenti offerte: L. 100 cav. Agostino Pulatti, 50 ditta Romor Morandi e C., 50 Gelindo Paroncinelli da Pavia di Udine.

Pure in memoria del valoroso scomparso, il sig. Mario Bellotto di Conegliano ha offerto L. 25 alla Sezione famiglie Caduti in guerra pro fondo assistenziale.

Ritiro buoni del cuoio per i calzolai

Il Fiduciario di zona dell'Artigianato avverte nuovamente tutti i calzolai di Pordenone e dei comuni della zona che sono in distribuzione fino a martedì prossimo, 10 giugno, presso l'ufficio dell'Artigianato (piazzale XX Settembre) i buoni per il prelevamento del cuoio. Gli artigiani che non potessero ritirare personalmente il buono, devono inviare lire 1.

Nella VI Compagnia «Romania»

A comandante del plotone «Valea Prahovei» è stato nominato il tenente ing. Renato Ferrero.

L'attività della compagnia «Romania» è sempre fervida ed in questi giorni il plotone «Transilvania» ha deciso la costruzione del suo Dopolavoro dovuto alle generose offerte dei nostri connazionali e degli scarponi di Bucarest.

Il plotone di Sinaia ha riunito tutti gli alpini delle località Predeal, Azuga, Busteni, Sinaia e Ploesti. Gli alpini in questo plotone, provengono quasi tutti dalle zone di Pordenone, Pedemontana, Val Cellina, Spilimbergo, Udine e dalla Carnia. Questi nostri alpini all'estero, meritano di essere additati come esempio per la fierezza e la dignità con cui si comportano. Ai più bisognosi, il comandante la Compagnia, capitano G. E. Croce, col contributo del capitano Ferrero, ha erogato cinquemila lei.

Anche il plotone di Bucarest è stato riunito a rapporto al quale hanno partecipato con il comandante Croce, il camerata Branov console d'Italia, ed il vice Comandante della compagnia, comm. Tozzi, segretario del Fascio di Bucarest.

Viva attesa per lo spettacolo della G.I.L. al «Verdi»

Vivissima è l'attesa in città — e la migliore conferma sta nelle numerose prenotazioni di posti già pervenute al camerino del teatro — per lo spettacolo d'arte varia che gli organizzati della Gil daranno giovedì sera, 5 giugno, al «Verdi». Lo spettacolo si preannuncia quanto mai vario ed interessante, ed il programma sarà svolto sotto la direzione del valoroso maestro prof. Scarabello, insegnante di musica alla nostra R. Scuola di avviamento. Oltre a cori patriottici e della nostra terra, eseguiti da un centinaio di organizzati della Gil di Pordenone e di Aviano, sarà rappresentato il bozzetto musicale di Mondo: «La voce del cuore», mentre la seconda parte comprenderà un concerto lirico dei giovani artisti veneziani soprano Italo Beltramello, e basso Giani Baston, del Dopolavoro «Montecatini» di Marghera. Chiuderanno la serata alcune caratteristiche danze friulane ed altri cori.

Grave infortunio sul lavoro

Colpito di un grave infortunio sul lavoro incorsogli in una officina di Maniago, dove è occupato, è rimasto ieri l'apprendista Eligio Bortolin di Ernesto, di anni 15, fabbro coltellinaio, dimorante in quella cittadina, il quale è rimasto preso con il braccio destro tra gli ingranaggi di una macchina. Al nostro Ospedale Civile ove il disgraziato è stato portato i sanitari gli hanno riscontrato la frattura multipla dell'omero e dell'avambraccio destro, con ampia ferita nell'avambraccio dalla parte anteriore e perdita dei tessuti muscolari. E' stato ricoverato in corsia e giudicato guaribile in tre mesi.

La celebrazione delle Pentecoste

La ricorrenza della Pentecoste, è stata celebrata domenica con i consueti solenni riti in tutte le chiese pordenonesi, affollatissime di popolo. Alla Messa solenne nella curaziale di S. Pietro in Sclavons, ha assistito anche il Seminario Diocesano, la cui cappella corale ha eseguito la messa «cum jubilo» del Vittadini. Ha officiato la Messa e rivolto un fervido discorso ai fedeli che gremivano il tempio, il rettore del Seminario, mons. dott. cav. D'Andrea.

Il «Gran Premio dei Giovani»

Nella mattinata di domenica, sulla pista e sulle pedane del nostro Stadio del Littorio, si sono svolte alla presenza di un piccolo pubblico di appassionati le prove di eliminazione del Gran Premio dei Giovani, selezioni comunali di Pordenone e di Cordenons. Il vicino centro, sprovvisto di impianti atletici, ha inviato infatti per cura del Comando della Gil cordenonese i suoi giovani atleti a gareggiare sul nostro stadio dove hanno dimostrato passione notevole ed ottima preparazione. Totalmente sono intervenuti una trentina di atleti i quali, ad onta che i risultati tecnici non siano riusciti rimarchevoli, hanno dimostrato tuttavia promettenti attitudini per le varie difficili specialità. E' stata sottolineata la scarsa partecipazione dei pordenonesi alle gare di mezzofondo e di fondo nonchè agli ostacoli, numerose invece le presenze nei lanci quanto dire nelle specialità che richiedono una più intensa e prolungata preparazione e maggior accuratezza di stile. Su tutti i risultati fanno spicco quello, davvero promettente, di Negrello nel salto in alto, di poco superiore a quello registrato dal suo emulo Zanelli, e la vittoria di Tajariol negli ottanta metri piani a conclusione di una gara assai combattuta e risoltasi negli ultimi metri. Fra i risultati dei cordenonesi il migliore appare quello ottenuto da Appi negli 800 metri, suscettibile di miglioramento in una gara più tirata e disputata.

Le gare si sono svolte sotto la direzione del camerata Mario Agosti capo della sezione educazione fisica della Gil di Pordenone e vi hanno presenziato il vice comandante della Gil locale cent. Giusto Favarò ed i dirigenti della Gil di Cordenons.

Ecco i risultati:

Eliminatoria di Pordenone

Metri 80: 1a batteria: 1. Marchetto; 2. Zaramella; 3. Marini. 2a batteria: 1. Tajariol; 2. Bartaloni; 3. Ottogalli. Finale: 1. Tajariol Lorenzo 10"; 2. Marchetto Paolo a mezzo metro; 3. Zaramella Edino; 4. Bartaloni M.

Metri 800: 1. Zanetti Agostino 2'31"; 2. Gasparotto Vittorio 2'47".

Salto in alto: 1. Negrello Giovanni m. 1.55; 2. Zanelli Agostino m. 1.50; 3. (m. m.) De Franceschi Giulio e Favero Giovanni m. 1.30.

Salto in lungo: 1. Tajariol Lorenzo m. 5.39; 2. Bartoloni Mauro m. 4.70; 3. De Franceschi Giulio m. 4.32; 4. Facca Antonio m. 4.20.

Lancio del disco: 1. Marcuzzo Luigi m. 34.02; 2. Zaramella Edino m. 39.28; 3. Ortiga Camillo metri 25.62.

Tiro del giavellotto: 1. Marcuzzo Luigi m. 40.65; 2. Rossi Mario metri 38.61; 3. Ortiga Camillo metri 33.70; 4. Portolan Bruno metri 27.55.

Getto del peso: 1. Ortiga Camillo (fuori gara) m. 11.10; 2. Marchetto Paolo m. 10.18; 3. Portolan Bruno m. 10; 4. Rossi Mario m 7.55.

Staffetta m. 80 per 4: 1. Pordenone (Zaramella, Ortiga, Marcuzzo, Marchetto) 50"; 2. Cordenons, 3. Fiume Veneto.

Eliminatoria di Cordenons

Metri 80: 1. Arturo Puppi 10" e 3 dec.; 2. Rosso Oscar a un metro; 3. Sclan; 4. Roncali.

Metri 800: 1. Renato Appi 2'13"; 2. Martin Gino 2'39".

Metri 3000: 1. Paier Remigio (fuori gara) 13'15); 2. Donato Antonio a cinque metri; 3. Ferruccio Pietti.

Salto in alto: 1. Cesare Paier m. 1.50; 2. Marino Roncali m. 1.25.

Salto in lungo: 1. Cesare Paier m. 5.55 (fuori gara); 2. Zancai Davide m. 5.35 (f. g.); 3. Bruno Roncali m. 4.95.

Lancio del disco: 1. Cesare Paier (f. g.) m. 32.95; 2. Gilberto Bianchet m. 29.76; 3. Alceo Puppi metri 29.35; 4. Angelo Pissiol m. 25.55.

Tiro del giavellotto: 1. Gilberto Bianchet m. 40; 2. Luigi Sclan metri 37.80; 3. Alceo Puppi m. 35.37.

Getto del peso: 1. Timoteo Fiora m. 10.05; 2. Alceo Puppi m. 9.95.

La seconda giornata del Torneo ragazzi

Risultati della seconda giornata di gare del «Torneo Ragazzi» promosso dal direttorio locale della Sezione Propaganda F.I.G.C.:

Stadio del Littorio: S. Marco-Audace di Cordenons 1-1; Don Bosco-Borgomeduna 4-1.

A Porcia: Porcia-Oratorio Torre 2-0.

SACILE

In memoria di Giuseppe Garibaldi

Domenica scorsa è stato commemorato l'Eroe dei due Mondi Giuseppe Garibaldi ad iniziativa dell'avv. Piccin, presidente della Associazione Combattenti e Podestà di Sacile.

Alle 9, presenti tutte le Associazioni d'Arma con labari e gagliardetti, il t. c. Piccin, commemorò le gesta del Grande Condottiero e al suo ricordo marmoreo alla loggia municipale ha appeso un gran fascio di fiori freschi legato con nastro tricolore con la dicitura: «Combattenti e Gruppo d'azione Nizzarda».

La breve cerimonia, dopo un minuto di raccoglimento si sciolse col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Cronaca mesta

A Vignola è stata trasportata da Modena, dove è deceduto, per essere tumulata nella tomba di famiglia, la salma della compianta signora Bianca Vicenzi ved. Giongo, spentasi improvvisamente in quella città il 30 maggio.

Donna di elette virtù, tutta dedita al lavoro e alla famiglia, lascia costernatissimi i figli e i parenti tutti che l'adoravano.

Al figlio prof. cav. Pietro, qui direttore didattico corrispondente locale de «Il Gazzettino» e al figlio cav. Federico, capitano della Regia Guardia di Finanza, giungano come agli altri figli e congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Il concerto bandistico

Domenica, festa dello Statuto la banda cittadina del Dopolavoro Comunale, svolse ottimamente l'annunciato concerto che è stato molto applaudito dal numeroso pubblico presente. Per la festa dello Statuto il Fascio, gli uffici pubblici, le Caserme e molte abitazioni vennero per tutta la giornata imbandierate.

Notiziario dell'agricoltore

Per le viti

Non riuscirà superfluo ripetere su queste colonne alcune regole da seguire nella preparazione degli anticrittogamici per la lotta di prevenzione contro la peronospora della vite.

I materiali che si hanno a disposizione attualmente e che si usano sotto forma di soluzione acquosa si possono distinguere in due gruppi:

1° Solfato di rame e Anticrittogamico Montecatini, che si devono neutralizzare con l'aggiunta di calce;

2° Polvere Caffaro, Polvere Regina e Ramital, che non hanno bisogno di calce.

La neutralizzazione per i sali del primo gruppo si deve ottenere versando lentamente il latte di calce entro la soluzione del Solfato di rame o Anticrittogamico montecatini fino a far assumere alla cartina reattiva di fenolftaleina un colore rosa.

Si badi bene, rosa, non rosso. Il colore rosso, della cartina denuncierebbe un eccesso di calce. In tal caso per quella volta si adopera la poltiglia come è riuscita imparando ad essere più cauti nelle successive preparazioni. Un eccesso di calce non fa che deprimere il potere anticrittogamico della soluzione.

Gli ingredienti del secondo gruppo, cioè la Polvere Caffaro, Regina ed il Ramital si sciolgono in pochi litri di acqua pura e poi si portano a cento, sempre con acqua semplice.

Qualunque anticrittogamico si adoperi si abbia cura non superare mai la concentrazione dell'uno per cento. Piuttosto si facciano uno o due trattamenti in più e, alla soluzione preparata, si aggiungano due litri di latte magro (pignot).

La irroratrice mandi fuori la soluzione sotto forma di goccioline minutissime e sia manovrata in modo che a trattamento avvenuto le foglie giovani si vedano tutte ricoperte nella pagina superiore da una fitta teoria di piccoli puntini di poltiglia.

Quanti e quando si debbono fare i trattamenti? Non si può stabilire a priori.

Si tenga presente che:

1° la peronospora della foglia e del grappolo si sviluppano in ambiente umido con temperatura superiore ai dieci gradi, sulle foglie e gli altri organi teneri;

2° la spora (semente) della malattia trasportata dal vento cade su questi organi ove comincia a svilupparsi e poi vi penetra;

3° la stessa muore se viene a contatto di quantità sia pur infinitesimali di sali di rame prima di penetrare nell'interno dell'organo;

4° la massima virulenza si nota nella terza decade di giugno;

5° per i grappoli e per gli acini servono meglio i trattamenti polverulenti a base di zolfo addizionato del 15-30 per cento di Polvere Caffaro.

G. Pe.

Assegnazione filo di ferro

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, Sezione della Cerealicoltura comunica quanto segue:

Continuano pervenire a questa Sezione le domande per la richiesta di assegnazione del filo di ferro destinato alla pressatura del fieno e della paglia.

Poichè il termine utile per in presentazione di tali domande è già scaduto, riteniamo opportuno raccomandare a tutti gli agricoltori ritardatari il sollecito invio delle loro richieste in modo da consentire alla Sezione la possibilità di effettuare regolarmente le assegnazioni.

Invitiamo i ritardatari a provvedere con tutta urgenza ad inoltrare le domande, dovendo avvertire che, in mancanza, il difetto di assegnazione sarà esclusivamente di loro responsabilità.

Ammasso volontario della corteccia di gelso

Appello ai bachicoltori

«Il Consorzio Provinciale fra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione Fibre Tessili, Udine, comunica:

Come è già stato annunciato è indetto quest'anno l'ammasso volontario della corteccia delle bacchette di gelso. Da un quintale di fronde potete ricavare circa 15 chili di corteccia secca. Su un'oncia di bachi potete ottenere come sottoprodotto dell'allevamento circa un quintale di corteccia secca. Il prezzo che verrà pagato, immediatamente alla consegna, per la corteccia di bacchette di gelso è di L. 100 al quintale, meno le spese di ammasso. La corteccia deve essere secca, sana, non ammuffita e seccata all'aria.

Con questo sottoprodotto dell'allevamento si può ricavare in ragione di circa una lira per chilo di bozzoli. Il lavoro di scortecciatura è semplice se è fatto mentre la bacchetta è verde (basta storcere un po' la bacchetta e la corteccia si distacca con relativa facilità) Se le bacchette si fossero asciugate converrà immergerle qualche tempo nell'acqua onde facilitare il distacco della corteccia. Raccogliere la corteccia di gelso e non solo realizzare un ricavo integrativo, ma significa contribuire alla autarchia dei tessili, perchè dalla corteccia di gelso si ricava il «gelsofil» che è un'ottima fibra tessile.

L'ammasso viene fatto presso ogni Essiccatoio bozzoli della provincia. Al momento della consegna dei bozzoli è opportuno che ogni bachicoltore segnali al proprio Essiccatoio se intende conferire la corteccia di gelso.

CERVIGNANO

Rapporto di gerarchi

L'altro giorno alle ore 21 nella sala del Fascio il Segretario politico ha tenuto rapporto ai gerarchi. Il Segretario ha ampiamente illustrato l'attività da esplicare durante il periodo bellico, parlando sul trattamento economico di contingenza dell'attuale momento.

Il rapporto è stato aperto e chiuso col saluto al Duce.

S. DANIELE

Beneficenza

Al Giardino d'Infanzia il camerata Leonardo Job, nel trigesimo della morte della consorte Caterina Vezio Job ha offerto L. 50.

TARCENTO

Lidio Tognarini caduto per la Patria

E' gloriosamente caduto in combattimento sul fronte greco il caporale degli Alpini Lidio Tognarini fu Angelo della classe 1919.

Giovane buono e figlio al dovere aveva il culto della famiglia e della Patria. Lascia in quanti lo conobbero grato ricordo.

La madre ha fieramente accolto la ferale notizia ed all'ufficiale del Presidio che gli ha recato la dolorosa nuova ha, con consapevole orgoglio di madre italiana, chiesto di conoscere se il figlio aveva compiuto per intero il suo dovere.

TRASAGHIS

Soccorsi militari

A datare dal 1. giugno i pagamenti per i soccorsi militari l'Ufficio postale saranno effettuati nell'ordine seguente:

Col 1. e 16 di ogni mese, la frazione di Alesso; col 2 e 17 di ogni mese la frazione di Avasinis e Trasaghis; col 3 e 18 di ogni mese la frazione di Peonis e Braulins.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Furlan Vincenzo fu Bortolo L. 1941, Stefanutti Valentino fu Giovanni 558, Venuti Beniamino fu Giovanni 94, Cucchiaro Antonio fu Floreano 652, Stefanutti Natale fu Giovanni 500, De Bez Giuseppe di Giovanni 456, Cucchiaro Pietro fu Antonio 727, Cucchiaro Floreano di Bortolo 734, Tomadin Lorenzo fu Valentino 787, Franzil Pietro fu Giovanni 804, Tomat Antonio di Antonio 750, Zuliani Gio Batta fu Mattia 686, Zilli Angelo fu Natale 986.

BUIA

Mattia Monassi alla Mostra nazionale di Milano

Mattia Monassi, che lavora alacremente in silenzio a Roma, è stato accolto alla III Mostra Nazionale delle Arti inaugurata il 24 maggio a Milano.

Il giovane artista, valoroso quanto modesto, si è rivelato negli ultimi anni con delle opere che lo portarono subito all'attenzione del mondo artistico e della critica.

Mattia Monassi ha ritratto magistralmente personalità del mondo politico, artistico ed ecclesiastico.

Anche il nostro paese vanta alcune delle sue opere.

Oggi alla Mostra milanese egli espone quattro medaglie e due targhe e cioè: Buia, Conte Volpi di Misurata, Franco Petrucci, Guglielmo Marconi, Angela Petrucci.

Al bravo artista auguri di sempre nuove ascese nel difficile e vasto campo dell'arte.

Palmanova

In memoria di Luigi Salvadori

Per onorare la memoria del compianto Luigi Salvadori la famiglia ha elargito la somma di lire 3000 da devolversi ai seguenti Enti ed organizzazioni locali:

E. C. A. lire 600; Pro Duomo 600; Gil 600; Casa Materna 600; Asilo Infantile 600.

Beneficenza

All'E. C. A. sono pervenute le seguenti oblazioni, in memoria del compianto Luigi Salvadori: sig. Filippi Umberto lire 25; dott. Emilio Jogna 10; in memoria di Ascani Romana ved. Bean: rag. Facini Luigi 10; in memoria di Elvira Sonvilla in Butto: la Società Elettrica Friulana 100.

All'Asilo infantile «Regina Margherita» in memoria di Luigi Salvadori: sig. Bruseschi Giuseppe lire 100, fratelli Farina 50, sig. Marcuzzi Amiro 5; sig. Butto Giuseppe 25; Piacentino Piacentini 10; cav. Aldo Sommaggio 10; Lino Zorzenon 10; in memoria di Lucia Merluzzi ved. Cressani: Parisotto Giuseppe 10; in memoria della signora Piazzogna: Achille Tempo 5; in memoria di Elvira Sonvilla in Butto: sig. Achille Tempo 30; in memoria della signora Demenech in Seronide: sig. Achille Tempo 10.

GONARS

Armando Todon caduto per la Patria

Il camerata Alpino Armando Todon è il quarto Caduto del Comune (secondo della frazione di Ontagnano) nella guerra attuale.

Ottimo giovane da tutti benvoluto, alpino della classe 1911, al suo richiamo fu mandato sul fronte greco, dove cadeva da prode sulla sua mitragliatrice il 13 febbraio u. s., nella difesa di quota 2120.

Una solenne messa di suffragio è stata celebrata nella parrocchiale di Ontagnano, con l'intervento di autorità, fascisti, scolaresca e di molto popolo.

Alla moglie, al padre, ai fratelli e ai familiari tutti, presentiamo i sensi della nostra fiera compartecipazione.

S. GIORGIO NOGARO

I promossi

Alla Scuola di disegno

Corso 1°: Baldo Tullio, Bassan Alberto, Bertossi Arrigo, Buttò Lionello, Canciani Guido, Canciani Luigi, Casasola Armando, Casasola Alberto, Casasola Gino, Chiaruttini Carlo, Dri Carlo, Dri Rino, Ietri Lorenzo, D'Orlando Gino, Monticolo Oddone, Pavan Ego, Regattin Graziano, Salerno Francesco, Salonti Aldo, Sarto Attilio, Savorgnan Tarcisio, Scolz Claudio, Serravalle Angelo, Sguassero Mario, Sguassero Valentino, Taverna Dante, Taverna Ercole, Titton Silvano, Titton Serafino, Venturini Marcello, Venturelli Riccardo, Veronese Nadilo, Zanon Lorenzo, Arzenton Gaudenzio.

Corso 2°: Bassan Remo, Bassan Ugo, Chiabà Domenico, Chiabà Mario, Del Bianco Venicio, Ietri Antero, Minin Augusto, Romano Aldo, Taverna Ermes, Taverna Nestore, Tiraboschi Omero, Tomba Silvano, Vergendo Alberto.

Corso 3°: Bramuzzo Assuero, Chiaruttini Ernesto, Chiabà Domenico, Citossi Giorgio, Del Piccolo Serafino, Di Bert Giuseppe, Dose Francesco, Segatto Attilio, Sguazzin Virginio, Venturelli Aldo.

Corso 1°, perfezionamento: Rosso Ermenegildo, Segatto Mario, Taverna Italo, Doso Bruno.

TORVISCOSA

Recita della filodrammatica

Giovedì scorso la Sezione Filodrammatica del Dopolavoro Aziendale S.A.I.C.I. diretta dal cav. Cesare Nadalini ha dato, con lusinghiero successo, la sua prima rappresentazione. Sono stati rappresentati: «La consegna è di russare», scherzo comico in un atto in cui si è fatto vivamente applaudire Pietro Peruzzi che ha spassosamente interpretato la figura dell'attendente ingenuo e sempliciotto.

Nei due atti che sono seguiti: «Il fratello pazzo», dramma patriottico e «Attone l'infanticida» farsa, tutti gli attori, pur denunciando una preparazione forse un po' troppo affrettata, hanno dimostrato buone attitudini.

Il teatro del Dopolavoro era gremito di pubblico in ogni ordine di posti. La rappresentazione è stata data a beneficio dei richiamati alle armi.

Al cav. Nadalini ed ai suoi collaboratori, le nostre congratulazioni e l'incitamento a proseguire nel lavoro così bene iniziato.

CASTIONS di STRADA

La morte di un benefattore

Mercoledì 28 maggio u. s. alle ore 22 è spirato dopo breve violenta malattia all'Ospedale Civile di Udine, Pier Luigi Fabris di qui.

Egli segue nella tomba a tre mesi di distanza il fratello gr. uff. Giuseppe Fabris, mancato ai vivi in S. Donà di Piave.

Pier Luigi Fabris fu lavoratore instancabile e tenace, cittadino integerrimo. Nella sua non breve esistenza distribuì a profusione le nobili doti del suo grande cuore.

Resse per moltissimi anni l'ufficio postale locale, esemplarmente, e quando disgraziatamente ebbe al suo fianco una collaboratrice infedele rifulse la sua adamantina dirittura.

Sotto la sua scorza rude, friulanamente sana, si nascondeva il gentiluomo perfetto, il patriota fervente, fascista della vigilia.

La sua sostanza con l'accogliente villa Italia, volle donare in morte alla Casa di Riposo di Cividale.

Venerdì in forma modesta, come fu la sua vita terrena, seguirono i funerali in Udine per il Cimitero di Cividale, ove la cara salma venne tumulata accanto a quella della sua consorte nob. Italia della Rovere.

Sia pace all'anima sua, travagliata in questi ultimi anni da amarezze senza fine.

Ai congiunti e ai parenti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

Spilimbergo

La tessera sanitaria per le persone di servizio

Si ricorda a tutti coloro che hanno alle loro dipendenze persone di servizio, di munire le stesse della prescritta tessera sanitaria. La visita medica per ottenere la tessera, e la tessera stessa sono del tutto gratuite.

Ai contravventori, datori di lavoro e persone di servizio, sarà proceduto a termini di legge.

I promossi alla Scuola professionale «Irene di Spilimbergo»

Sezione diurna mosaicisti, terrazzieri, cementisti - I Corso: Barzan Mario, Cancian Giuseppe, Cominotto Fulvio, Covassi Sergio, D'Andrea Pietro, Giacomello Giovanni, Mirolo Luigi, Ottogalli Ferrero, Peressutti Valerio, Pinzana Luciano, Santarossa Rinaldo, Viola Tarcisio, Visentin Pietro (3. premio); Vuano Riccardo (2. premio), Zuliani Guido (3. premio), Zuliani Luigi (2 premio), Margarita Emilio (1. premio), Monaco Bruno, Bertin Carlo — II Corso: Bonutto Ostilio, Cividin Pietro, Colonello Gino, Della Schiava Giuseppe (menzione onorevole), De Paoli Tullio (3.o premio), D'Innocenti Valentino, Nassutti Leo (1. premio), Praceck Vladimiro (2 premio), Righini Mario (1. premio), Tambosso Enzo, Tonjutti Mario Tosoni Enzo, Masutti Elvio. — III Corso: Contardo Ermes, Crovatto Costante (2. premio), De Paoli Albano (1. premio), Guerra Aldo (terzo premio).

Licenziati: IV Corso: Cominotto Egido, Degano Francesco, Macasso Marco.

Sezione serale di disegno professionale - Elenco promossi anno scolastico 1940-41 - I Corso: Colautti Gio. Batta, Colonello Antonio, Cominotto Antonio, Cominotto Fioravante, Covassi Sergio, De Rosa Bruno, De Rosa Leonardo, Di Marco Marino, Durighello Pietro, Filipuzzi Emilio, Giacomello Angelo, Giacomello Giuseppe, Liva Luigi (2. premio), Martin Pietro, Martinuzzi Alvise (1. premio), Mirolo Luigi, Nadal Mario, Peresson Pietro, Peressutti Valerio, Sarcinelli Giuseppe, Zanchin Carlo, Zuliani Guido (3. premio), De Paoli Franco (3. premio), Pontarolo Romeo, Peloso Guglielmo (secondo premio), Maestrutti Silverio — Secondo corso: Bettini Ado (2. premio), Bizzutto Adelmo, Colonello Gino (3. premio), Cominotto Volturno, De Paoli Tullio, Fortunaso Romeo (3. premio), Francesconi Giacomo, Giacomello Giovanni, Gregoris Antonio, Gregoris Enrico, Liva Domenico, Martin Giovanni, Missana Pietro, Pitiana Luciano, Sovran Bruno, Tambosso Enzo, Tambosso Severino, Turridano Pietro (3. premio), Zannier Domenico (1. premio), Zuliani Silvio, Liva Giovanni (1. premio) — III Corso: Blarnig Mario, Crovatto Costante (2. premio), De Paoli Albano (1. premio), Feltrin Antonio, Filipuzzi Gelindo, Pascuttini Enrico, Pessotto Antonio (1. premio), Serafini Ferruccio, Tambosso Livio, Toppan Franco, Zuliani Luigi (2. premio), Mirolo Sergio.

I. Corso perfezionamento: Cominotto Ernesto — II corso perfezionamento: Del Bello Dino (1. premio), Zannier Pietro (1. premio).

Infortuni sul lavoro

L'operaio Giuseppe Teso di Antonio da Tauriano di Spilimbergo riportava sul lavoro, una distorsione al pollice destro, giudicata guaribile in 8 giorni.

— Lavorando con un trapano a mano l'operaio Alfredo Zanet di Giovanni riportava ferite lacere all'anulare sinistro. Ne avrà per 12 giorni.

Cividale

Affermazioni ginniche di Istituti cividalesi

Apprendiamo con vivo compiacimento che nel Concorso Federale di Educazione fascista svoltosi ad Udine per l'anno XIX, i nostri Istituti hanno conseguito brillanti successi e precisamente: si sono classificati:

Gare femminili. — Categoria inferiore: evoluzioni, esercizi obbligatori XIX cultura fascista: 1) Istituto Orsoline; 3) R. Scuola Avviamento commerciale.

Categoria superiore: 4) R. Liceo Ginnasio.

Gare maschili. — Categoria inferiore: evoluzioni, esercizi a corpo libero obbligatorio A. XIX, salita alla fune e pertiche, salto in alto e cultura fascista: 3) R. Scuola Avviamento Industriale; 7) R. Scuola Avviamento Commerciale.

Categoria superiore: 2) R. Liceo Ginnasio.

Vada un vivo elogio agli insegnanti sig.ra Reghellin, Tamaro e Scarbolo che con tanta passione e competenza hanno preparato le squadre affermatesi in modo così lusinghiero sulle numerosissime partecipanti di tutta la provincia.

Funzioni religiose a S. Silvestro

Nella parrocchia di S. Silvestro il parroco prof. don Angelo Fior ha ammesso alla I. Comunione ventun bambini, 10 maschi e undici femmine, appartenenti alla parrocchia stessa. La chiesa era gremitissima di fedeli. La funzione è stata iniziata con un bel discorso del parroco.

Quindi il parroco ha celebrata la S. Messa, accompagnata dall'organo e da motivi cantati da alcune giovanette, e poi ha distribuito la S. Comunione ai bambini e ad una infinità di fedeli.

Nel pomeriggio, sempre con una chiesa affollatissima sono seguiti i vesperi solenni con accompagnamento d'organo.

Portamonete rinvenuto

E' stato rinvenuto in via Michele della Torre un portamonete in cuoio contenente del danaro. Lo smarritore potrà rivolgersi presso l'Ufficio Economato del Comune.

Funebri Umberto Moschioni

Imponenti riuscirono le onoranze funebri tributate al fascista Umberto Moschioni, presidente del Dopolavoro di Rualis. Per le sue esemplari doti era generalmente benvoluto e stimato. La salma dalla propria abitazione è stata trasportata nella chiesa di Rualis per le esequie e la benedizione. E' stata celebrata la Messa funebre, officiante il Parroco don Pietro Cernoia, assistito da altri 4 sacerdoti, mentre la cantoria locale accompagnava con i Salmi la Messa. Dalla chiesa, dopo le esequie, si è mosso di nuovo il corteo preceduto dalle insegne religiose, corone di fiori portate a mano, ultimo tributo di affetto e di omaggio del fratello e cognata e nipoti, della mamma, del Dopolavoro di Rualis, mentre sulla bara posava una palma della consorte e dei figli. Seguiva la cantoria il Clero salmodiante, la carrozza funebre scortata dai più intimi e seguita dai figli, dal fratello e altri congiunti.

Con una larga rappresentanza di fascisti precedeva scortato il gagliardetto del Fascio di Combattimento, il presidente del Dopolavoro Comunale con vari tesserati, della Unione mandamentale fascista dei Commercianti e di altre Istituzioni Sindacali. Una infinità di cittadini di ogni classe sociale seguiva il funebre corteo fino al Cimitero di Rualis ove avvenne la tumulazione. Rinnoviamo vive condoglianze, particolarmente alla consorte, ai figli e al fratello camerata Giovanni delegato dell'Associazione fascista dei commercianti.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La ricorrenza dello Statuto

Ieri, ricorrenza dello Statuto, alla Messa del soldato celebrata in Duomo, gremito di militari e di fedeli, è stata recitata in modo solenne una preghiera per la Maestà del Re Imperatore. Alla cerimonia assistevano tutti gli ufficili del Presidio e le autorità cittadine.

La chiusura del mese mariano

La partecipazione di fedeli alle funzioni del mese Mariano è stata molto numerosa. Il tempio di S. Ilario ha raccolto tutte le sere una folla di devoti.

I predicatori del mese Mariano, furono i cappellani don Carlo Englaro e don Primo Fabbro i quali con la loro fervida parola di esaltazione nella fede in Maria hanno implorato da Essa la vittoria delle nostre armi per la giustizia e la libertà dei popoli.

Domenica sera ai vespri è stata celebrata la chiusura del mese di Maria con un solenne Te Deum.

Un incidente alla stazione ferroviaria

Alle 3.30 di ieri mattina il treno n. 7201 proveniente da Pontebba diretto a Udine, giunto allo scalo ferroviario di Dogna investiva la coda del treno 5862 proveniente da Udine che era fermo in quella stazione.

Nell'urto la locomotiva del treno investitore provocava danni a due carri merci per un valore di 50 mila lire senza alcun incidente alle persone.

L'interruzione è durata sino alle ore 11 circa.

Mortale disgrazia sul lavoro

Un incidente che ebbe conseguenze mortali si è verificato l'altro giorno nello stabilimento «Carnica Lavoro» di Villa Santina. L'operaio Luigi Fachin di 62 anni da Esemon di Sotto scivolava da una catasta di legname spezzandosi la spina dorsale. Il disgraziato decedeva il giorno dopo.

AMARO

Agli agricoltori

Alla Segreteria del Comune è depositato l'elenco degli agricoltori soggetti ai contributi unificati per l'anno 1941. Esso rimarrà pubblicato per 15 giorni consecutivi, e gli interessati potranno ricorrere contro le risultanze del predetto elenco, in carta semplice, al Prefetto della Provincia entro 30 giorni dal primo di pubblicazione.

Furto di formaggio

L'altra notte è stato perpetrato ai danni dell'esercente Antonio Pozzi un furto di sette pezze di formaggio di produzione locale per un valore di circa 900 lire. Il furto è stato denunciato all'Arma dei CC. RR. i quali stanno indagando.

Movimento demografico

Diamo i dati del movimento avvenuto nel decorso mese di maggio nella popolazione residente: nati vivi 6, nati morti nessuno; morti 1; matrimoni nessuno; emigrati 3; immigrati 2.

Latisana

I promossi all'Istituto Paolo Bertoli

Diamo l'elenco dei promossi negli scrutini e negli esami all'Istituto Tecnico Inferiore Parificato «Paolo Bertoli».

Ammessi alla Scuola Media: Altan Mario, Bianchi Vera, Casasola Maria, Coaduro Nicolino, Chiarelotto M. Doria, Cicuttin Miranda, Colonna Lia Mara, Del Piccolo Bernardino, Ferro Augusto, Gilli Giorgio, Mizzau Ulisse, Moretti Antonietta, Nardon Remigio, Paolini M. Irene, Petiziol Adolfo, Petiziol Roberto, Piazza Adelma, Quain Bruno, Trevisan Rosina, Visentin Giovanni, Zuccolo Giovannina, Zatti Franca, Zennaro Luigia.

Promossi alla II classe: Battistella M. Luigia, Biniero Teresa, Bravin Leonilda, Buttò Rosetta, Caneva Maria, Cicutti Laura, D'Olivo Alice, Luti Renato, Maurizio Bruno, Mauro Aurora, Minutello Silvana, Moggi Antonio, Moretti Michele, Morin Luciano, Pittini Argia, Quain Laura, Samassa Dianella, Samassa Giovanni, Sbrugnera Sante, Valente Bruna, Zanelli Adalgisa.

Promossi alla III classe: Cigaina Luigi, Cortese Anna, Cuzzolin Bruno, Ghiglietti M. Letizia, Ghiglietti S. Ilda, Visentin Franca, Visentin Ileana, Zatti Antonio.

Promossi alla IV classe: Colonna Roberto, Donati Ernesto, Simonin Attilio.

Ammessi al Corso Superiore: Bergamini Vittorio, Bovolotto Gaspare Della Pietra Ada, Trevisan Giuseppina, Valle T. Anita.

Gli esami alla Scuola professionale di disegno

In questi giorni alla Scuola Professionale di disegno della nostra cittadina ebbero luogo gli esami finali. A tutte le prove assistettero il Podestà, Commissario della Scuola, ed il Segretario del Fascio. La commissione esaminatrice ha quindi proceduto allo scrutinio degli allievi, che venne approvato dal Direttore del Consorzio prov. obbligatorio per l'istruzione tecnica di Udine, comm. Alberto Calligaris, dopo scrupoloso esame dei grafici.

Ecco l'elenco dei promossi:

I. Corso: Anastasia Ofelio, Anastasia Giovanni terzo premio; Braidà Giovanni id., Bello Francesco menzione onorevole; Brasit Pietro, Candido Mario, Canellotto Giuseppe menzione onorevole; Casasola Ernesto, Cicutin Luigi, Cinello Mario, Dorigutto Arcangelo, Galasso Fausto, Faron Antonio, Pellegrini Odino, Perosa Angelo, Pinghelli Angelo primo premio; Ravanello Giuseppe, Selvaggi Pietro, Tavella Luigi, Todisco Luciano, Zanello Antonio.

II Corso: Angeli Antonio, Baruzzo Dario, Boldarini Danilo menzione onorevole, Camilotto Osvaldino, Camilatto Aldo primo premio, Candotti Luciano, Casasola Francesco, Ceretti Vittorio secondo premio; Cicutin Gino, Dorigutto Mario, Favro Augusto, Gobbato Giuseppe, Gregorutti Massimo, Gudensi Giovanni, Mauro Aldo, Minutello Claudio, Parisè Giuseppe, Fasini Marcello, Pellegrini Guido, Rossi Luigi, Santarosa Vero, Santini Giovanni, Trivillin Elio.

III Corso: Drusso Stefano secondo premio, Fabbro Domenico, Falesonini Bruno terzo premio, Galotto Bruno, Martin Carlo, Martinelli Aurelio primo premio, Miutto Romano, Perosa Enrico menzione onorevole, Romano Pietro, Versolato Dino.

Corso di perfezionamento: Barei Angelo primo premio Cortello Vittorio, Galasso Lionello, Matassi Bruno secondo premio, Novello Aurelio secondo premio, Podrecca Virgilio, Parussati Francesco primo premio, Rosso Primo primo premio.

Il Commissario della scuola, nel comunicare agli allievi l'esito dei loro esami, ha avuto parole di plauso e di vivo elogio per gli ottimi risultati ottenuti, di cui la cittadinanza ha potuto personalmente rendersi conto con la mostra della seconda giornata della tecnica, mostra che ha dimostrato l'alto grado di preparazione di tutti gli allievi. Incoraggiò gli alunni a frequentare ancora la scuola, dimostrando l'utilità sempre maggiore di questa sana istituzione. Si congratulò con tutti gli insegnanti e soprattutto col Direttore della scuola, prof. Ellero che con tanta intelligenza e perizia dirige ed educa i giovani allievi della sua scuola. Chiuse col saluto a tutti i combattenti, al Re e al Duce.

La scuola di disegno professionale è stata frequentata da 94 allievi su 110 iscritti. Vennero ammessi agli esami 88 alunni e ne risultarono promossi 74.

ULTIME NOTIZIE

Un proclama di Göring all'Arma aerea germanica

"Avanti ancora nello spirito della vittoria di Creta,,

Pieno riconoscimento del contributo delle Forze Armate italiane alla vittoriosa battaglia

BERLINO, 3 mattina

Il Maresciallo del Reich, comandante in capo dell'Arma aerea tedesca Herman Göring ha diramato questa sera un ordine del giorno nel quale esalta la gloriosa impresa della conquista di Creta da parte della più giovane arma germanica, i paracadutisti, in stretta collaborazione con le truppe di terra aviotrasportate.

Il Maresciallo rileva come i suoi audacissimi soldati abbiano dimostrato, davanti agli occhi stupiti del mondo, l'esattezza delle parole del Führer e cioè che nessuna isola è inconquistabile.

«*La vostra azione* — sottolinea più avanti l'ordine del giorno di Göring — *è paragonabile ad una tempesta che in pochi giorni ha spazzato via il nemico dalle sue posizioni più salde.*

E a tali azioni hanno partecipato, ancora una volta la flotta marittima ed aerea italiane le quali, insieme a reparti dell'Esercito, hanno portato quel contributo che si è dimostrato così spesso prezioso».

Dopo aver rilevato le grandi difficoltà opposte oltre che dal nemico anche dal clima e dalla configurazione geografica dell'isola, il comandante in capo dell'Arma aerea tedesca osserva come la brillante vittoria riportata dai soldati germanici sia anche il risultato della cieca fede che essi hanno nel Nazionalsocialismo.

«*Le truppe alpine e gli aviatori, rinnovando lo splendido cameratismo d'armi delle gloriose giornate di Narvik, hanno cacciato anche questa volta il nemico da una delle sue più importanti posizioni del Mediterraneo orientale*».

L'ordine del giorno del Maresciallo Göring prosegue ricordando con fiere espressioni gli eroi che hanno, nella lotta per la conquista di Creta, sacrificata la loro vita e termina con l'incitamento:

«*Avanti ancora, nello spirito della vittoria di Creta*».

La battaglia di Creta è terminata dunque con una luminosa vittoria.

L'annuncio suscita nella opinione pubblica germanica un giubilo grandissimo. Il popolo tedesco, consapevole delle eccezionali difficoltà della lotta, ne aveva seguito le drammatiche fasi con appassionato interessamento, ma senza impazienza, con incrollabile fiducia nell'esito finale. Questa fiducia non è mai venuta meno nemmeno nei primi giorni, quando per ovvie ragioni di indole militare ed anche per una consuetudine ormai tradizionale, l'Alto Comando tedesco ha mantenuto sull'andamento delle operazioni il più stretto riserbo, di poter fare cieco affidamento sui suoi soldati.

«*Il giubilo del popolo tedesco* — osserva il «Montag» — *è tanto maggiore in quanto la stampa del Reich aveva largamente citato in questi ultimi tempi i giudizi che la propaganda nemica in vena di ottimismo aveva formulato sullo straordinario valore strategico militare di Creta e sull'assoluta necessità di respingere l'invasione. L'opinione pubblica del Reich si rende conto che la vittoria conseguita riveste una importanza di primissimo ordine e che è destinata ad aver ripercussioni di decisiva portata sulle future operazioni.*

Il penosissimo imbarazzo — osserva più oltre il giornale — *in cui si trova la propaganda britannica, è confermato dalle argomentazioni che tira in campo per svalutare la gravità della batosta subita, evitando per altro scrupolosamente di ricordare, come se non fosse mai esistito, il solenne categorico impegno preso pubblicamente da Churchill ai Comuni il 17 maggio scorso, di difendere Creta fino all'ultimo uomo.*

La «Reuter» finge di ignorare le parole del Primo ministro e si aggrappa ai consueti ripieghi fra cui figura in prima linea, come era da attendersi la «spaventosa entità delle perdite che sarebbero state inflitte ai tedeschi». Il trucco è vecchio e non attacca.

Altrettanto può dirsi dell'asserzione che i tedeschi avevano sperato di conquistare l'isola in 48 ore. Nuova invece e quanto mai grottesca è l'affermazione che si sarebbero guadagnati 12 giorni preziosi perchè in questo frattempo, — dice la «Reuter» — *l'armata del generale Wavell in Egitto ha potuto effettuare le riparazioni a centinaia di carri armati ed addestrare migliaia di reclute.*

La verità è — conclude il giornale — *che nel Mediterraneo orientale l'Inghilterra è costretta ora a difendere, in condizioni assai peggiori di quella di Creta, delle posizioni alla cui perdite essa non potrà sopravvivere*».

Apparecchi da bombardamento tedeschi hanno distrutto oggi un vapore mercantile britannico di 10 mila tonnellate e facente parte di un convoglio navigante presso le coste orientali inglesi.

Bombardieri di lunga crociera hanno gravemente danneggiato un vapore commerciale britannico di 5 mila tonnellate navigante a circa 600 chilometri ad ovest delle Faröer.

Apparecchi britannici isolati al riparo di una bassa cortina di nubi, hanno sorvolato nel pomeriggio del due giugno la provincia di Schlewsig - Hollstein, ma la pronta ed efficace reazione antiaerea ha costretto il nemico ad invertire la rotta e a gettare a casaccio le sue bombe su alcune località senza causare danni rilevanti. La caccia tedesca ha abbattuto nel Mare del Nord un Bristol Blenheim.

Si apprende che durante un tentativo di incursione aerea sul territorio delle coste norvegesi, un apparecchio britannico di ricognizione e da combattimento plurimotore del tipo «Loockhead Hudson» è stato abbattuto a mezzogiorno del 1° giugno.

Le truppe tedesche giunte sulle coste meridionali dell'isola di Creta hanno frustrato il tentativo di fuga degli ultimi reparti britannici. Soltanto una piccola parte delle truppe fuggenti è riuscita a mettersi in salvo su navi da guerra britanniche che sono poi state fatte segno ai reiterati attacchi dell'Arma aerea del Reich. Numerosi battelli da pesca sui quali si erano imbarcati soldati britannici sono stati costretti a far ritorno a Creta.

Intanto il rastrellamento dell'isola da parte delle truppe occupanti procede regolarmente.

Enorme impressione in Grecia per la caduta di Creta

ATENE, 2.

La fase della guerra mediterranea incominciata il 28 ottobre può ritenersi felicemente terminata, dopo che tutti i punti strategici sono stati occupati dalle forze dell'Asse ed il nemico ha tentato di resistere con ogni mezzo invitando alla resistenza anche la popolazione.

L'impressione suscitata dalla caduta dell'isola è stata enorme in tutta la Grecia.

Si è appreso che il nemico ha compiuto atti d'incredibile ferocia. La resistenza da esso opposta ha smentito le affermazioni di Churchill il quale ha voluto preparare l'opinione pubblica alla perdita dell'isola dichiarando che essa aveva poca importanza dal punto di vista strategico. In realtà invece gli inglesi avevano costruito numerose posizioni fortificate, affidandone la difesa a truppe scelte.

Oggi i gagliardetti delle eroiche siluranti italiane e dei paracadutisti germanici che già dettero prova del loro valore in Norvegia, sono illuminati dalla gloria delle vittoriose e dure battaglie.

Ancora una volta l'aviazione e la fanteria d'assalto hanno imposto il travolgente valore delle due Rivoluzioni all'ammirazione di tutti.

In questi ambienti si deplora che altro sangue greco sia stato sparso per causa dell'Inghilterra la quale considerava Creta uno dei più importanti baluardi del sistema di difesa del Mediterraneo, sistema ormai in completo sfacelo.

La ferocia delle donne di Candia

Documenti di inqualificabile barbarie

BERLINO, 2.

Si comunica che durante l'occupazione di Candia sono state catturate 10 donne indossanti l'uniforme tolta a paracadutisti caduti, accusate di avere ucciso con ferocia sadica numerosi paracadusti tedeschi.

Esse riuscivano facilmente ad attirare in agguato singoli soldati tedeschi i quali giunti a tiro, venivano poi vilmente assassinati.

Si apprende inoltre che nei pressi di Candia sono stati trovati i cadaveri di 12 paracadusti barbaramente mutilati. Il corpo di un ufficiale era letteralmente fatto a pezzi. Tre sottufficiali sono stati crocifissi.

La vittoriosa azione

dei nostri reparti sbarcati a Creta

ROMA, 2.

I nuovi metodi di lotta già sperimentati altrove, ma che nella battaglia di Creta hanno avuto la loro consacrazione, confermano la superiorità che in molte circostanze può acquistare l'Arma aerea sulle forze navali, sovvertendo in tal modo ogni canone tradizionale della guerra marittima.

Questo fatto nuovo eserciterà indubbiamente una enorme influenza sull'ulteriore sviluppo del conflitto e la conquista di Creta ha già dimostrato quale delle due superiorità, quella navale degli inglesi e quella aerea dell'Asse, avrà in definitiva la prevalenza.

Intanto l'episodio di Creta può considerarsi come completamente liquidato e l'isola viene ad integrare il sistema delle Cicladi e del Dodecaneso, che forma bastione difensivo all'Europa ed avamposto verso le restanti posizioni nemiche.

I nostri reparti da sbarco hanno ormai concluso i loro compiti operativi ed ora completano l'occupazione della parte orientale dell'isola, rastrellando ogni anfratto della costa ed il tormentato terreno del gruppo montuoso delle Vikraia che domina quella zona verso l'interno.

La sera del giorno 28, alle ore 18, le nostre prime forze avevano iniziato lo sbarco nella baia di Sifeia, ed alle ore 20 quasi tutto il personale ed il materiale già si trovava a terra.

Nella notte stessa le truppe prendevano contatto con elementi nemici travolgendoli ed iniziavano la marcia di penetrazione attraverso un terreno aspro e difficile per la natura montuosa e la povertà di strade.

Il compito loro affidato era duplice: a nord procedere verso ovest lungo il litorale per occupare le molte insenature che potevano giovare ai rifornimenti ed alla ritirata del nemico e congiungersi con le forze tedesche operanti sotto Candia; a sud puntare rapidamente sulla costa meridionale onde precludere agli inglesi anche quegli approdi.

Una prima colonna si dirigeva quindi verso sud-est ricacciando davanti a sè i nuclei nemici che insistentemente cercavano di ostacolare la marcia e nel pomeriggio del 29 raggiungevano Exo Mouliani dopo di aver sopraffatto la resistenza particolarmente tenace organizzata dai greci in quella località, catturando qualche centinaio di prigionieri ed un abbondante bottino di armi e munizioni.

Una seconda colonna muoveva verso Heraclion (Candia) e nella notte si collegava con le forze tedesche poco ad ovest della baia di Mellion.

Nel frattempo continuava lo sbarco di nuovi reparti, di batterie, di automezzi, materiali di sussistenza, forni e quanto altro può necessitare ad un corpo di spedizione.

Tutte le operazioni si svolgevano sotto la protezione costante della Aviazione che vigilava la zona di sbarco e le direttrici di marcia e delle unità leggere della Marina che assicuravano il controllo di quella zona di mare.

Il porto di Jerapetra veniva raggiunto nella giornata del 31 con perfetta sincronia dalle forze italiane e da quelle tedesche ed in tal modo si saldava l'anello intorno agli avversari che ormai sbaragliati erravano ancora nelle zone interne dell'isola.

Gravissime perdite ammesse da Londra

ROMA, 2.

Merita di essere citato quanto fu detto dalla radio di Londra ieri sera in un rapporto sulla situazione nel Mediterraneo.

L'organo di propaganda inglese ha definito la sconfitta dell'Inghilterra a Creta come «estremamente dolorosa» ed ha accennato a «gravissime perdite» fra le truppe britanniche.

Colui che ha parlato alla radio ha cercato di consolare i suoi ascoltatori affermando che l'ultima decisione di questa guerra si avrà non già nel Mediterraneo, bensì nell'Oceano Atlantico.

Il primo lord dell'ammiragliato nutre "sobria fiducia,, nell'esito finale della lotta

ROMA, 2.

Il primo lord dell'ammiragliato ha inviato un sintomatico messaggio agli equipaggi ed al personale della Marina britannica nel quale, dopo aver esortati tutti a sopportare coraggiosamente la dura lotta in cui sono impegnati aggiunge testualmente: «*Nutro una sobria fiducia nel risultato finale*».

Che la fiducia inglese già un tempo «illimitata» e poi «serena», ora è ridotta ad essere «sobria», dimostra meglio di ogni confessione quanto le sorti della battaglia sul mare incomincino ad apparire pericolanti agli stessi comandanti della flotta britannica, che, in fatto di sobrietà di enunciazione, non si erano certo distinti fino ad oggi.

Strategia inglese

Sgomberi e ritirate

ritirate e sgomberi

STOCCOLMA, 2.

In una corrispondenza da Londra l'«Aftonbladet» così riassume il pensiero dell'uomo della strada inglese sulla fine di Creta:

«*Dopo aver sentito dai suoi governanti, per tanti mesi, che la invincibile potenza navale dell'Inghilterra costituisce una garanzia assoluta contro qualsiasi pericolo di occupazione di isole, egli sente ad un tratto che una grande isola, potentemente armata, brulicante di soldati, protetta dalla famosa Home Fleet, dopo soli dodici giorni, è stata completamente occupata dalle Potenze dell'Asse.*

Girando malinconicamente per le strade del suo Paese, volgendo di tanto in tanto lo sguardo angosciato verso l'alto, l'uomo della strada inglese incomincia seriamente a dubitare e a temere. L'assoluta sicurezza delle isole non è più un dogma. Creta insegna.

I tedeschi, si dice a Londra, hanno raggiunto la loro prima «vittoria sull'acqua salata». Sgomberi e ritirate: ritirate e sgomberi; sempre la stessa cosa».

Affannosi preparativi per difendere Cipro

BEIRUT, 2.

Giungono notizie da Cipro che le autorità dell'isola stanno febbrilmente apprestando e rinforzando le opere difensive.

Mentre la colonia britannica ha provveduto già da tempo, secondo il suo costume a mettersi in salvo, i vecchi ed i bambini dei centri urbani sono stati sgomberati ed avviati verso le montagne.

Le autorità hanno preso severi provvedimenti per la difesa antiaerea, per l'oscuramento e per il razionamento dei viveri.

Il giornale «Cypris Post» edito dagli inglesi, occupandosi della situazione dell'isola dice che il nemico si trova di fronte ad essa in una situazione meno vantaggiosa di quella in cui si trovava di fronte a Creta per il fatto che Cipro è molto più lontana dalle basi aeree della Grecia.

Il giornale conclude con queste audaci considerazioni: «*Dopo la magnifica resistenza britannica a Creta è possibile che il morale del nemico sia scosso e che a Cipro sia riservato l'onore di spezzare definitivamente la spada dell'Asse già smussata dalle eroiche truppe di Sua Maestà britannica*».

I generali "blocco,, e "tempo,, non giovano più alla causa britannica

ROMA, 2.

Il precipitare degli avvenimenti nel Mediterraneo orientale e soprattutto il grave smacco subito dalla Marina britannica intorno a Creta, l'imperversare della battaglia dell'Atlantico per cui non passa giorno che la Marina inglese non debba registrare le più dure perdite, fanno seriamente pensare gli inglesi alla efficacia della loro arma prediletta, quella del blocco.

Tali preoccupazioni trovano adeguata espressione in un lungo articolo del «Daily Mail» il quale si chiede se il blocco rappresenti ancora quella parete di acciaio, contro la quale si sarebbero dovuti infrangere tutti gli sforzi delle Potenze dell'Asse.

Il giornale afferma che è giunta l'ora di guardare bene in faccia la realtà.

«*Già l'avanzata dell'Asse nei Balcani costituisce per la Germania e per l'Italia una preziosa falla da esse aperta in questa parete. La benzina romena così necessaria all'Aviazione e alle divisioni corazzate affluisce ora più facilmente verso l'Italia e verso la Germania. Ora che i porti e le isole greche nelle vicinanze del Bosforo si trovano saldamente nelle mani delle Potenze dell'Asse anche ingenti quantità di petrolio provenienti dal Mar Nero possono giungere facilmente in possesso del nemico. L'Inghilterra deve ammettere che la situazione dei suoi avversari è notevolmente migliorata. La falla da essi aperta nella famosa «parete di acciaio» è seria e può allargarsi e diventare estremamente pericolosa*».

Sullo stesso argomento dell'inefficacia del blocco e soprattutto agli effetti del tempo, si occupa un articolo di fondo del «Financial News» il quale dice in sostanza che l'esito vittorioso della guerra per l'Inghilterra sarebbe, secondo il parare di molti inglesi, tutto una questione di tempo. Il giornale sostiene invece che particolarmente in questi ultimi anni il tempo si è dimostrato un efficace alleato degli avversari dell'Inghilterra e bisogna ora vedere quale parte rappresenti realmente il fattore tempo nello sviluppo degli avvenimenti in atto.

Il «Financial News» ritiene quindi opportuno di porre la questione su quale importanza potrà avere quest'anno il fattore tempo per la Inghilterra e se sia opportuno affermare che la vita sarà nel 1942 migliore di quanto lo sia stata nel 1941 e se il 1943 sia a sua volta migliore del 1942.

«*La risposta potrà essere affermativa* — dice il giornale — *soltanto se i traffici marittimi non continueranno a subire la grave crisi che stanno attraversando, se il Paese sarà in grado di aumentare la propria produzione bellica e se infine potrà ottenere sufficienti aiuti dagli Stati Uniti dall'Australia e dal Canadà*».

Tutti questi se, da cui dipende il benessere economico e in sostanza la salvezza del Paese, uniti ad una serie di altri importanti elementi di carattere generale, lasciano l'articolista in uno stato di viva preoccupazione e lo fanno giungere alla fine del suo articolo a questa amara constatazione:

«*Ponderando accuratamente tutti questi elementi* — egli dice — *si giunge alla conclusione che il tempo non è quel fidatissimo alleato della Gran Bretagna come molta gente crede ancora oggi in Inghilterra*».

In Inghilterra mancano i grassi e in Australia i vestiti

ROMA, 2.

I giornali londinesi «Daily Mirror» e «Daily Sketch» recano una serie di informazioni sulla scarsezza di alcuni importanti generi di prima necessità che regna in Inghilterra e sulla necessità di urgenti provvedimenti di razionamento.

I due giornali informano infatti che numerosi ristoranti dove si serve abitualmente il pesce sono obbligati a chiudere alcuni giorni alla settimana e saranno quanto prima costretti a chiudere definitivamente per mancanza assoluta di grasso per friggere.

Gli stessi giornali informano poi che il Governo britannico sta elaborando un piano per requisire tutte le scorte di carne in scatola esistenti in Inghilterra che dovranno essere riservate per il caso di condizioni di particolare necessità. I due giornali esortano inoltre gli agricoltori ad arare il terreno anche lungo le strade per coltivare legumi.

Il «Daily Sketch» informa che i prezzi della frutta prodotta nelle serre in Inghilterra sono saliti alle stelle e cita alcuni esempi da cui si apprende che i fichi freschi sono stati pagati fino ad un scellino e mezzo, vale a dire otto lire al pezzo e l'uva 21 scellini la libbra. Poi lo stesso giornale esorta i lettori a vivere il più a lungo possibile alla aria aperta: «*aria fresca e sole, patate, legumi e pane, senza carne, vi faranno più resistenti per il prossimo inverno*» così ha detto il principale consigliere sanitario del Ministero britannico della salute pubblica, sir Wilson Jameson.

A proposito della crisi nel campo dell'abbigliamento in Australia le cose sembrano stare ancor peggio di quanto si è ritenuto in un primo momento. Basterà lasciar parlare un influente personaggio competente inglese e cioè il presidente dell'associazione dell'industrie tessili della Nuova Galles del Sud, Dyamond. Questi, illustrando le severe norme restrittive emanate dal Governo, ha detto che quando saranno esaurite le esistenti riserve di tessuti in Australia e se il Governo del Commonwealth aderirà alla politica di usare l'intera produzione tessile per le Forze Armate, non vi saranno più vestiti nuovi per la popolazione civile. Se il Governo ha asserito che le attuali riserve per civili potranno bastare al massimo un anno, è questa una previsione troppo ottimistica, poichè si dimentica che la proporzione dei tessuti di lana assegnata alle Forze Armate è stata aumentata da 90 a 100 per 100.

A Sidney già non si può più comperare una coperta; i magazzini si vuotano rapidamente e la popolazione civile sa ormai che essa non può più fare alcun assegnamento per eventuali nuovi acquisti in tutti i campi dell'abbigliamento.

Arte magica della propaganda britannica

La disfatta di Creta costituisce una "brillante operazione,,

Si ammettono le gravissime perdite ma si magnifica la fuga di 15 mila uomini - La stampa americana informa tuttavia che questa fuga non è potuta riuscire per la stretta sorveglianza dell'Aviazione dell'Asse

ROMA, 2.

In un dispaccio datato dal Cairo, l'agenzia ufficiosa britannica afferma che in quegli ambienti militari, naturalmente in quelli inglesi, si fanno sulla situazione venutasi a determinare nel Mediterraneo orientale alcune sintomatiche considerazioni.

Si dice ad esempio: «*Noi eravamo pronti a pagare un certo prezzo per tenere Creta, ma non appena questo prezzo si è dimostrato superiore al valore che noi si attribuiva al tenere l'isola, decidemmo di ritirarci*».

Evidentemente, in tutto questo, l'aiuto alla piccola ed eroica Grecia non c'entra e la storica fanfaronata di Churchill che «l'isola sarebbe stata mantenuta combattendo fino all'ultimo uomo» è completamente dimenticata.

«*La situazione degli inglesi nel Medio Oriente* — si continua ad osservare in quei tali circoli inglesi del Cairo — *avrebbe potuto essere peggiore se non vi fosse stata la brillante resistenza delle truppe imperiali a Creta*».

Magra consolazione certo, per uno Stato Maggiore che in solo 12 giorni di lotta ha dovuto ordinare la fuga precipitosa di forti contingenti bene armati, abbondantemente equipaggiati e riforniti di tutti i mezzi bellici, che avrebbero dovuto loro consentire una più strenua e soprattutto una più lunga resistenza.

«*Benchè le nostre perdite siano state molto gravi* — si aggiunge — *lo sgombero di 15 mila soldati, effettuato sotto una forte pressione nemica costituisce già una brillante impresa*».

Siamo al solito tema obbligato di tutte le Dunkerque: «*Il nemico voleva impedirci di fuggire ma non è riuscito. Siamo scappati lo stesso almeno in parte*».

Ultima considerazione, per quanto lapalissiana tuttavia molto malinconica è questa:

«*La campagna di Creta ci permette di trarre molte lezioni della più grande utilità ed importanza*».

Tutto il male non viene per nuocere.

Queste sono testualmente le considerazioni che gli ambienti militari inglesi del Cairo fanno dopo una delle più clamorose sconfitte che l'Inghilterra si vede costretta ad aggiungere alla collana dei disastri militari che l'hanno definitivamente cacciata dall'ultimo lembo del continente europeo, al quale si teneva disperatamente aggrappata con tutte le unghie dei greci asserviti, dei neozelandesi, degli australiani ed anche, questa volta, con parecchie unghie proprie.

A queste istruttive considerazioni provenienti dal Cairo, si aggiungano le manovre della propaganda britannica a Londra dove, dopo la disfatta subita a Creta, si tenta di minimizzare l'importanza strategica dell'isola e le conseguenze che la gravissima perdita ha per l'Inghilterra tanto dal lato militare quanto dal punto di vista morale.

Ma la verità sull'importanza strategica di Creta era stata affermata da Churchill quando egli dichiarava che «Creta sarebbe stata difesa fino alla morte». Si è successivamente visto come invece Creta sia stata difesa fino al reimbarco, indubbiamente previsto, così come previsto era stato il formidabile attacco delle forze dell'Asse.

Il «Daily Telegraph» distogliendosi in un momento di grave sconforto dal coro dei «minimizzatori», conferma del resto e in pieno, come è stato pubblicato, la gravità della situazione scrivendo: «*Questa accanita battaglia rimarrà negli annali della nostra storia militare, ma ciò nonostante questa grave disfatta ha inferto un duro colpo alla nostra posizione strategica nel Mediterraneo e al nostro prestigio nel medio Oriente*».

La verità viene anche confermata dalla stampa degli Stati Uniti. Infatti il 24 maggio il critico navale dell'«United Press» ammiraglio Stirling, avverte «il grave pericolo» che la conquista di Creta può rappresentare per gli inglesi, ed aggiunge: «*Anche la flotta italiana è entrata nel quadro della battaglia*».

Il 23 maggio la «Washington Post» afferma: «*La presa di Creta da parte dei tedeschi aveva ben più vasto scopo e cioè impadronirsi dell'isola di Cipro, definita la chiave dell'Asia occidentale. L'Asse ha già avuto tali impressionanti successi nel Mediterraneo da dimostrare che essa non si nacia alla leggera in una avventura*».

Il critico militare riconosce sul «New York Times» del 25 maggio che «Cunningham deve avere subito perdite notevoli nelle acque di Creta».

Il 24 maggio lo stesso Baldwin ha qualche speranza di salvezza nella persona del generale neozelandese Freyberg che egli dipinge come l'uomo delle situazioni più disperate. Ma come si apprende da fonte britannica Freyberg, invece di difendere Creta fino alla morte, è fuggito in Egitto abbandonando le sue truppe ancora impegnate in combattimento.

«*La perdita di Creta è grave per gli inglesi* — ci dice nei suoi commenti Raymond Grahan Swin — *e i tedeschi si serviranno di Creta come base di partenza per attaccare l'Egitto e Suez*».

Tuttavia al di sopra di tutte queste voci sta il grido disperato di Londra, indubbiamente sfuggito all'attenzione e al controllo dei «minimizzatori».

1° giugno, radio propaganda:

«*Non vi è dubbio che la posizione di Creta è disperata. I prossimi giorni saranno carichi di ansie*».

Ma subito e nello stesso giorno interviene la parola d'ordine del Governo britannico con questa grottesca affermazione: «*Se diamo uno sguardo agli avvenimenti di questa settimana, il nostro cuore si riempie di orgoglio e di speranza*».

Qui si ha una nuova ridicola mistificazione della propaganda britannica. Come Dunkerque era stata «una brillante vittoria», così la disfatta di Creta non poteva non riempire di orgoglio il cuore dei dirigenti inglesi.

Senonchè il corrispondente da Londra della «Chicago Tribune» ci informava sull'animo con cui Churchill affrontava le oscure ore di Creta: «*Durante la seduta ai Comuni egli appariva depresso e affranto dallo sforzo per contenere una profonda emozione e la sua voce era appena percettibile dai seggi da cui i deputati dovevano tendere l'orecchio per afferrarla*».

La smentita americana

NUOVA YORK, 2.

Le asserzioni londinesi secondo cui un forte contingente di truppe imperiali sarebbe stato ritirato da Creta, vengono solennemente smentite da vari dispacci da Washington i quali, citando come fonte i circoli ufficiali, dicono che i ripetuti tentativi inglesi allo scopo riuscirono infruttuosi.

Soltanto qualche trascurabile gruppo veniva salvato, ma il grosso delle truppe britanniche è rimasto preso nella tenaglia costituita dai germanici avanzanti da occidente e dagli italiani che procedevano dalla parte orientale dell'isola.

Secondo questi dispacci, il cui tenore indica il nero pessimismo che regna a Washington, la Marina inglese tenterebbe ancora di accostarsi a Creta, sperando di raccogliere soldati superstiti, ma viene vivacemente ostacolata dalla attività aerea avversaria con il risultato che varie unità sono state affondate.

Gli inglesi cominciano a sgombrare Alessandria d'Egitto

BEIRUT, 2.

La notizia della disfatta della flotta inglese presso Creta e l'arrivo di numerose navi da guerra inglesi gravemente danneggiate nel porto di Alessandria, hanno prodotto la più profonda impressione sulla popolazione egiziana.

A quanto si apprende dal Cairo l'inquietudine delle autorità militari britanniche che si manifesta in una serie di provvedimenti precipitosi che, come pure l'inizio dello sgombero della colonia britannica da Alessandria, non lasciano più alcun dubbio sul fatto che l'ammiragliato britannico dopo la cacciata da Creta incomincia a contare sulle minacce al porto di Alessandria.

"Niente da fare con i paracadutisti,, dice il generale Freyberg

ALGESIRAS, 2.

E' giunto qui da Creta un nuovo trasporto di feriti britannici. Uno di questi feriti ha parlato con grande ammirazione dei paracadutisti tedeschi, aggiungendo che lo stesso comandante in capo delle forze britanniche in Creta generale Freyberg rivolto a dei giornalisti, avrebbe esclamato in tono di desolazione davanti ai successi di queste truppe speciali tedesche: «*Ma è spaventoso, contro di ciò non vi è nulla da fare*».

I metodi britannici a Creta

SALONICCO, 3 mattina.

Nella cittadina marittima di Sfakia — che da domenica si trova in possesso delle truppe germaniche — 18 cretesi, proprietari di pescherecci di cui 12 capi di famiglia numerose, sono stati costretti con la violenza a pilotare al largo piccole navi sulle quali si erano imbarcati i resti del fugiasco esercito anglo-neozelandese-australiano.

Tutti i 18 piloti sono scomparsi e di essi non si è avuta più alcuna notizia. La popolazione di Sfakia e dei paesi vicini è vivamente esasperata contro l'Inghilterra in quanto ben conoscendo i metodi britannici, teme che i soldati profughi, una volta giunti al largo e vistisi al sicuro, si siano sbarazzati dei testimoni della loro vergognosa fuga gettandoli in mare.

Austero rito a Barce

per la riconsacrazione dell'Ossario dei Caduti profanato dagli anglo-australiani

BARCE, 2.

Nella fausta ricorrenza dello statuto si è svolta una austera cerimonia per la riconsacrazione del monumento ossario dei Caduti per la conquista e per la pacificazione della Cirenaica.

Questo sacrario dell'eroismo italiano, eretto nel 1934, a circa 5 chilometri da Barce, fu ignominiosamente profanato nei mesi scorsi dagli anglo-australiani, i quali forzandone la porta d'ingresso frantumarono la lapide dedicata ai nostri morti.

Nella loro foga bestiale essi violarono pure e indubbiamente per la ricerca di ipotetici valori, il loculo dove riposava la salma della medaglia d'oro generale Alfonso Torelli caduto sulle balze del Gebel cirenaico nel settembre del 1913 alla testa delle sue truppe.

Le spoglie dell'eroico comandante italiano che erano state rispettate persino dai beduini ribelli nei torbidi anni della guerriglia, sono state invece oltraggiate e sacrilegamente sparse per terra dalla soldataglia anglo-australiana durante la breve occupazione nemica della Cirenaica.

L'Inghilterra, smentendo così ancora una volta le sue caratteristiche di sedicente Nazione civile, s'è macchiata di uno dei più bassi e obbrobriosi misfatti di tutti i tempi.

A questo bestiale e vandalico sacrilegio l'Italia ha immediatamente reagito dopo la liberazione della Cirenaica, restaurandovi completamente l'ossario e conferendo nuovamente il carattere sacro al monumento che ricorda le lotte eroiche e vittoriose sostenute dagli italiani per adempiere ed approfondire in terra d'Africa una missione di alta civiltà.

Sotto la lapide dedicata ai Caduti, che è stata ricostruita con la unione dei frammenti e collocata al suo posto, è stata murata un'altra lapide che reca questa dedicatoria.

«*Distrutta dalla barbarie inglese, ricomposta dall'amore italiano*».

Il solenne rito della riconsacrazione si è compiuto con l'intervento del Governatore generale della Libia e delle autorità civili, militari, politiche ed ecclesiastiche della provincia. Prestava servizio d'onore un battaglione composto di una rappresentanza delle varie armi.

In cima al colle sul quale si erge il mausoleo dei Caduti, una grande bandiera tricolore sventolava al vento riaffermando la presenza e la potenza della nuova Italia che ha irrorato e fecondato questa terra col proprio sangue e col generoso sangue dei suoi figli.

Dopo che il cappellano militare ha celebrato la messa e che il vescovo di Bengasi ha impartito la benedizione alle spoglie del generale Torelli ricomposte in un nuovo feretro, il Governatore generale ha pronunciato parole di ardente patriottismo ed ha fatto l'appello fascista degli eroici Caduti.

I nuovi raccolti di fieno e di paglia vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura

ROMA, 2.

Con decreto in corso di pubblicazione il Ministero dell'Agricoltura stabilisce che, a partire dal raccolto 1941, tutti i quantitativi di fieno e di paglia (di grano, avena, segala e orzo) prodotti nel Regno o i prodotti della Libia, dall'Africa italiana dall'Albania e dall'estero, anche in temporanea importazione, sono vincolati a disposizione del Ministero e non possono formare oggetto di alienazione.

E' fatto obbligo a coloro che detengono fieno e paglia, in quantità esuberante alle normali necessità, della propria azienda, di farne denuncia entro 15 giorni dalla pubblicazione del decreto nella «Gazzetta ufficiale». I quantitativi occorrenti per le normali necessità aziendali dei singoli detentori si intendono svincolati con la loro graduale utilizzazione. Le denuncie devono essere presentate al podestà. Nei comuni capoluoghi di provincia esse saranno presentate direttamente alle sezioni della zootecnica (per il fieno) e alle sezioni della cerealicoltura (per la paglia) dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Il settore della zootecnia e il settore della cerealicoltura sono delegati dal Ministero dell'Agricoltura a ritirare, al prezzo fissato dal Ministero stesso, rispettivamente i quantitativi di fieno e di paglia denunciati necessari per l'approvvigionamento delle Forze Armate e per i bisogni civili. Le aziende industriali che utilizzano la paglia debbono, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, segnalare alla Federazione degli industriali della carta i quantitativi necessari che, previo controllo, verranno comunicati al Ministero dell'Agricoltura per le assegnazioni del caso. Analogamente le aziende agricole zootecniche e di trasporto che intendono acquistare del fieno e della paglia per sopperire ai loro bisogni dovranno segnalare alle sezioni competenti del consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura i quantitativi loro necessari.

E' vietata l'esportazione di fieno e paglia fuori provincia senza preventiva autorizzazione della competente sezione provinciale dell'alimentazione.

La morte di Emilio Colombini

ROMA, 2.

E' morto a Roma Emilio Colombini, studente universitario.

Giovane di altissimo sentire aveva combattuto in Africa Orientale Italiana ed era decorato al valore.

Ai parenti e in particolar modo al cugino dott. Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana, che lo amò quale fratello, le nostre vivissime condoglianze.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»